Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (Avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci ecc. ecc.) L. 10 — Sporti di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni 10-78, 19-37 e 15-454)

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50 per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 83-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Sabato 22 Aprile 1922 — ROMA — Sabato 22 Aprile 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 97

I russi sono pronti a discutere ma chiedono un prestito per la loro ricostruzione

(Servizio particolare dei nostri inviati speciali)

I personaggi

GENOVA, 21.

Non era difficile prevedere che l'episodio del Trattato non avrebbe avuto la tragica sorte che, nelle ultime quarant'otto ore, da varie parti gli si voleva assegnare: sospensione del Trattato e relativa sospensione dell'espulsione dei tedeschi dalla Sottocommissione politica per gli affari russi; dimissioni di Rathenau, in seguito alla sconfessione dei membri dissidenti della Delegazione tedesca (mi auguro, in parentesi, che, nella trasmissione, non si ripeta il guasto dell'ultimo articolo, nel quale la discordia dei membri della Delegazione tedesca, la prima volta rivelata al pubblico, è diventata la discordia di tutte le Delegazioni della Conferenza) ovvero immediato ritiro della Delegazione tedesca in blocco dalla Conferenza, o, nel caso che nè il Trattato fosse stato sospeso, nè i tedeschi partiti, immediato ritiro della Delegazione francese. Nessuna di queste ipotesi e di queste previsioni, pur da tanti accettate e ritenute inevitabili, nessuna si è verificata. Molti colloqui incrociati, molte discussioni dopo i colloqui e infine la calma dopo la tempesta. I tedeschi hanno compreso, dopo una faticosa opera di persuasione, la gravità del loro errore; gli italiani li hanno aiutati con molto garbo ad uscire dall'imbarazzo. La risposta alla Nota degli Alleati sarà una laudabile sottomissione.

Non resta, dunque, alla fine di questo episodio, che considerare i personaggi ed i gruppi più rappresentativi, nella loro psicologia e nella loro azione.

Primo di tutti Lloyd George.

Questo trasmutabile uomo politico darà molto da fare ai biografi dell'avvenire che vorranno fissare in una qualsiasi categoria il suo tipo mentale. Egli sfugge oggi per varie vie, a quelli che lo seguono e lo osservano in persona da vicino. Figurarsi domani a quelli che dovranno seguirne l'ombra ed osservarne le traccie. Egli è nell'azione come nel verso di Shelley, un'idea incoercibile e inafferrabile, e visibile soltanto nei riflessi e nei baleni. Quali e quanti diversi motivi determinano insieme il suo volere, in ognuna delle sue rapide trasmutazioni? Difficile dire. Più che un carattere, egli è una sensibilità; e, nell'atmosfera politica, agisce e trascorre più per effetto di movimenti ciliari che per forza dei grandi organi interni. Egli è qui ed è contemporaneamente a Londra, alla Camera dei Comuni e nel Consiglio dei Ministri, e, perchè no?, anche nella sua chiesa. E la sua parola e i suoi atti risentono, volta a volta, di tutti questi ambienti che attraversano prima di manifestarsi al pubblico. Che cosa è avvenuto nel suo spirito, lungo la notte da lunedì a martedì? Nella immediata riunione degli Alleati del lunedì susseguito al comunicato tedesco, egli fu il più forte sostenitore della tesi italiana della moderazione, e insieme il più eloquente oppositore della tesi francese della violenza. Ma, il giorno dopo, egli si presentò con la Nota che accusava di slealtà e di mancata fede i tedeschi, e con la sua Nota e con il suo nuovo discorso creò, si può dire, il *casus belli* fra gli Alleati e i Tedeschi, che il giorno prima Barthou aveva tentato di far nascere ed egli si era sforzato di far soffocare. Nei suoi colloqui di ieri coi giornalisti, a Palazzo San Giorgio, interrogato sulla opportunità o meno di dare la grande importanza che si è data all'incidente, egli rispose che non si trattava di opportunità, ma di necessità. L'atto dei tedeschi, egli riconfermò, è un atto sleale, tendente a sabotare la Conferenza. E bisognava giudicarlo e condannarlo. Perfettamente. Ma perchè la necessità si è imposta al suo spirito in un secondo tempo, invece che nel primo? Mettendo da parte tutte le piccole spiegazioni di ordine personale, che forse hanno il loro valore, e sono state vagliate e discusse dall'una e dall'altra parte, io credo, in fondo, che la ragione vera sta nel sopravvenuto sospetto che realmente l'atto dei tedeschi tendesse a sabotare la Conferenza. Ora, egli è veramente, oltre che autore, il protettore della Conferenza e spera e vuole che la Conferenza veramente arrivi ai risultati che si è prefissi e che crede assolutamente necessari, alla ricostruzione europea. Dal memoriale del marzo 1919 al Congresso della pace, alla proposta dell'anno scorso dei dieci anni di tregua e, infine, al convegno di Cannes e alla Conferenza di Genova, Lloyd George ha sempre avvertito, nella sua squisita sensibilità politica e morale, il bisogno di mutare lo stato d'animo e lo stato materiale della vecchia Europa e si è sempre adoperato a farne avvertiti gli altri. E se l'indignazione faceva il verso del poeta antico, non è forse ingiustificabile l'indignazione che induce qualche volta quest'uomo politico modernissimo anche a qualche esagerazione di atti e di parole che egli crede indispensabili alla difesa della sua ideologia di pacificazione che dovrebbe essere l'ideale di tutti.

Il nostro delegati, gli on. Facta e Schanzer, nella loro costante opera di chiarificazione della situazione, al di sopra delle passioni e degli interessi particolari, compiono nobilmente la loro missione, col consenso dell'opinione pubblica del paese e con la gratitudine, credo di potere aggiungere, dei neutri, e un po' anche dei Delegati della Piccola Intesa, i quali ultimi, messi fra l'incudine e il martello della Francia, della Germania e della Russia, non possono non essere grati all'Italia che spesso interviene per tenere sospeso il martello e per coprire di velluto l'incudine.

I neutri, con a capo il signor Motta e il signor Branting, due uomini di grande sagacia ed esperienza, hanno gravissimi interessi da difendere, e considerano con infinita preoccupazione ogni incidente che possa o ritardare o, peggio che mai, mandare a monte i lavori della Conferenza. Essi son qui per regolare la questione dei cambi, del credito, dei trasporti, che sono questioni vitali per i loro paesi, e, come sono attivi nelle Sottocommissioni, sono egualmente attivi nel campo politico, e furono attivissimi in quest'ultimo incidente, al fine di attenuarne la portata e le conseguenze.

I Delegati della Piccola Intesa, pur legati alla Francia per tanti fili e per tante intese, non si può dire che siano fermi nelle loro fibre, al pensiero di una alleanza della Russia e della Germania. Dirà l'avvenire se il sistema dei reticolati, voluto e creduto da Clemenceau inoppugnabile, resisterà alla doppia pressione dei due grandi agglomerati del Centro e dell'Est di Europa. Certo i delegati della Piccola Intesa mostran di sentire tutte le difficoltà e tutti i pericoli dalla loro posizione, e non mostrano affatto l'intenzione di riuscire sgraditi agli uni e agli altri dei due grandi agglomerati. La loro opinione sull'incidente russo-tedesco è stata prudente e non irritante.

Io non so se debba occuparmi anche della Delegazione francese. I nostri amici di Francia hanno una così strana prevenzione, o meglio, sono in generale in una così strana disposizione d'animo verso gli italiani, che non si sa mai se essi preferiscano che non si parli di quello che essi fanno, quando non si debba parlare dal loro esclusivo punto di vista e nel loro particolare interesse.

Tuttavia la loro importanza è così grande, che il silenzio, comunque motivato, sarebbe inescusabile. I delegati francesi son sempre in istato di guerra: ecco la loro forza ed ecco la loro debolezza. Ma la loro forza è isolatrice, in una riunione di rappresentanti di Potenze che aspirano ardentemente alla pace. E la loro debolezza è un male per la Conferenza, che certamente perde tutto il valore del contributo politico e intellettuale che la loro attiva collaborazione potrebbe procurare. Nell'incidente franco russo, dopo il primo momento, essi si trassero indietro, poichè in prima linea si era prodotto Lloyd George. Ciò non significa che le loro tesi non siano state le tesi più assolute e meno atte all'opera della conciliazione; e che alcune parole del signor Barthou, divulgate dall'*Havas*, non potessero essere evitate. Il pericolo dell'azione della Delegazione francese è in questo, sopratutto, che essa non è libera nei suoi movimenti e nelle sue iniziative, e sta sempre sospesa ai fili dell'elettricità di Parigi. Mentre la Delegazione francese era calma, Parigi, in questi ultimi due giorni, era in agitazione; la stampa biasimava la riunione degli Alleati coi tedeschi alla mensa dell'on. Facta: gli esperti del Parlamento tendevano alla cacciata dei tedeschi da Genova e alla soppressione del Trattato russo-tedesco dalle tavole della legge. La ripercussione di queste agitazioni potrebbe essere fatale alla Conferenza e, poichè la Conferenza deve per necessità europea arrivare alla sua fine, non sarebbe forse inopportuno che esse fossero evitate.

Rastignac.

Alcuni dei componenti le Delegazioni consultive italiane

Da sinistra a destra: Ancona, Fontana, Tangorra, De Nava, Drago, Rava, Germenali, Luzzatti, Luiggi, Raineri, Luciani, Mauro e Bonardi.

La Commissione politica riprende regolarmente i lavori

GENOVA, 21.

Dopo un lunghissimo *détour* oggi il ramo principale della Conferenza, cioè la Commissione politica, riprende i suoi lavori. All'effetto del lavoro e del programma stabilito a Cannes, è come se il Congresso pan-europeo fosse oggi appena al quarto giorno della propria attività. Tutto il resto è avvenuto al di fuori del suo programma; anzi contro il suo programma.

Bisogna considerare, dunque, che la Conferenza sia oggi al quarto giorno dei suoi lavori. Per quanto paradossale possa sembrare questa asserzione, pure è esattissima. Infatti, nei primi tre giorni la Conferenza, dopo aver messo in movimento se stessa ed il proprio complicato meccanismo, ebbe a subire un primo colpo di arresto: la domanda di 24, poi di 48 ore di tempo avanzata dai russi, per esaminare il *memorandum* alleato e rispondervi. Poi quel primo indugio ne originò un secondo, perchè Cicerin e Litwinoff — di proroga in proroga, di rinvio in rinvio — arrivarono senza resultato alle vacanze pasquali. Questo secondo indugio ne provocò un terzo più lungo e più grave.

Il giorno di Pasqua fu quello della conclusione dell'accordo separato russo-tedesco; quindi la Conferenza venne completamente paralizzata da questa azione traversa, inattesa e impreveduta. Soltanto ieri sera l'incidente sollevato dal Trattato di Rapallo venne — dalle Potenze promotrici della Conferenza — considerato composto. Si è chiusa dunque una parentesi durata oltre una settimana. E i lavori regolari finalmente ricominciano.

Cicerin, dopo tanti indugi, ha indirizzato alle Delegazioni, come vi trasmisi ieri sera, la risposta alle Potenze promotrici della Conferenza, le quali indicarono il memoriale degli esperti come base di discussione per stabilire i modi con cui l'Europa possa riprendere i propri contatti con la Russia. La risposta di Cicerin ha il carattere di un memoriale contro progetto. Nelle sue linee essenziali, per quanto riguarda la parte finanziaria, il memoriale russo annunzia:

1. adesione dei Soviety al pagamento dei debiti dell'ante guerra con le facilitazioni già consentite nelle conversazioni di Villa de Albertis;

2. concessione alla Russia di un largo prestito;

3. compensazioni degli altri debiti russi di durante la guerra con l'obbligo al risarcimento contratto dagli Alleati in seguito alle spedizioni reazionarie contro la Russia.

Resta così il fatto che la Sottocommissione principale, quella politica, riprende il suo lavoro sul primo argomento: la Russia.

Ma lo riprende senza una grande Potenza: la Germania e con una parte dell'Europa già ormai legata e compromessa nel modo di riannodare le relazioni economiche, industriali, diplomatiche e commerciali con la Russia.

La compagine europea — quella che fu auspicata da Keynes a Nitti fino ai compilatori delle risoluzioni di Cannes — è già profondamente rotta.

La solidarietà europea è ancora retoricamente affermata, ma idealmente è incrinata e spiritualmente è compromessa.

Il ristabilimento della fiducia europea che avrebbe dovuto essere il più importante risultato psicologico del Congresso ligure, è più lontano oggi dalla sua realeffettuazione di quel che non fosse una settimana fa.

Non dico che gli Alleati non ne abbiano una loro, benchè minima, parte di responsabilità. Ce l'hanno, in quanto il memoriale degli esperti non teneva conto degli interessi dei cittadini tedeschi in Russia. E già, la settimana passata, ebbi occasione di illustrarvi quanto il ministro Hermes aveva osservato; cioè che i diritti delle proprietà private germaniche in Russia, abbandonate dai loro proprietarii, o durante la guerra o allo scoppio della rivoluzione bolscevica, non erano in alcun modo salvaguardati. Ciò poteva dare una parvenza di giustificazione ai tedeschi quando dissero: «Abbiamo firmato un accordo diretto coi russi, perchè gli Alleati si erano dimenticati di noi tedeschi; e noi tedeschi dovevamo pur garantire i nostri diritti acquisiti sul territorio moscovita». Ma il male è che i tedeschi avevano già preparato, in tutte le sue linee, il loro trattato particolare, prima ancora di conoscere il testo dei 27 articoli del *memorandum* di Londra. Oggi la Conferenza di Genova discuterà, sì, dei rapporti fra l'Europa e la Russia; e arriverà, magari, ad ottenere un concordato con Mosca; ma difficilmente potrà imporre a Mosca condizioni più gravi e controlli e garanzie più precise di quello che contempla il protocollo di Rapallo; poichè, per l'appunto, un articolo di quel protocollo vieta alla Russia di accettare oneri, da parte di altre Potenze, più gravi di quelli che contempla l'accordo con Cicerin.

La Potenza maggiore dell'Europa centrale, e la Potenza maggiore dell'Oriente europeo sono ormai impegnate e legate per l'avvenire. La Conferenza ha tentato vanamente, fino a ieri, di spezzare l'impegno, di recidere il vincolo. Ma la Germania ha preferito perfino di essere esclusa dalla Commissione politica, durante tutta la prima fase dei lavori, piuttosto che sciogliere l'accordo di Rapallo. Quindi, in un certo modo, le deliberazioni della Sottocommissione politica, di fronte al governo russo, non sono ora più libere.

La posizione della Turchia

Un altro pericolo, che non è stato valutato, ma che va maturandosi e darà luogo ben presto ad un nuovo colpo di sorpresa, è costituito dalla Turchia. La Turchia è stata esclusa dalla Conferenza: come Potenza asiatica. E' quindi tra i rifiutati. Ma i suoi rappresentanti sono egualmente qui a Genova. Geleleddin Bey, braccio destro di Mustafà Kemal ed ex vice-presidente della Camera turca, ha più volte in questi giorni avuto colloqui con Cicerin, con Barthou e con Rathenau. Ricorderete come la Delegazione russa perorasse invano, ma con molto calore, la causa dell'ammissione della Turchia alla Conferenza. Oggi che esiste un accordo extra-Conferenza, chi impedisce alle Potenze escluse dal Congresso, agli Stati *réfusés*, di accordarsi o prima o poi con i firmatari del Trattato separato di Rapallo, e costituire un blocco di intesa che vada dal Baltico al Mar Nero, dal Reno al Golfo Persico? A questa domanda bisognerà che la Conferenza di Genova trovi in quale modo la risposta.

La nota tedesca

Quanto alla nota tedesca, essa è stata presentata ufficialmente soltanto questa mattina. Quale è stata la ragione di questo ritardo? Le ragioni sono varie, e ne possiamo enunciare qualcuna:

1. il desiderio da parte di Rathenau di non dare subito botta e risposta, in un modo e con una rapidità che avrebbe potuto sembrare insolente;

2. taluni contrasti di opinioni, che si sarebbero verificati nel seno stesso della Delegazione Tedesca, sull'apprezzamento del Trattato di Rapallo come atto più o meno opportuno;

3. il desiderio di lasciar intercedere un certo spazio di tempo tra i colloqui decisivi di ieri mattina e la presentazione della nota; e questo al fine di non parere che la nota sia stata concordata tra le due parti.

Si è voluto far credere, cioè, che si è camminato per due giorni da una villa all'altra, non per concordare una nota, ma per provocarla.

Maffio Maffii.

Il Wolff Boureau smentisce il trattato militare coi russi

BERLINO, 21.

Il *Wolff Bureau* pubblica:

«A proposito dell'asserzione del *Daily Telegraph* secondo la quale sarebbe imminente la firma di una convenzione militare russo-tedesca si annunzia da fonte competente che il testo pubblicato del trattato russo-tedesco è completo e non esistono in esso clausole segrete o una convenzione segreta, nè nel trattato stesso si parla di un'alleanza militare tra Russia e Germania.

L'informazione inglese è quindi una pura invenzione».

Il testo della risposta russa

GENOVA, 21.

La seduta della Sottocommissione politica, cominciata alle 10,45 è durata fino a mezzogiorno inoltrato. Presiedeva il delegato italiano, on. Schanzer. Tale riunione ha preso in esame la risposta russa. La risposta è diretta a Lloyd George ed è la seguente:

Signore, la Delegazione russa ha preso in seria considerazione la proposta che i governi alleati formularono nell'annesso al processo verbale del 15 aprile, e si è consultata, al tempo stesso, con il suo governo su questo argomento.

La Delegazione russa ritiene che le condizioni economiche della Russia e le circostanze alle quali deve essere attribuita la responsabilità di queste condizioni dovrebbero pienamente giustificare l'assoluta esenzione della Russia da tutte quelle sue obbligazioni che sono menzionate nelle suddette proposte, in virtù del riconoscimento delle sue contro reclamazioni. Ad ogni modo, la Delegazione russa è disposta a fare un altro passo, che valga a trovare una soluzione delle divergenze e ad accettare i punti 1, 2, 3 (A) del suddetto annesso, a condizione che (1.o) i debiti di guerra e gli interessi arretrati o posticipati siano fissati, (2.o) che venga dato alla Russia un aiuto finanziario tale da facilitarle l'opera della propria ricostruzione economica nel più breve tempo possibile.

Per quanto si riferisce al terzo punto (B), con riserva delle due suddette deliberazioni, il governo russo sarebbe disposto a restituire agli antichi titolari le loro proprietà sia nazionalizzate che trattenute, oppure, allorquando questo non fosse possibile, a soddisfare alle giuste pretese degli antichi proprietari mediante reciproci accordi direttamente conclusi con essi, ovvero in conformità a deliberazioni i cui particolari potrebbero essere discussi e stabiliti nel corso dell'attuale Conferenza.

Un aiuto finanziario straniero è assolutamente necessario per la ricostruzione economica della Russia, e fino a che non possa essere contemplata questa ricostruzione, la Delegazione russa non vede come sia possibile sottoporre il proprio paese ad un onere di debiti dai quali essa non potrebbe assolversi. La Delegazione russa desidera inoltre dichiarare esplicitamente, benchè il fatto le sembri per sè stesso evidente, che il governo russo non può accettare di obbligarsi per i debiti dei suoi predecessori, fino a che esso non sia stato formalmente riconosciuto e de jure e dalle potenze interessate.

Fiducioso che ella giudicherà le proposte di qui sopra, esser base sufficiente per la ripresa della discussione, ho l'onore di dichiararmi, signore il vostro obbligatissimo servitore Giorgio Cicerin.

Tale documento è stato indirizzato a Lloyd George, in quanto che Lloyd George era il padrone di casa delle riunioni interalleate tenute a villa De Albertis. Con questo documento Cicerin ha tenuto a sottolineare il carattere di quelle sedute. Non bisogna credere che il testo della lettera che vi abbiamo trasmesso costituisca esso solo il documento della risposta russa. All'infuori di tale lettera, sarà consegnato stasera, alla Presidenza della Conferenza, un contro-progetto, un vero e proprio *contro-memorandum* russo, di cui tale lettera non è se non l'epistola di anticipazione.

Quanto poi all'annesso di cui si parla nel documento, è bene ricordare le condizioni riassunte nella riunione di villa De Albertis, quali vennero comunicate alla Russia. Tali condizioni comprendevano tre punti principali:

1. I Governi creditori rappresentati a Genova non possono accettare di obbligarsi in nessun modo, per quanto si riferisce alle pretese avanzate dal Governo dei Soviety.

2. Tuttavia, a causa delle difficoltose condizioni economiche nelle quali versa la Russia, i suddetti Governi creditori sono disposti a fissare i debiti di guerra contratti dalla Russia dei Soviety, secondo una percentuale da stabilirsi più tardi; e le nazioni rappresentate a Genova sarebbero disposte a prendere in considerazione non solo la posticipazione del pagamento degli interessi sulle pretese finanziarie, ma anche la remissione di una parte degli interessi arretrati, e posticipati.

3. Deve essere però definitivamente stabilito che non può essere accordata l'esenzione al Governo dei Soviety:

a) sia dai debiti e dalle obbligazioni finanziarie dovute ai cittadini di altre nazioni;

b) sia dai diritti dei suddetti cittadini per quanto si riferisce alla reintegrazione nelle loro proprietà o al risarcimento dei danni o delle perdite relative.»

Poche righe di commento: la lettera di Cicerin non contiene, come i lettori vedono, una accettazione del *memorandum* degli esperti concretato a Londra: il *memorandum* dei 27 punti che voi conoscete. Ma costituisce, tuttavia, una ottima base di discussione; tale che i lavori della Conferenza anche sull'argomento della ripresa dei rapporti con i *Soviety* regolarmente continueranno. Avevo ben ragione di annunciarvi che la Russia avrebbe risposto negativamente alla speranza delle Potenze invitanti, vale a dire che la Russia accettasse in blocco la discussione sulla base del *memorandum* degli esperti. La discussione avverrà invece sulla base del controprogetto russo, che questa sera conosceremo.

Alle 15.30 si riunirà il Sottocomitato politico per trattare di questo. Come c'era da aspettarsi, alla riunione di questa mane, non è intervenuta la Germania, e nemmeno interverrà nella riunione del pomeriggio. Interverranno invece i russi. Quella di stasera sarà una seduta abbastanza breve. In essa interverranno molto probabilmente anche gli esperti, tanto da parte delle Potenze quanto da parte della Delegazione russa. Gli esperti dovranno preparare un riassunto che sia l'esame della distanza che corre tra il progetto alleato e il controprogetto russo. Probabilmente su tale documento intermedio potranno raggiungersi negoziati di accordo.

Alle 18 di stasera cominceranno le discussioni su un'altra questione: sulla questione austriaca. Per iniziativa dell'Italia, tutti i problemi riferentisi alle Potenze creditrici dell'Austria-Ungheria verranno affrontati. La presidenza di questa riunione sarà tenuta dal terzo delegato italiano, il ministro del Tesoro on. Peano.

Maffio Maffii.

La visita del Re

GENOVA, 21.

Domani Genova ospiterà il suo Sovrano, che non visitava la Superba dal 1914. Lo arrivo del Re avverrà verso le ore 8. Egli arriverà sulla corazzata *Conte di Cavour*, sulla quale si imbarcherà questa sera a Spezia, unitamente al ministro della guerra on. Di Scalea. All'arrivo della *Conte di Cavour* le artiglierie di S. Benigno spareranno le salve regolamentari.

Alle 9.30 il Re sbarcherà davanti a Palazzo San Giorgio, dove già si è preparato il pontile di sbarco, addobbato con piante, tappeti e bandiere, e in automobile scoperto si recherà traversando le vie San Lorenzo, Piazza De Ferrari, via Roma, alla Prefettura. Lungo tutto il percorso saranno schierati i marinai che renderanno gli onori. L'automobile reale sarà scortato dai carabinieri a cavallo della legione di Genova. In prefettura, il Re riceverà i membri del Governo che si trovano a Genova, i delegati della Conferenza, il Sindaco di Genova, i Sindaci dei Capiluogo di Mandamento della provincia, i deputati, i senatori liguri e le altre autorità cittadine. A mezzogiorno, percorrendo via Roma, via Carlo Felice, via Garibaldi, via Cairoli, Piazza Annunciata e via Fontane, il Re andrà ad imbarcarsi sopra un motoscafo in darsena.

Si recherà quindi a bordo della *Dante*, dove avrà luogo la colazione offerta ai delegati italiani ed esteri alla Conferenza di Genova. Alle 14.30 scenderà ancora a terra, e si recherà a palazzo Tursi. In municipio riceverà le rappresentanze delle associazioni delle madri e vedove di guerra, dei decorati di medaglia d'oro, dell'associazione mutilati e combattenti, e delle associazioni patriottiche. Visiterà palazzo Bianco, quindi a Palazzo San Giorgio riceverà le rappresentanze delle associazioni commerciali ed operaie. Il sovrano ripartirà alla sera per la Sicilia. La giornata in porto è stata dichiarata festiva.

La Commissione delle riparazioni giudica il trattato russo-germanico

PARIGI, 20.

Un comunicato ufficiale della Commissione delle riparazioni dice:

«La Commissione delle riparazioni ha portato la sua attenzione sul trattato firmato a Rapallo il 16 aprile 1922 da Rathenau, rappresentante il Governo tedesco, e dal commissario del popolo Cicerin, rappresentante dei Soviety.

«Durante la seduta di oggi la Commissione delle riparazioni ha deciso: 1. di domandare alla Commissione tedesca degli oneri di guerra una copia ufficiale del trattato di Rapallo. 2. Di invitare il proprio servizio giuridico ad esaminare immediatamente, e senza attendere la copia ufficiale di cui sopra, se ed in quale misura il trattato di Rapallo intacca le clausole del Trattato di Versailles che sono di competenza della Commissione delle riparazioni ed in particolare se ed in qual misura il Trattato di Rapallo può menomare i diritti e le prerogative della Commissione delle riparazioni».

Il testo della risposta tedesca

GENOVA, 21.

Questa mattina alle ore 11 il Capo della Delegazione germanica, cancelliere Wirth, si è recato al Palazzo Reale, ed è stato introdotto dal Presidente della Conferenza on. Luigi Facta, al quale ha consegnato, a nome della Delegazione tedesca, la risposta alla protesta delle Potenze. Ecco il testo della risposta stessa:

Signor Presidente,

In risposta alla nota del 18 di questo mese, firmata da voi e dai signori presidenti delle delegazioni francese, britannica, giapponese, belga, ceco slovacca, polacca, serbo-croato-slovena, rumena e portoghese, ho l'onore di farvi osservare quanto segue.

Da diversi anni la Germania ha riconosciuto la repubblica dei Soviety russi. Ma prima di poter riprendere le relazioni diplomatiche normali, bisognava che i due paesi concludessero un accordo allo scopo di liquidare le conseguenze dello stato di guerra. Le trattative che i due governi avevano intavolate a questo scopo erano già molto avanzate da alcune settimane, in modo da permettere la conclusione di una convenzione. L'accordo con la Russia aveva tanto maggiore importanza per la Germania, in quanto che in tal caso era possibile di arrivare con una delle grandi Nazioni che avevano preso parte alla guerra ad uno stato di pace, escludendo la prospettiva di un indebitamento all'infinito e che permettera il ristabilimento delle relazioni amichevoli, libere da ogni preoccupazione del passato.

La Germania è venuta a Genova animata dal desiderio cordiale di cooperare alla ricostruzoine di una Europa sofferente, insieme con tutte le nazioni, fiduciosa nel loro spirito di solidarietà a riguardo delle loro reciproche preoccupazioni. Le proposte enunciate nel programma di Londra trascuravano gli interessi germanici. La loro accettazione avrebbe provocato delle richieste di riparazioni esorbitanti, da parte della Russia. Molte disposizioni avrebbero avuto per effetto di caricare la Germania sola delle conseguenze della legislazione decretata sotto il regime zarista durante la guerra.

A differenti riprese la delegazione tedesca ha richiamato, nel corso di conversazioni che si sono avute, l'attenzione di molti membri delle Delegazioni delle Potenze invitanti, su questi gravi inconvenienti. Queste demarches tuttavia sono rimaste senza risultato. Per contro la delegazione tedesca venne a sapere che le Potenze invitanti avevano intavolato dei negoziati a parte con la Russia. Comunicazioni relative a tali negoziati fecero sapere che si era sul punto di mettersi d'accordo, ma senza avere intenzione di tener conto dei legittimi interessi della Germania.

In seguito a ciò, la Delegazione tedesca dubitò che essa si sarebbe vista obbligata a salvaguardare i propri interessi direttamente. Senonchè essa si sarebbe vista, in una seduta della Commissione, collocata davanti ad un progetto che, pure essendo inaccettabile per essa, era già stato approvato dalla maggioranza dei membri della Commissione stessa. E' per questo che il trattato con la Russia fu firmato, in conformità esattamente col progetto redatto alcune settimane prima e che la pubblicazione del trattato fu fatta subito dopo la firma. Questi fatti dimostrano all'evidenza che la Delegazione tedesca si è impegnata nella via dei negoziati con la Russia, non già per mancanza di senso di solidarietà, ma per ragioni ineluttabili. Ne consegue così evidentemente che la delegazione tedesca si è sforzata del suo meglio per impedire che la sua maniera di procedere non rivestisse un carattere clandestino.

Sarebbe pertanto conforme ai desideri della delegazione tedesca che la Conferenza riuscisse a porre le basi di un regolamento generale del problema russo e a far entrare nel quadro di questo regolamento generale il trattato germano-russo. Sembrerebbe ben possibile di raggiungere questo fine. Il trattato non si ingerisce affatto nelle relazioni delle terze Potenze con la Russia. Inoltre, ognuna delle clausole si inspira alla idea di cui Voi, signor Presidente, avete giustamente dichiarato la realizzazione essere lo scopo principale della Conferenza; all'idea che consiste nel considerare il passato come definitivamente chiuso e nel creare una base per l'opera comune della ricostruzione pacifica. Per quel che concerne le trattative ulteriori dei problemi russi da parte della Conferenza, la delegazione germanica, anche essa, stima conveniente di non prendere più parte alle deliberazioni della prima Commissione sull'argomento delle questioni corrispondenti a quelle già regolate fra la Germania e la Russia, a meno che però la sua collaborazione non sia desiderata. Per contro la delegazione germanica resta interessata a tutte le questioni affidate alla prima Commissione, che non abbiano attinenza coi problemi regolati nel trattato germano-russo.

E' con soddisfazione che la delegazione tedesca ha seguito il cammino delle trattative in seno alle Commissioni e si compiace dello spirito di solidarietà e di fiducia al quale i lavori sono stati ispirati. Lontana dal volere appartarsi dalla cooperazione europea la delegazione germanica è pronta a concorrere all'opera della Conferenza di Genova con l'idea di ristabilire delle relazioni feconde fra l'Est e l'Ovest.

Vogliate gradire, signor Presidente, le assicurazioni della mia alta considerazione.

Firmato: Wirth.

Rathenau parla ai giornalisti

Alle ore 11 Rathenau ha convocato i rappresentanti della stampa di tutto il mondo, in un salone dell'albergo Eden. Egli ha tenuto a chiarire all'opinione pubblica europea le ragioni che hanno potuto determinare la conclusione dell'accordo separato fra lui e Cicerin, ed ha cercato di manifestare la sua convinzione che nessuno crederà ad un colpo di mano della Germania contro la Conferenza. Quanto è avvenuto, è avvenuto per necessità. Ai risultati della Conferenza, la Germania è più di ogni altra Nazione impegnata. Rathenau ha detto testualmente:

« La nostra risposta è stata data con un certo ritardo, per ragioni che non hanno nulla a che fare con la nostra buona volontà. Ci sono state differenti versioni della risposta elaborata dalla Delegazione tedesca. La Germania, fra parecchi progetti, ha preferito quella nota che avesse il carattere più conciliante e più amichevole, ed è arrivata a questa scelta dopo conversazioni frequenti e cordiali con le altre Delegazioni. Tralasciando qualunque tendenza polemica dal momento che abbiamo saputo che gli stessi alleati considerano chiuso l'incidente, tengo a dichiarare che la Germania, facendo un trattato di natura puramente economica, ha avuto l'intenzione di far progredire lo spirito di pacificazione che domina questa Conferenza.

« La Germania tende sopratutto a ringraziare la Delegazione Italiana per i suoi tentativi di conciliazione e per la chiaroveggenza politica che essa ha dimostrato. Ogni qual volta una difficoltà è sorta, abbiamo sempre trovata la mano italiana, pronta per appianare gli ostacoli; e ciò non potremo dimenticare. La Germania tiene però anche alla collaborazione intima di tutte le altre potenze di questa Conferenza, ed è interessata quanto gli altri a che la Conferenza abbia utili, felici, fecondi risultati. Siamo riconoscenti del fatto che, sul suolo di questo paese di secolare civiltà, si sia compiuto un grande atto storico di importanza e di portata universale. »

Rathenau tiene inoltre a dichiarare, quanto alle voci di divergenze di opinioni in seno alla Delegazione tedesca, che tutto ciò è fantastico, e destituito di fondamento. Tali differenze, egli continua, non esistono. Fra i delegati tedeschi non c'è stato e non c'è se non la collaborazione più cordiale, l'intesa più perfetta, l'armonia di vedute più intima e stretta. Tutti hanno avuto la medesima idea, non divergente dai lavori della Conferenza, e convergente coi lavori della Conferenza. La Delegazione germanica è partita dal concetto che il trattato facesse parte integrante della grande opera pacificatrice che sta a cuore di ogni tedesco, come a cuore di voi tutti.

Maffio Maffii.

Una Commissione permanente per la Russia a Stoccolma

BERLINO, 21.

I giornali sono informati da Genova che Lloyd George, d'accordo col Governo italiano, sta escogitando un piano, che avrebbe lo scopo di assicurare la continuazione della Conferenza nella eventualità che l'accordo con la Russia risultasse impossibile.

Secondo questo piano il problema russo verrebbe diviso in due parti: una economica e una politica.

Lloyd George calcola di poter condurre rapidamente a termine le trattative economiche, data la situazione interna della Russia e il suo urgente bisogno di soccorso da parte del capitale straniero. Tutte le altre questioni pendenti, che hanno sapore politico e che perciò incontrano maggiori difficoltà, dovrebbero essere riservate ad una Commissione permanente per gli affari russi da convocarsi a Stoccolma.

Contro questo piano non verrebbe opposta, in massima, alcuna obbiezione da parte delle Potenze. Solo la Francia sarebbe contraria all'idea che questa Commissione abbia a diventare una continuazione della Conferenza di Genova.

Il punto di vista delle cooperative

GENOVA, 20.

L'Alleanza cooperativa internazionale a mezzo di Albert Thomas, direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro, ha presentata alla Presidenza della Conferenza di Genova la seguente mozione con la quale vengono espressi i punti di vista delle istituzioni cooperative di tutto il mondo in merito alla ricostruzione economica:

« A nome di 25.000.000 di famiglie raccolte nella alleanza cooperativa internazionale il Comitato centrale della alleanza stessa saluta nella Conferenza di Genova la prima Conferenza abbracciante le rappresentanze di tutti gli Stati vincitori e vinti, ex-combattenti e neutri.

« Questa Conferenza prova che dopo di avere tentato altri metodi nei quali lo spirito politico prevaleva sulle necessità economiche, si deve riconoscere che i problemi della crisi mondiale non possono essere risolti che mediante provvedimenti specificamente economici d'ordine e di spirito internazionale.

« Per trovare tali provvedimenti le Nazioni di tutto il mondo devono collaborare al di sopra degli interessi egoistici l'intima solidarietà di interessi che avvince le une alle altre e adottare in comune un programma economico di reciproco aiuto. Questo reciproco aiuto deve prendere la forma di una concessione di crediti a quei Paesi la cui attività economica e la cui potenza di produzione sono compromessi o diminuiti direttamente o indirettamente dalle conseguenze della guerra. Tali crediti dovranno essere accordati senza scopi di dominazione, di sfruttamento o di speculazione usuraia.

« Per quanto particolarmente concerne il problema delle riparazioni e il modo più generale il problema della regolamentazione dei debiti fra gli Stati e per mettere fine alla instabilità economica e finanziaria che ne deriva, sarà necessario costituire un organismo mondiale che, sostituendosi tanto ai debitori quanto ai creditori, dovrà assicurare la puntualità e la continuità dei versamenti indispensabili all'attività economica degli uni e fissare, tenuto conto della loro capacità, i termini di pagamento degli altri.

« Questo organismo preparerà inoltre la soppressione degli ostacoli posti dagli Stati alla libertà delle comunicazioni e degli scambi.

« La cooperazione internazionale, i cui sforzi tendono alla organizzazione di una ordinata economia mondiale, è pronta a collaborare ai lavori della Conferenza insieme ai Sindacati operai. Essa è particolarmente qualificata per dare una tale collaborazione poichè essa ha sempre collocato l'interesse generale al di sopra degli interessi particolari. La cooperazione internazionale reclama per tanto di essere rappresentata alla Conferenza alla pari degli altri organismi internazionali esistenti ».

La fiducia di Barthou in Lloyd George

PARIGI, 21.

Vi sono varii punti da mettere in rilievo nelle manifestazioni odierne della opinione pubblica francese.

Il primo punto riguarda la decisione del Governo di interpellare per via diplomatica i Governi alleati circa una intimazione da fare alla Germania perchè annulli il trattato con i bolscevichi. Intimazione da affidare alle cure della Conferenza degli ambasciatori con l'intervento dei rappresentanti della Piccola Intesa.

La proposta è fatta per permettere alla Delegazione francese di continuare la sua collaborazione alla Conferenza di Genova, anche se la Germania preferisse conservare il trattato. L'intimazione di annullarlo verrebbe in tal caso fatta in sede diplomatica e sarebbe anche la sede più naturale.

Nessuno si illude che l'annullamento materiale del trattato basti a cancellare la politica di cui esso è stato l'esponente. Ma l'intimazione è ritenuta ugualmente indispensabile se non altro per una questione di prestigio, come rimedio, dice il *Temps*, al disordine morale creato dal trattato russo-tedesco.

Un secondo punto da notare è l'omaggio reso alla fermezza di Lloyd George, dimostrata in questi ultimi giorni, di cui la Delegazione francese non fa che lodarsi.

Il corrispondente del *Temps* riferisce in proposito una dichiarazione di Barthou: « Ho notato fin dal primo momento della Conferenza in Lloyd George una volontà ferma di rimanere strettamente unito alla Francia in queste trattative difficili e lo dico volentieri perchè ne ho riportato una impressione profonda ».

Il corrispondente aggiunge che il contegno categorico del primo ministro inglese tranquillizza pienamente la delegazione francese.

Questi elogi mirano ad attenuare l'asprezza dei commenti con cui nei giorni scorsi era stato messo in rilievo lo scacco morale di Lloyd George, costretto ad arrabattarsi per salvare dal fallimento la Conferenza su cui aveva fondato le più grandi speranze per la sua politica interna. Le parole cortesi sono un correttivo; ma l'opinione generale non muta per quello che riguarda la sostanza, e parecchi giornali insistono nel dire che la Conferenza farebbe meglio a condurre rapidamente a termine i suoi lavori.

Circa gli sforzi conciliativi della delegazione italiana per evitare la rottura, i corrispondenti sono unanimi nell'attribuirli in massima parte al sentimento di ospitalità.

Il *Journal des Debats* parla anche di preoccupazioni politiche interne analoghe a quelle che hanno ispirato Lloyd George; non vorrebbe che tali preoccupazioni varcassero il segno.

L'*Eclair* parla di concentrazione di truppe tedesche nella Ruhr e di preparativi di resistenza in Alta Slesia.

Lo stesso Hervé che di rado cede al pessimismo, vede già le truppe bolsceviche muovere ancora una volta all'assalto della Polonia per pescare nel torbido e provocare un conflitto generale col proposito di suscitare ovunque moti rivoluzionari, contando sull'orrore generale della guerra.

Il *Journal des Debats* osserva che un pericolo grave di guerra si avrebbe solo il giorno in cui i russo-tedeschi si trovassero di fronte agli Alleati inermi e che per questo i russi e i tedeschi vanno chiedendo ad alta voce il disarmo generale.

Il *Temps* a sua volta dice che per ovviare al pericolo gravissimo che incombe sull'Europa, non vi sono che due mezzi: quello che noi preferiamo — dice il giornale — è una alleanza stretta ed attiva con l'Inghilterra; ma se questo primo mezzo venisse a mancare, occorrerebbe una azione preventiva della Francia, aiutata da tutti coloro la cui esistenza è in pericolo.

La questione monetaria e quella dei cambi

GENOVA, 21.

Con la più intensa ripresa dell'attività della Commissione politica, coincidono alcune conclusioni notevoli della Commissione finanziaria.

Le due questioni dibattute, che riassumiamo nei risultati che hanno raggiunto, riguardano la questione monetaria e quella dei cambi. Per la prima cioè la monetaria, la Delegazione italiana e quella francese si sono trovate d'accordo nell'escludere ogni svalorizzazione della propria moneta oppure la stabilizzazione per un lungo termine del corso attuale della moneta; ciò che sarebbe stato secondo il punto di vista della nostra delegazione un grave danno per il nostro paese perchè avrebbe consolidato uno stato di economia depressa mentre con i sacrifici fatti specialmente dall'Italia per arrivare al pareggio del bilancio per ridurre la circolazione si può sperare che la moneta in un tempo più o meno lungo possa raggiungere la parità con l'oro.

Si è ammesso il principio che la base monetaria sia l'oro e quindi è stato condannato il sistema del bimetallismo dell'Unione latina. L'on. Peano, delegato italiano, ha proposto un emendamento che è stato accolto secondo il quale in caso di aumento di circolazione la maggior riserva sia in oro, sia in valuta, equiparata ai beni del tesoro estero, ecc., debba rimanere presso le rispettive Banche di emissione e non essere depositata all'estero, ciò che costituirebbe una diminuzione di garanzie ed una minorazione di prestigio per gli Stati che dovessero aumentare la circolazione. Si è poi riconosciuta la necessità che le Banche di emissione, al più presto indicano un convegno a Londra per regolare nel miglior modo i rapporti reciproci ed evitare i pagamenti in oro e le domande tendenti alle speculazioni sui cambi. Questa Commissione sarà al più presto convocata a Londra e dovrà studiare se è il caso di istituire una Camera di compensazione fra i vari Stati o se debbano, per questioni di ordine generale, intervenire anche i rappresentanti delle tesorerie.

Relativamente alla questione dei cambi si è riconosciuto che ogni limitazione artificiale per regolare i medesimi sarebbe inutile e dannoso.

Nei riguardi dei rapporti del commercio si è riconosciuta l'utilità di regolare i mercati a termine in mod che chi acquista una merce all'estero non debba correre l'alea delle quotazioni delle monete. Il delegato francese e il delegato italiano, on. Peano, hanno rivolto parole di encomio al Presidente della Commissione sir Robert Horne per il modo sollecito e conclusivo con cui ha condotto i lavori.

La Commissione finanziaria deve soltanto esaminare ancora la questione dei crediti da farsi ai Paesi che versano in condizioni economiche di disagio, per permettere la loro ricostituzione e per consentir loro di acquistare ciò di cui hanno bisogno per le loro industrie in altri Paesi che si trovano in condizioni migliori.

Importante fra i provvedimenti di studiare è quello della costituzione di un Consorzio fra i vari Stati con capitali di 20 milioni di sterline da fornire agli Istituti di credito garantiti dallo Stato appunto per finanziare gli Stati dell'Europa Centrale e Orientale.

Un comunicato polacco per chiarire il protocollo di Riga

GENOVA, 20.

La Delegazione della Polonia alla Conferenza comunica:

« La notizia comparsa in taluni giornali francesi che, secondo affermazioni del sig. Cachin, la Polonia avrebbe concluso il 31 marzo un trattato con la Germania analogo a quello concluso a Rapallo tra Germania e Russia, è destituita di qualsiasi fondamento. Nè un tale trattato nè nessun trattato di questo genere è stato mai concluso tra la Polonia e la Germania ».

La stessa Delegazione polacca comunica pure circa il carattere e la portata del protocollo di Riga quanto segue.

« Nessuna analogia esiste fra il protocollo di Riga e il trattato russo-tedesco recentemente concluso a Rapallo.

Il primo si è limitato a registrare uno scambio di vedute che ha avuto luogo fra i rappresentanti della Lettonia, della Estonia, della Polonia e della Russia dei Soviety, sulle questioni il cui studio e la cui soluzione sono state riservate alla Conferenza di Genova.

Lungi dal volerne pregiudicare le risoluzioni gli scambi di vedute di Riga avevano il solo scopo di fare reciprocamente conoscere ai Governi interessati a titolo di indicazione utile suscettibile di facilitare le future trattative, i loro lavori preparatori per la Conferenza di Genova senza che da ciò risulti nessun impegno reciproco. La definizione dei rapporti esistenti tra Estonia, Lettonia e Polonia da una parte e Russia dei Soviety dall'altra non si deve ricercare se non nei trattati di pace regolari rispettivamente conclusi da questi Stati ».

Il ricevimento alle Delegazioni

GENOVA, 21.

A Palazzo Tursi ieri sera ha avuto luogo il solenne ricevimento offerto dalla Città di Genova alle delegazioni partecipanti alla Conferenza economica internazionale. La ospitalità tradizionale di Genova ebbe ieri sera una sua solenne affermazione. Il sindaco e la Giunta fecero con squisita signorilità gli onori di casa. Il ricevimento subì un po' di ritardo per la doverosa attesa che tutti gli invitati fossero presenti; ma già dalle ore 21.30 le sale del Palazzo Tursi erano fitte di folla gaja ed elegante. Alle 23 quasi tutte le Delegazioni e le maggiori autorità nostre erano presenti. Ai piedi dello scalone interno ricevevano gli ospiti il sindaco dott. Ricco, l'assessore anziano comm. Scribanti e l'assessore marchese Pio Invrea. I cortili interni erano trasformati in olezzanti serre di fiori. I cannoni della vittoria erano circondati da verdi aiuole fiorite. Ovunque vigili urbani, pompieri, cursori e valletti in alta tenuta prestavano servizio.

Il ricevimento fu improntato alla più schietta cordialità e signorilità che sono caratteristiche di queste geniali adunate nella Casa del nostro Comune. Gli stranieri se ne mostrarono particolarmente entusiasti. *Merveilleux, merveilleux*, era la parola più comune che si sentiva sulla bocca di tutti, specie su quella di Barthou. Le autorità cittadine erano intervenute al completo. S. E. l'arcivescovo mons. Giosuè Signori col suo segretario particolare si trattenne a lungo in affabile colloquio con tutti nella sala rossa. Il Prefetto gr. uff. Poggi col suo capo di Gabinetto si recava incontro alle varie Delegazioni.

Così il senatore Nino Ronco Presidente dell'Ente autonomo del Porto. La minoranza socialista era pure intervenuta al completo, in giacca e garofano rosso.

Le Delegazioni incominciano a giungere poco dopo le 21.30. Fra le prime sono quella del Giappone, della Finlandia, della Polonia, della Grecia, della Svezia. Seguono le altre. Lloyd George ha scusato la sua forzata assenza. Barthou è giunto per le 22. Alle 22.55 sono arrivati gli on. Facta, Schanzer e Peano, ricevuti dal Sindaco ed accompagnati dalle autorità attraverso le varie sale fino a quella della Giunta ove il Sindaco ha pronunciato il seguente discorso:

Il discorso del Sindaco

« In nome della mia città, saluto i delegati delle Nazioni e li ringrazio dell'altissimo onore che ci hanno fatto scegliendo Genova a sede della Conferenza e accogliendo stasera il nostro invito. Rappresentando l'Italia nel compiere un dovere di ospitalità, vogliamo mostrare quanto sia grande la simpatia con la quale noi, e con noi tutto il mondo, seguiamo lo sforzo che voi fate in favore della generale ricostruzione economica. Penso che Genova meritasse questo onore per il ricordo delle sue tradizioni.

« La nostra città, svolgendo e intensificando il commercio e la navigazione, i traffici e gli scambi, ha sempre favorito il cammino della civiltà.

« Genova sempre sentì quanto sia necessaria al mondo la pace. Restano simbolo dei sentimenti con i quali essa accoglie i suoi ospiti le parole che dal 1160 sono scritte sulla porta più antica:

Si pacem portas licet has tibi tangere portas — Si bellum quaeris tristis victusque recedes.

« Sono queste oggi le parole augurali per voi che venite a Genova per concludervi la pace e per renderla lunga e sicura ».

La risposta di Facta

Facta a nome delle delegazioni e quale presidente della Conferenza ha risposto nobilmente alle parole del Sindaco.

Egli ha ringraziato Genova della ospitalità cordiale e ha formulato l'augurio che da questa nostra città sorga la ricostruzione economica che tutto il mondo attende.

Dopo i discorsi venne offerto agli ospiti un suntuoso servizio di gelati e di rinfresco. Molti passarono allora a visitare le superbe sale del palazzo Bianco, trattenendosi cordialmente in conversazione. I delegati russi giungono alle 23.30 quando già si riteneva dubbio il loro arrivo. Per quanto un'ora prima fosse stata annunciata la loro partenza da Rapallo in automobile. Incontro a Cicerin che è accompagnato da Voroski vanno subito i consiglieri della minoranza Costantino, Bozzi, Romei, e altri nonchè due rappresentanti della Camera del lavoro i quali aspettavano l'arrivo della delegazione russa nell'atrio, in giacchetta, ostentando degli accesi garofani all'occhiello.

Cicerin sale rapidamente sorridendo alle sale superiori dove avviene il suo incontro cordialissimo con le autorità municipali.

Mentre i russi salgono gli altri delegati cominciano a sfollare.

La serata si protrae animata fin verso il tocco.

Lloyd George a Terni

TERNI, 21. — Secondo nostre informazioni sembra ormai assicurato che il *Premier* inglese, nell'entrante settimana, effettuerà una gita a Terni per visitare i locali stabilimenti industriali.

Sarà accompagnato dall'on. Facta, da altri ministri e da qualche membri della Delegazione inglese alla Conferenza di Genova.

La riforma scolastica preparata dal Ministro Anile

Abbiamo dato già brevi notizie intorno alla riforma scolastica preparata dal ministro della Pubblica Istruzione on. Anile. Crediamo oggi interessante dare qui ampie e precise notizie intorno a questo importante lavoro, desumendole da un'intervista col Ministro in parola, intervista che sarà pubblicata a giorni dal giornale scolastico milanese « La Corrente ».

— Negli uffici della Minerva — ha detto l'on. Anile — si lavora alacremente intorno a una grande riforma che involge tutto l'avvenire della scuola italiana, la quale così com'è oggi, non risponde al suo fine e in ciò dovrebbero convenire quanti conoscono e amano veramente la scuola. Non mi pare che tutti gli insegnanti si compenetrino della difficile ora storica che si attraversa, per quanto molti di essi diano alla scuola tutta la loro energia e tutto il loro spirito. Io mi sono tenuto da 30 anni a contatto con un gran numero di essi, conosco gli ambienti scolastici e sono insegnante anche io, e non mi occorre perciò di parlare per informazioni indirette o per preconcetti. La scuola vive vita grama e bisognerà sollevarla a tutti i costi.

L'esame di Stato

« Occorre una scossa che svegli, nei casi dov'è sopita, questa responsabilità, ed in ciò la ragione di una modifica al regime dei nostri esami.

« E per parlare del progetto degli esami dirò, come ho avuto occasione di dichiarare in altre circostanze che ritengo il progetto Croce ricco di opportune soluzioni, perchè concepito e compilato da chi con acume ha saputo interpretare i bisogni della scuola media e indicarne i rimedii.

— Ma il progetto Croce fu combattuto senza riserva dalla classe degl'insegnanti, che ritennero volesse minare la scuola di Stato.

— Ed io ho tenuto conto del dibattito e delle opposizioni degne di considerazioni, così che n'è venuto fuori un nuovo progetto, col quale credo di essere riuscito a soddisfare le esigenze di quanti si interessano alle sorti della nostra scuola senza distinzione di partito, perchè da questo posto non intendo curare gli interessi di un partito e del mio partito, ma di sanare le deficienze della scuola per il bene della Nazione. Ho lasciato il solo esame di Stato alla fine del corso delle scuole medie di secondo grado unicamente per l'accesso all'Università; restano immutati tutti gli esami di licenza ai fini dei concorsi ed impieghi, mentre verrebbero istituiti degli esami di ammissione per tutti gli ordini di scuole.

« Ho escluso dalle commissioni d'esami il rappresentante delle scuole private, al quale ho sostituito una persona di autorevole e notoria dottrina, per avvicinare così la scuola agli uomini dotti che vivono fuori della scuola, e questi a questa.

Le classi aggiunte

« E perchè gli insegnanti intanto possano attendere con amore e con fede alla loro difficile e importantissima opera anche con tranquillità e piena fiducia nella considerazione dello Stato, mi propongo di assicurare loro una condizione economica decorosa; e a tal uopo ho preso a completare per il definitivo disegno di legge il progetto Corbino.

— E della lenta soppressione delle classi aggiunte compresa nel progetto Croce?

— Nessuna traccia più: non intendo stabilire alcuna limitazione nella diffusione della coltura; se la scuola non darà o non potrà dare tutti i frutti che se ne attendono, l'eliminazione verrà da sè e molte scuole dovranno chiudersi per necessità di cose. Io mi studierò di migliorare la scuola italiana e di portarla al livello di quella delle altre nazioni civili, prescindendo, ripeto, da qualsiasi interesse di partito. Che se poi le mie intenzioni e la ferma fede in ciò ch'io ritengo debba costituire una questione d'interesse generale potranno trovare ostacolo in basse e meschine manovre politiche, che impediscano l'attuazione dei miei propositi, non esiterò a lasciare questo posto senza rimpianti.

— Potrebbe darmi, ora, Eccellenza, notizia dei punti fondamentali della riforma economica?

I provvedimenti economici

— La riforma è in istudio: anzi è a buon punto. Ella intenderà quindi il mio riserbo in proposito. Comunque la classe degli insegnanti può essere tranquilla, chè io metterò in atto tutti gli sforzi perchè le sue aspirazioni possano essere appagate.

— Allora potrà almeno favorirmi lo schema di riforma della scuola normale?

— Come ella avrà letto in qualche giornale, io mi propongo di fare della scuola normale una scuola di cultura a base umanistica, mediante l'insegnamento prevalente del latino. Ma non per questo il progetto diminuirà gl'insegnamenti scientifici, che anzi questi saranno integrati, coordinati e valorizzati non solo dal punto di vista teorico, ma anche pratico.

La riforma della Scuola Normale

« Il corso della scuola normale sarà unico. La scuola avrà una durata di cinque anni continuati, non sarà aperta che ai giovani di tredici anni, provenienti o dal corso popolare o dalla scuola tecnica o da qualsiasi altra scuola post-elementare. In questo modo verrebbero soddisfatte le esigenze anche di coloro che chiedevano pel corso normale una durata di almeno otto anni, senza però includere nel corso magistrale i primi tre anni, che dovranno, quando il nostro paese avrà sviluppato il corso popolare, essere impiegati in una attività specialmente di lavoro.

« Il latino sarà insegnato per cinque anni avendo di mira di interessare l'alunno alla vita classica e di portarlo a tradurre presto gli autori, senza troppe preoccupazioni di regole grammaticali.

« Sarà introdotto un insegnamento nuovo: quello della storia dell'arte che sarà affidato al professore di storia e di lettere. E' uno degli insegnamenti che più apre la mente, e riveste un chiaro carattere nazionale, dato lo sviluppo che le arti assunsero sempre in Italia. La pedagogia non può essere concepita separata dalla storia della filosofia con la quale si identifica e con cui formerà quindi, negli ultimi due anni, un solo insegnamento. Delle lingue moderne, il francese sarà studiato nei primi due anni e negli ultimi tre si apprenderà l'inglese o il tedesco, a scelta.

« Sono compresi nella riforma della scuola normale anche gli istituti superiori di magistero femminile, che avranno un nuovo contenuto culturale, saranno aperti anche ai maschi, e forniti naturalmente di tutti i mezzi e locali necessari per tale ampliamento. Mi preoccupo poi di dare alla scuola normale una possibilità di innesto universitario, come pure un collegamento con le altre scuole. Così, dopo la scuola normale si potrà accedere, mediante esame di ammissione, alla facoltà di scienze naturali, di matematica, e, con una prova di integrazione, anche a quella di lettere e di filosofia.

« Per aprire poi un collegamento con le altre scuole, nel caso che nel liceo vi fossero dei giovani che non volessero o non potessero proseguire gli studi universitari, ho deciso che coloro che hanno superato la licenza liceale possano, mediante una prova integrativa di pedagogia, ottenere la licenza normale ed entrare tra i maestri. Mi propongo infine di estendere tale beneficio anche a coloro che hanno conseguito la licenza dell'istituto tecnico ».

Gli Sports

Le Olimpiadi Universitarie

La gara ciclistica su strada

Magnifico successo ha avuto la corsa olimpionica su strada sul percorso Roma-Bracciano-Roma. Ventisette giovani hanno preso il via nei pressi di Ponte Milvio.

L'ordine di arrivo è il seguente:

1. Occhialini Paolo, Bologna, in ore 2.38'40" alla velocità media oraria di km. 32,770; 2. Ferrari Aldo, Padova, a 2'; 3. Zorzanon Mario, Trieste, a 1/2 ruota; 4. Riva Giuseppe, Pavia, a 1'5"; 5. Poeani Ugo, Roma, a 112 ruota; 6. Portelli Luigi, Roma, a 100 metri; 7. Fumaroli Cesare, Roma; 8. Rigoletti Ermanno, Torino; 9. Donati Pietro, Milano; 10. Varini Enzo, Pavia.

Una grande riunone di chiusura

Come dal programma le Olimpiadi si chiuderanno con una grandiosa riunione a Piazza di Siena domenica prossima. Oltre ad un match di calcio interessantissimo vi saranno le finali del campionato ciclistico di velocità, del campionato di staffetta podistica e la sfilata di tutti i vincitori.

Il carattere delle Olimpiadi

Il Comitato esecutivo del C. O. S. I. invita tutti i concorrenti convenuti a Roma per le Prime Olimpiadi Universitarie Italiane a togliersi il distintivo speciale del Comitato Olimpico, nel caso intendessero partecipare a manifestazioni di carattere politico. Ciò perchè il Comitato ha carattere completamente apolitico e religioso, giacchè mira soltanto a principii altamente educativi e di propaganda sportiva.

Nello stesso tempo si trova costretto a biasimare la condotta di pochi colleghi, i quali, dimenticando l'altissimo scopo per cui sono stati convocati in Roma, si sono abbandonati in alcuni locali pubblici, ad atti che non sono degni delle tradizioni goliardiche le quali, se pure improntate alla più squisita gaiezza non hanno mai assunto carattere di violenza o di poca correttezza.

Fa appello al buon nome goliardico perchè non abbiano più a verificarsi simili spiacevoli incidenti che menomerebbero tutta la classe universitaria. — Il Comitato esecutivo.

La riunione pugilistica di stasera al "Kursaal„

Questa sera al Kursaal Roma vi sarà il torneo di boxe da cui dovranno uscire gli otto campioni del centro meridionale d'Italia che nel mese di maggio dovranno cimentarsi con gli altri campioni dell'Italia settentrionale per riuscire a cogliere l'ambito titolo nazionale.

Gli iscritti fra cui figurano ben sette regioni sono più di quaranta.

Avranno i loro rappresentanti che si disputeranno accanitamente la vittoria le seguenti provincie:

Lazio, Toscana, Marche, Umbria, Campania, Sicilia e Sardegna.

I campioni del Lazio dovranno sostenere oggi una dura battaglia e a loro noi auguriamo più che una buona affermazione una bella vittoria.

Ma ciò non sarà tutto. Il programma della serata contiene anche un interessante numero di lotta greco romana per definire una questione di superiorità fra due sport assai professati: quello della boxe e quello della lotta greco-romana.

Tale incontro è stato fissato in seguito ad una lettera di Dionisio Berretta in cui sfidava un boxeur dilettante a cimentarsi con lui con i mezzi forniti dalla rispettiva professione.

Stasera così potremo vedere se il peso massimo Enrico Monti, che ha accettato la sfida, riuscirà ad abbattere l'avversario che naturalmente metterà in pratica tutte le sue numerose astuzie di provetto lottatore.

Il Comitato è in trattative per offrire domani sera al pubblico un interessante incontro di lotta greco-romana tra due dei migliori elementi partecipanti alle Olimpiadi studentesche. Domenica prossima il programma sarà arricchito da un incontro internazionale di boxe tra il campione italiano pesi bantams, Pietro Pedasecca ed il francese Lucian di Languedoc.

LETTERE LONDINESI

La City e il Lord Mayor

LONDRA, aprile

L'altro giorno il Lord Mayor di Londra dichiarò ad un redattore del « Daily Chronicle » che probabilmente la sua è la sola famiglia che abita la « City » di domenica. Com'è noto, la « city » è la parte più vecchia di Londra, una volta circuita da mura romane di cui ancora restano avanzi: la immensa metropoli prese le mosse da questo punto orientale della vasta area che ora si chiama « la più grande Londra ». Accadde quel che si ebbe a Venezia, dove il primo nucleo si accentrò intorno al ponte di Rialto, per poi a poco a poco estendersi sulle altre isole. Ora là « city » è il luogo dove nei giorni feriali si accentra la vita industriale, commerciale, finanziaria non solo di Londra, ma di gran parte del mondo. Il movimento dei veicoli vi assume proporzioni fantastiche. Quando vi arrivate, un fragore ininterrotto s'impossessa delle vostre breccie e, attraverso queste, di tutto il corpo, che par quasi le vibri all'unisono col moto incessante che vi assale e direi monta sulla vostra persona da ogni lato. La più grande calma e la massima attenzione son richieste nel regolare i movimenti: la vostra pelle è in pericolo. Se potete, servitevi di un passaggio sotterraneo per andare da un marciapiede a quello opposto: i polmoni ne soffriranno, ma avete la sicurezza di portare le vostre membra intatte sull'altra sponda. Innanzi alla piazza della Borsa, che non è molto ampia, il moto è un vortice: là sfociano i veicoli ed i pedoni che arrivano da centinaia di viuzze vicine e dalle arterie prinicipali che, se eleganti, non sono però ampie; di là, dopo aver descritto giri o mezzi giri, e piccole curve, macchine, e animali, e esemplari d'umanità — uniti insieme da un solo scopo: circolare, e presto — riprendono la corsa irraggiandosi per l'Urbe.

Questo nelle vie.

Negli edifici è la stessa cosa. L'affannosa necessità di far presto incalza su ogni minimo atto. La City è piccola, troppo piccola per gl'immensi interessi che vi si rappresentano. Tutti gli uomini di affari cercano di avervi un buco purchè sia, con una insegna che richiami l'attenzione, che attesti l'esistenza e l'efficianza di una ditta. Come è possibile allogarvi tanta gente? Ogni pollice di spazio è utilizzato per piantarvi sopra la gamba di un tavolo. Pochi siedono. Alzati, si lavora più sollecitamente: e si risparmia spazio. Le macchine da scrivere battono disordinatamente allo stesso tempo: e vi laceran le orecchie. I « lift » salgono e scendono: la marea monta dalle strade e vi si riversa. Gambe, braccia, occhi, labbra sono adoperati col minimo dispendio di energia e mai inutilmente. I nervi si tendono in uno sforzo silenzioso e disciplinato che investe tutti. Si sa quel che succederebbe se non fosse così. L'interesse comune fa sì che l'imperiosa legge della sollecitudine disciplinata sia scrupolosamente osservata da ognuno. Se ne comprende la ferrea necessità. Il cervello, sotto la minaccia del pericolo, tra strepiti, fragori, schianti, opera con mirabile lucidità. Per le vie, i veicoli si avventano in direzioni opposte e non si scontrano: così i cervelli. Ognuno trova quel tal millimetro di pavimento, quel tale filo d'etere che gli permette di lanciare innanzi il suo corpo o il suo pensiero, rasentando il corpo od il pensiero degli altri, ma senza ostacolarsi a vicenda.

La City è una città morta: la domenica.

La invade un sonno ed una stanchezza invincibili. Tutto è chiuso, nero, solitario. E' questo quell'inferno di ieri? — vi domandate la domenica. Potete camminare spensieratamente anche in mezzo ad una arteria principale, con le mani in saccoccia e il naso in aria, guardando la vernice di fumo che imbruna gli edifici; potete piantarvi in un crocevia ed accendervi un sigaro senza timore: insomma potete far quel che volete. Siete solo, o quasi. Qua e là qualche gatto, qualche passante, di uno squallore!... Che pace! Venezia la città del silenzio? Fama usurpata. La City, dal pomeriggio del sabato alle prime ore del lunedì è il luogo ideale ove sia possibile annoiarsi in un oceano di silenzi, abadigliando a grandi aperture di mandibole.

E' una vendetta. La « City » è un luogo di pena. Vi si sta come in un bagno penale: fra i forzati e molti uomini della City c'è solo una differenza di nome. Maledite il carbone incombusto che inghiottite con l'aria pesante e sporca; l'ansia febbrile di far presto che alla sera vi manda a casa smunto come un cencio, coi nervi afflosciati; il pericolo di aver le ossa stritolate; il calore nauseabonfebbrile di far presto che alla sera vi ammassano esseri umani come sardine; la luce elettrica dei locali bui che v'inaridisce, vi brucia le palpebre; la muffa fetida dell'umidità che forse vi circonda; il puzzo dei magazzini del deposito che hanno sempre qualcosa che marcisce; la pesante umidità del fiume che vi alimenta i reumatismi; i « docks » viscidi, grondanti come per sudore continuo su di una pelle schifosa: voi maledite ognuna di queste tremende necessità che logorano la vostra vita e dovete supportare per guadagnare quanto vi basti per non crepar di fame oppure per accumulare una vasta fortuna. In ogni caso, non amate questo coro di tormenti cotidiani: lo subite; lo odiate anche; cercate di abitarlo il meno possibile. Alla sera, stanco morto, andate a casa con un sospiro di liberazione; al sabato la gioia trabocca; un giorno e mezzo lungi da quel giogo logorante!

Ed ecco perchè la City, alla domenica, è abbandonata, triste, funebre. Nessuno le vuole bene: essa lo sa! Sa di essere uno strumento terribile: che si tiene in mano, ma fa paura e si butta lontano appena si può. Sporca, con poche luci, senza bambini, senza mamme, senza gioie familiari, senza affetti, la « City », alla domenica, è la grande reietta della metropoli imperiale che gozzoviglia.

Pure, c'è uno che l'ama e che l'abita e non l'abbandona: il suo sindaco, il Lord Mayor. Il Lord Mayor che veste come un re, che ha un cocchio tutto ornamenti ed oro, che ha un palazzo magnifico, con sale a colonnati splendide; il Lord Mayor che, come un principe, ha i suoi sudditi, le sue corti, le sue milizie a piedi ed a cavallo; che riceve sovrani e generali famosi; che s'insedia sul suo seggio con la pompa di un imperatore.

Il Lord Mayor, alla domenica, non abbandona la sua « City ». La « Mansion House » — il palazzo magnifico con sale a colonnati splendide — è lì, nel centro del deserto domenicale, ed essendo la sua residenza, per un anno almeno, non può allontanarsene. Ma anche se potesse, non lo farebbe volentieri. Il primo cittadino di Londra ama non solo gli splendori della sua reggia, ma anche i foschi dintorni che la chiudono in mezzo. La carica che occupa è già di per sè una testimonianza di amore, di un lungo amore. Questo si può dire di tutti i Lord Mayors, ma specialmente dell'attuale.

L'attuale Lord Mayor — Sir John Baddeley, — parlando col redattore del « Daily Chronicle », gli ha detto come di solito passa una parte della domenica. « Ritornando dalla chiesa — riferisco sue parole, — mia moglie ed io, soliamo passeggiare per circa un'ora. E' molto interessante vedere la « City » senza il movimento dei traffici. Si può allora avere un'idea delle sue salite, delle sue pendenze, dell'ubicazione delle sue piccole colline, e così via. Qualche volta mi spingo fino al fiume ed esploro le vie che scendono fino ad esso. Domenica scorsa avemmo una bella escursione per i dintorni del ponte di

Non è il linguaggio di un uomo innamorato del luogo che amministra? Per amare è prima necessario conoscere e Sir John Baddeley è stato in vita sua non solo un uomo di affari abilissimo, il capo di una importante ditta londinese, ma anche un paziente ricercatore di notizie storiche intorno alla sua City, notizie che ha raccolte in diversi volumi, uno dei quali, l'ultimo, con attraentissime illustrazioni, è stato pubblicato recentemente — con molte lodi dei competenti.

Vi apprendiamo molte cose che quasi tutte hanno interesse locale e quindi ben lungi dall'interessare un lettore italiano. Ma qualche particolare notizia, per le persone che riguarda, ha importanza che si può ben dire universale. « *Il quartiere di Cripplegate Ward* (è il titolo del volume) ha avuto figli ed abitatori famosi.

Tommaso Moro, il Cancelliere di Enrico VIII, l'amico di Erasmo, l'autore di *Utopia*, l'uomo che serenamente, lietamente, affrontò la morte sul patibolo piuttosto che rinnegare la sua coscienza — Tommaso Moro nacque in Milk Street (via del Latte) e probabilmente vi dimorò parecchi anni. — Daniele Defoe, l'immortale autore di *Rubinson Crusoe*, fu figlio di un beccaio di Fore-street; e qui lo scrittore vide la luce. — Giovanni Milton nacque nella City e dimorò in Artillery Row, dove scrisse il « *Paradiso perduto* » ed altre opere. Alla sua morte fu seppellito nelle vicinanze, nella chiesa di Saint Giles, vicino l'altar maggiore. Questa chiesa ricorda anche il matrimonio di Cromwell. Non mancano ricordi shakespeariani. Sir John Baddeley, afferma come certo che il poeta abitò per qualche tempo in Silver Street (via dell'Argento). Certo è che gli amici suoi, ed attori, Hermings e Condele, erano membri della parrocchia di Santa Maria Aldermanbury, nella City, ove l'uno spese trent'anni e l'altro quarantotto della sua vita. Il Lord Mayor avanza anche la possibilità che il *primo folio* dello Shakespeare possa essere stato stampato nella sfera di questa piccola parrocchia.

Nel quartiere di Cripplegate, Grub Street ebbe una fama tutta sua. Questa via fu una volta nota per certi feroci libellisti che vi dimoravano in case povere e malsane. Il poeta Pope scrisse parecchio contro di essi, che lo avevano preso di mira, come spesso facevano con gli scrittori e gli uomini politici più in voga. Adesso Grub Street si chiama Milton Street: fin dal 1829. « Milton » — dice un documento — « Milton, nome naturalmente suggerito dalla prossimità « del luogo di nascita e della tomba di « questo illustre poeta; nome inteso a « mostrare che, mentre gli abitanti della « più grande città commerciale del « mondo non perdono di mira i loro interessi, pure essi non sono immemori « dei diritti della letteratura e della « scienza. »

Proprio così: e nel testo i due ultimi sostantivi sono scritti con tanto di lettere maiuscole. Certo, che ci siano molti che si occupino del Milton e dei suoi poemi in Milton Street, sarebbe difficile attestare. Ma questo è tanto più significativo ed afferma i valori ideali dello spirito.

Guido Puccio.

I TEATRI

AUGUSTEUM

L'ultimo concerto Furtwängler

Domenica prossima, alle 16.30 avrà luogo all'Augusteo il terzo ed ultimo concerto del valoroso e simpatico maestro Wilhelm Furtwängler. Il programma comprende la 1. *Sinfonia* di Brahms, la *Leonora n. 3* di Beethoven, l'ouverture del *Vascello Fantasma* di Wagner e le *Variazioni* del Reznicek, musicista viennese molto apprezzato

"Il capriccio di mia moglie" all'Eliseo

Stasera ha luogo all'« Eliseo » la prima rappresentazione della nuovissima operetta: *Il capriccio di mia moglie*, del maestro romano Romolo Alegiani. Vi prenderanno parte la Pieroni, la Lacconi, il comicissimo Avanzini, il tenore Carelli, il Forconi, il Simeoni e gli altri elementi migliori della « Stabile ». Dirigerà l'orchestra il valoroso maestro Sassoli. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Due novità di Surico

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Direttore,

La prego, per cortesia, di pubblicare quanto segue: Gualtiero Tumiati, che nella sua recente stagione al « Valle » non ha potuto dare parecchie delle novità annunziate, si è impegnato a mettere in scena in altra piazza la mia commedia moderna in tre atti *Le corde della Lira*, mentre per il momento si sono create alcune difficoltà alla rappresentazione dell'altro mio lavoro *Il ventaglio di Faust*, per l'uscita, dalla Compagnia Tumiati, a principio d'anno comico, di varî attori che vi avevano parti importanti; tra gli altri il condirettore Aldo Silvani, il quale, a Torino, del *Ventaglio* fu l'efficace e valoroso protagonista.

La saluto e ringrazio.

Filippo Surico.

All'ADRIANO. Fregoli riportò ieri sera un nuovo successo nella brillante esecuzione di un grazioso programma. Molte risate e calorose acclamazioni all'insuperabile trasformista. Stasera repertorio eccentrico; scene di ventriloquio; *Al veglione, Fregoli apache* e *Petit Guignol.*

All'ARGENTINA. Ieri non un posto vuoto per il consueto spettacolo diurno del giovedì. Si rappresentarono i tre lavori in un atto di Dario Niccodemi: *Il poeta. Le tre grazie* e *Scena vuota*, che suscitarono il più schietto godimento del pubblico. Assai ammirati e festeggiati tutti gli interpreti, dalla Vergani alla Rissone, all'Almirante, al Cimara, a tutti gli altri artisti che vi presero parte.

Stasera *Il mondo della noia.*

Al COSTANZI. Questa sera alle ore 20.45 precise, con un'altra replica del *Piccolo Marat*, diretto dall'autore, spettacolo di gala in onore del tenore Hipolito Lasaro, il magnifico protagonista dell'opera mascagnana. Con lui la Viganò, il Parvis, il Cirino, il Persichetti. Una grande serata, senza dubbio, nella quale il grande pubblico del nostro massimo saluterà il tenore che fra pochi giorni partirà per l'America del Sud.

Domani alle 21 *Iris* con la Carmen Melis e Pietro Schiavazzi, Persichetti, Dentale. Dirigerà Pietro Mascagni. Domenica, nella serale, ultima della « Isabella Orsini ».

Al MANZONI. Stasera l'esilarantissima commedia di Scarpetta: *I due Piccarelli*. Domani spettacolo in onore del bravo attore Luigi Parravicini.

Al MORGANA. Ieri sera la *Jone* venne accolta assai lietamente, anche per merito di tutti gli esecutori. Stasera *La Traviata.*

Al NAZIONALE. Si replicò la nuova operetta *La signorina Sans-Facons*, accolta anche ieri sera col maggior favore del folto pubblico. Si rise specialmente al terzo atto e si applaudirono calorosamente i brani più graziosi del divertente lavoro, che ebbe ottimi interpreti nella Romano, nella Pacifici, e nei signori Favi, Gargano, Zanasi. Stasera a grande richiesta altra replica.

Al QUIRINO. Questa sera spettacolo di gala per il Natale di Roma. Si rappresenterà per la prima volta nel corso della stagione il dramma in 4 atti di Parker: *Il Cardinale*. E' una magnifica interpretazione di L. Carini.

Proseguono frattanto alacremente le prove del nuovissimo dramma in 5 atti di Oreste Nigro dal titolo: *L'ultimo Cesare*, pel quale è vivissima l'attesa.

Al VALLE. Altra replica del dramma *Risurrezione*, in cui ieri sera Emma Gramatica riaffermatasi eccellente interprete, ebbe i maggiori onori.

Domani: *Ma non è una cosa seria* di L. Pirandello. Domenica alle 17 e alle 21 *Risurrezione*. Lunedì la nuova commedia: *Peg del mio cuore.*

Il successo di "Giulietta e Romeo" a Palermo

PALERMO, 21. — Vivamente attesa, ieri ebbe luogo al nostro Teatro Massimo « Vittorio Emanuele » la prima rappresentazione di *Giulietta e Romeo* di Riccardo Zandonai. Il pubblico imponente che gremiva la vasta sala decretò all'opera un successo trionfale. La cronaca della serata lo prova: nove chiamate dopo il primo atto, dieci dopo il secondo, dieci alla fine dell'opera.

Interpreti furono la soprano Rinolfi, il tenore Caceffo, il baritono Inghilleri, che apparvero tutti perfettamente a posto, e, con l'autore illustre, direttore vibrante della propria opera, divisero gli onori della ribalta. Messa in scena di bello effetto e costumi eccezionalmente sfarzosi. Si prevede una lunga serie di repliche.

Grande serata di gala all'Apollo
La bellissima Darzyl et Georges nelle loro nuove danze

Ha luogo questa sera all'« Apollo » la consueta *serata di Gala* che si annunzia ricca di grandi attrattive. Al grandioso spettacolo di Varietà prenderanno parte la bellissima *Darzyl et Georges* i quali interpreteranno delle nuove e magnifiche danze di loro creazione. Avranno luogo due importanti debutti: *The Burghair* famosi ginnasti equilibristi e *Bowden and Lay* divertentissimi eccentrici. Il tutto seguito da un elegante *Cotillon*, durante il quale verranno distribuiti numerosi e ricchi doni, e rallegrato dall'originale *Frisco's Jazz-Band.*

Al "Margherita" debuttano

questa sera: *Tito e Mario* i celebri ginnasti olimpionici. Inoltre, *Francardi*, i *Mile-Milton*, i *Beggos*, la *Sylena*, ecc. Lunedì la mondiale compagnia lillipuziana.

SPETTACOLI del 21 Aprile 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

VENERDI', 21 — Due rappr.: Ore 17: Ultimo concerto celebre violinista:

Johann Koncz

Ore 21: Serata in onore di Hipolito Lazaro:

Il Piccolo Marat

per rappresentazione di gala in occasione del Natale di Roma.

SABATO, 22 — Ore 21: A prezzi popolari, IRIS, direttore P. Mascagni.

DOMENICA, 23 — Ore 21: Ai prezzi popolari concordati Comune di Roma: ISABELLA ORSINI

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

VENERDI', 21 — Ore 21: Prima rappresentazione della nuovissima operetta di Romolo Alegiani

Il capriccio di mia moglie

TEATRO QUIRINO

Drammatica Comp. Italiana di L. CARINI

VENERDI', 21 — Ore 21: Spettacolo di gala con

Il Cardinale

Dramma in 4 atti di Parker

TEATRO DEI PICCOLI

VENERDI', 21 — Ore 16 e 18: 16.a e 17.a replica: LA BELLA DORMENTE NEL BOSCO.

SABATO, 22 — Ore 17 e 21: Penultime repliche.

ADRIANO — Ore 21: Leopoldo Fregoli.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *Il mondo della noia.*

MANZONI — Compagnia milanese Scarpetta — Ore 21: *I due Piccarelli.*

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Traviata.*

NAZIONALE — Compagnia d'operette Darclée — Ore 21: *La signorina Sans Facons.*

VALLE — Compagnia drammatica Gramatica — Ore 21: *Resurrezione.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

BAL-TIC-TAC. Ore 22. Nuove danze della stella BAIA, l'ottima MASSAGGIA, ecc. Grande soirée dansante.

Le onoranze a Paolo Ferrari
La riesumazione del "Fulvio Testi"

MODENA, 21. — Il Comitato cittadino per le onoranze a Paolo Ferrari, intendendo chiudere la serie delle commemorazioni del grande commediografo con una manifestazione veramente artistica, ha deciso di far rappresentare al nostro teatro Municipale le sere del 29 e 30 corr., il *Fulvio Testi*, l'ultimo lavoro del grande modenese, da tempo non più dato sulle scene italiane non solo, ma a Modena tuttora sconosciuto.

All'iniziativa nobilissima dettero la fervida approvazione Sabatino Lopez, Alfredo Testoni e Franco Liberati, quest'ultimo, anzi, curando la fornitura del ricco vestiario a mezzo della ditta Gentili.

Monastir devastato dall'esplosione
di un deposito di proiettili

SALONICCO, 21.

Una terribile esplosione ha distrutto gran parte di Monastir.

Un grande deposito di materiale da guerra non lungi dalla stazione ferroviaria cominciò improvvisamente ad esplodere. Fu una lunga serie di detonazioni formidabili e spaventose. I grossi proiettili di artiglieria solcavano il cielo infuocato. Uno di essi esplose su una chiesa dove stavano raccolti un centinaio di bambini. I disgraziati rimasero sepolti sotto le rovine. La città è molto danneggiata.

La caserma è distrutta. I soldati che erano riuniti per il rancio sono in gran parte morti. In diverse parti della città gli scoppi insistenti hanno provocato incendi.

Gli abitanti sono fuggiti temendo che la città dovesse crollare.

Migliaia di vittime

Non si conosce ancora il numero esatto delle vittime, ma si crede che 1800 soldati siano sepolti sotto le rovine della sola caserma. Secondo informazioni da Belgrado, l'esplosione avvenne il 18 aprile alle ore 10 del mattino nel deposito centrale di munizioni di Monastir. La violenza dell'esplosione fu tale che le porte e le finestre dell'intera città andarono in frantumi.

Moltissime case sono inabitabili, perchè i tetti sono stati divelti. 30.000 abitanti sono rimasti senza tetto, e si sono rifugiati nei boschi circostanti. L'esercito e la gendarmeria fanno del loro meglio per il salvataggio degli abitanti, ma è impossibile avvicinarsi ai quartieri distrutti, dove centinaia di incendi ed esplosioni mettono in pericolo la vita dei salvatori.

Presso il deposito di munizioni saltato in aria si trovavano più di 400 vagoni di munizioni di artiglieria dei disciolti eserciti d'Oriente. I danni materiali ammontano a parecchie centinaia di milioni.

Le cause del disastro

TRIESTE, 21.

Si hanno da Belgrado questi particolari sulla tragica esplosione di Monastir: tutte le case poste nelle vicinanze della stazione sono state completamente rase al suolo; mentre quelle della città hanno avuto i tetti divelti. La popolazione è terrorizzata e nella città regna grande panico. Da Prilep sono stati inviati medici e truppa per partecipare al salvataggio.

E' stata iniziata un'inchiesta dalla quale risulterebbe che l'esplosione fu provocata da una bomba lanciata da comitaji bulgari.

Della cosa si è occupato il Consiglio dei Ministri che ha provveduto ad inviare sul posto una Commissione di inchiesta presieduta da un Ministro. Il Consiglio ha stanziato un milione di dinari per i 30.000 abitanti colpiti dal disastro.

Come avvenne il disastro

TRIESTE, 21. — Notizie provenienti da Atene, intorno alla terribile esplosione di Monastir, affermano che la catastrofe assume proporzioni terrificanti, inaudite. E' stato un disastro enorme. La città di Monastir si è trovata sotto una pioggia di materie incandescenti. Tutto intorno le fiamme avvolgevano le case. L'antico esercito d'Oriente aveva raccolto, nei depositi di materiale bellico che già aveva servito per l'approvvigionamento delle truppe in campagna, oltre 400 vagoni di munizioni di artiglieria.

Tutto questo enorme materiale avrebbe dovuto essere asportato dalle vicinanze della città perchè, nonostante la vigilanza esercitata, costituiva un grave e permanente pericolo nei riguardi della popolazione; ed il pericolo appariva tanto più facile a scorgersi, in quanto che il territorio era di continuo attraversato dalle bande bulgare le quali non nascondevano il deciso proposito di diffondere, ovunque passano, il terrore e la desolazione. Sembra, ad ogni modo, prematuro avanzare ipotesi sulle cause che determinarono la violenta e micidiale esplosione. Ciò che ora maggiormente preoccupa è di portare soccorso all'infelice e numerosa popolazione la quale all'improvviso si è trovata immersa nella più grave sventura.

Era già notte alta quando si udì la prima esplosione: fu un rombo cupo, desolante, potentissimo, che echeggiò all'improvviso e si propagò per un vastissimo raggio, terrorizzando la città non solo, ma tutta la circostante campagna. Alla prima esplosione, molte altre fecero eco e in un attimo tutto il territorio fu sconvolto. La terra tremava al rimbombo: le case parevano sollevarsi dalle fondamenta; la popolazione si riversò sulle strade pazza di terrore; la scena assunse subitamente un aspetto orrido e raccapricciante, e il terrore e lo sgomento divennero maggiori quando i proiettili, cadendo sulle case, determinarono il crollo dei tetti e la morte di numerosi fuggenti. Monastir parve allora essersi tramutata in una bolgia infernale: tuttavia la popolazione civile non ebbe a soffrire numerose vittime. Fin dal primo momento uomini, donne e bambini si gettarono alla campagna, e così poterono salvarsi. Fu ventura che la cittadinanza non fosse sorpresa nel sonno. Forse una sorte più triste toccò all'aggruppamento militare che trovavasi presso il deposito del materiale esplosivo. Si afferma che il distaccamento fosse composto di 1800 soldati, dei quali non si hanno notizie. Non vi era possibilità di fuga, per essi: non vi era via di scampo. Si crede che la morte li abbia colti mentre tentavano di fuggire. Da tutte le città vicine giungono a Monastir soccorsi, medici e truppa.

Il Consiglio dei Ministri jugoslavo ha già deliberato lo stanziamento di un milione di « dinari » per gli abitanti colpiti dal disastro ed ha ordinato una severa inchiesta sulle cause della catastrofe.

Le esplosioni continuano

Susseguenti notizie da Belgrado affermano che le detonazioni nei depositi si susseguono con terribile fragore e che tutta la città è in preda alle fiamme, alimentate da un forte vento. Le detonazioni sono seguite da terribili scosse, percepibili a parecchi chilometri di distanza. Oltre 30 mila abitanti in preda al terrore si sono rifugiati sui monti. Il numero dei morti finora accertati ammonta a 200 quasi tutti soldati di guardia che dalla terribile pressione dell'aria, sono stati scaraventati a parecchi metri di distanza dal luogo della catastrofe.

Nei magazzini di Monastir erano accumulati non meno di 400 vagoni di granate, bombe etc., il cui valore superava il miliardo di franchi. Generalmente si dice che l'esplosione è stata provocata dai *comitagi bulgari* che avevano il loro quartiere generale nella così della zona neutra tra l'Albania e lo Stato serbo-croato-sloveno

Ecco, ora i primi risultati della inchiesta ordinata dalle Autorità: sembra che due *comitagi* bulgari abbiano gettato una bomba contro un deposito.

Uno stormo di uccelli ferma un treno e provoca la morte di un cantoniere

LONDRA, 20.

Un enorme stormo di stornelli posandosi sul binario di una ferrovia nella valle del Taff, nel paese di Galles, ha fermato un treno danneggiando l'apparecchio del freno a vuoto della locomotiva che si arrestò quasi all'istante. Moltissimi stornelli furono poi trovati morti nel meccanismo.

L'incidente ha avuto più tardi una tragica conseguenza: il freno, riparato alla meglio, non ha funzionato quando il macchinista cercò di arrestare la macchina per evitare l'investimento di un cantoniere, che è rimasto perciò ucciso.

Attraverso Parigi

PARIGI, aprile.

Io mi domando da qualche giorno se l'ora della grande rivincita dei mariti ingannati non sia suonata. Nè sono il solo che se lo domandi: è ormai tutta Parigi. Si può andare in un luogo qualunque, dove ci sia gente che chiacchieri del più e del meno, e, senz'aver l'aria di darvi importanza, buttar là domanda: — « Che cosa ne pensate di Dardanelle? » per vedere subito molte fronti rasserenarsi e molti sguardi animarsi, ed udire poi ora l'uno ed ora l'altro rispondere: — E' un tipo straordinario! E' una figura simpaticissima! E' un bel mattacchione! A me pare che abbia mille ragioni. Se tutti i mariti seguissero il suo esempio quando s'accorgono d'essere traditi! Dardanelle? ma è un eroe. E' un personaggio immortale... ».

Voi vorrete sapere chi sia cotesto Dardanelle ed io non ve lo lascierò ignorare. Dardanelle è il protagonista di una nuova commedia di cui è autore Emilio Majand. Il Majand è alle sue prime armi. Un anno fa il teatro *Vieux Colombier* rappresentò un suo atto promettentissimo. Ora la *Maison de l'Oeuvre* ha messo in iscena questo lavoro in tre atti: *Dardanelle, ou le Cocu*, di cui tutti discorrono anche senza averlo sentito, perchè coloro che vanno ad affollarsi nel minuscolo teatrino d'avanguardia quando escono di là sono entusiasti del personaggio principale e ne fanno con tutti l'apologia.

Mo sì, vi dirò anche di che si tratta! Forse ho più desiderio io di raccontarvi la storia di Dardanelle che voi di apprenderla. E' una storia abastanza buffa, un pochetto istruttiva e per niente immorale.

Io trovo anzi che è moralissima; vedremo poi perchè.

Dunque ecco qua. Come avrete capito dal titolo, Dardanelle ha la moglie che lo inganna. Egli se ne accorge ma non fa affatto ciò che sogliono fare altri mariti in un'identica circostanza. Non si dispera, poichè ogni atteggiamento disperato non modificherebbe la sua situazione. Non va sulle furie perchè rischierebbe di diventare ridicolo e non farebbe che lusingare l'amor proprio dell'amante della moglie. Non si rassegna tacitamente alla propria sorte giacchè ciò equivarrebbe a darla vinta ai due che lo tradiscono. Dardanelle si proclama invece, in pubblico e in privato, *cocu*. Pensateci su un poco, e capirete che la vendetta ideata da quell'uomo è originalissima.

Che cosa è infatti ciò che una donna adultera teme sopratutto? Che il marito conosca la sua colpa e che il suo segreto sia messo in piazza. E che cosa può seccare ad un amante? Che l'uomo da lui ingannato lo metta in condizioni d'essere ridicolo. Orbene, Dardanelle, per non essere deriso, ride della moglie e dell'amante; cosicchè sono essi che finiscono per diventare soggetti di derisione.

Dardanelle mette una certa ostentazione nel dichiararsi *cocu*. Pretende che la domestica, i vicini, gli amici, le autorità del paese lo chiamino in tal modo. Molti credono che scherzi. Ma egli insiste: sicuro, è *cocu*, e chi lo ha reso così è il signor tal dei tali. Dopo un po' di tempo anche coloro che non conoscevano la sua vicenda coniugale ne sono al corrente; ma, poichè egli ha tanto spirito, la sua non la considerano una disgrazia. Tutte le simpatie vanno a lui. Tutti i dileggi sono per la moglie e per il suo amante. Allora è la moglie che implora ed è l'amante che protesta. E chi trionfa, chi si sente vittorioso, che non ha proprio alcuna ragione di essere triste, di considerarsi infelice, di rammaricarsi della propria sorte, è Dardanelle.

La commedia di Emilio Majand non termina qui; vi dirò fra poco come finisce. Ma a questo punto io vi domando confidenzialmente: — Non vi sembra che ci sia una certa logica nella maniera di ragionare di codesto personaggio?

Egli si ribella ad una balorda convenzione sociale che fa di ogni marito ingannato un individuo beffato da tutti. E' forse beffato colui al quale un ladro scassina la cassaforte? Lo è quegli che ha un impiegato infedele? E notate: se qualcuno si accorge che a Tizio o a Caio c'è chi vuota la casa, subito si va ad avvertirlo. Ora, per qual motivo la società, non solo non si ritiene in dovere di usare verso un marito, cui qualcuno ruba la riputazione, quello stesso zelo che suole dimostrare verso Tizio e Caio, ma deve trovare anormale che quel marito discorra con disprezzo dei propri ladri? Se vogliamo sostenere che l'adulterio è un'immoralità dobbiamo anche ammettere che i mariti che additano alla pubblica riprovazione le loro mogli infedeli compiono un atto morale. Purchè, s'intende, essi si limitino a questo semplice atto e non si lascino trasportare dall'ira e passino al dramma o alla tragedia: perchè, allora, è meglio che ignorino o che fingano d'ignorare.

Ma torniamo a Dardanelle. Questa figura suscita interesse perchè è veramente umana. Non sorridete: voi non sapete ancora se, nel suo intimo, Dardanelle sia soddisfatto. Fino all'ultimo momento si direbbe che egli s'infischi del proprio onore, che abbia voluto prudentemente evitare con un atto inconsiderato di finire in galera e che faccia l'indifferente e l'indulgente perchè, in fondo, è un cinico.

Se ad uno spettatore venisse in mente di andarsene da teatro prima che calasse la tela sull'ultima scena, porterebbe con sè un impressione poco simpatica di Dardanelle. Direbbe ciò che forse state pensando voi: — *Il est* (certe espressioni sono più passabili in altra lingua) *cocu et content!*

Ma niente affatto. Dardanelle è invece un uomo che soffre. Nessuno l'ha immaginato, nemmeno sua moglie. Quando questa è riuscita ad ottenere da lui la promessa che l'atroce commedia non continuerà più, Dardanelle le dice in tono molto serio:

— Bada però di non farmi di nuovo *cocu*, altrimenti entrerebbe in ballo la rivoltella...

— Mi uccideresti...? — gli chiede la moglie spaventata.

Non ho detto contro chi di noi due userei l'arma! — risponde Dardanelle chinando il capo tristemente.

Avete capito, ora, perchè questo personaggio interessa tanto e perchè tutta Parigi s'occupa di lui? Semplicemente perchè non è un fantoccio. Dardanelle ha l'anima colma d'amarezza fino dal principio della commedia. Ma ha avuta l'energia di non lasciarlo mai supporre ad alcuno: nè alla moglie, nè all'amante di costei, nè agli amici, nè alla folla che ride della sua curiosa e originale trovata.

Nella vita una parte simile dev'essere assai difficile da sostenere. Per questo vi sono tanti che, purtroppo, ricorrono al dramma o alla tragedia, ove la parte è molto più sbrigativa. E tanti altri ricorrono alla commedia dei mariti che non sanno: commedia tremenda anche quella.

Se a costoro, adesso, venisse voglia di imitare il personaggio ideato da Emilio Majand, chi sa quante maledizioni mi piglierei per averlo messo loro in mente, da chi li fa Dardanelle!

G. G. SARTI.

Il Generale Caviglia a Buenos Aires

BUENOS AYRES, 20.

Il generale Caviglia si è recato a far visita al Ministero della Guerra. Questi lo ha invitato a visitare le istituzioni militari argentine.

Al « Teatro Colon » ha avuto luogo un brillantissimo spettacolo di gala in onore del generale Caviglia. Vi assistevano il Ministro d'Italia, conte Colli di Felizzano, le Autorità, le notabilità.

Musa siciliana

Un'idea assai felice ha avuto la Casa editrice R. Caddeo, di Milano, proponendosi la pubblicazione di Antologie poetiche dialettali delle più caratteristiche regioni d'Italia: il Piemonte, la Lombardia, Roma, la Sardegna, Napoli, la Toscana, la Calabria, la Sicilia, l'Umbria, la Romagna, l'Emilia, la Liguria, il Veneto, Trento, Trieste e così via. Non si tratta, soltanto, di poesia popolare, il cui carattere fondamentale è, in genere, l'essere anonima, quasi manifestazione spontanea e inconsapevole dell'anima del popolo. Essa ha, certamente, il suo peso nella bilancia, ma ne ha uno maggiore quella, che è opera di poeti, se non laureati, aventi un nome di battesimo, una cultura, un'aspirazione e una ambizione personale e che costituisce una propria e vera letteratura, anzi varie letterature regionali con ispirazioni, gusti, colori, toni, movenze diverse le une dalle altre.

Il benemerito editore, che ci aveva dato già, a cura di Giulio Piazza, una preziosa Antologia della poesia dialettale triestina col titolo di *Trieste vernacola*, lancia, ora, un nuovo e decisivo passo nella lodevole via tracciatasi, pubblicando, a cura di Luigi Natoli, un'Antologia vernacola siciliana intitolata, appunto, *Musa siciliana*, in elegante volume, con una bella copertina illustrata a colori, che riproduce un tratto della vecchia e caratteristica architettura arabo-sicula e che è opera di un figlio pittore del Natoli.

Nessuno, meglio del Natoli, avrebbe potuto assolvere il compito affidatogli, riunendo, in sè, le qualità di siciliano, di critico, di artista, di erudito e di evocatore di ricordi patrii. Per questo, la scelta fatta delle poesie, per la raccolta, denunzia una mano maestra che sa quello che fa, che dà colpi sicuri e che raggiunge senz'altro lo scopo prefissosi.

Egualmente, la non breve, dotta e limpida introduzione alla raccolta è magistrale, mostra una padronanza assoluta della materia e traccia delle linee, che nessuno può presumere di rifare per migliorarle.

In questa Introduzione, che è per se stessa un piccolo trattato intorno all'interessante argomento, il Natoli, da par suo, tocca di tutti i principali problemi, ai quali esso, nella rinascenza della nostra critica letteraria, ha dato luogo.

Le prime battute sono destinate a distinguere opportunamente la poesia popolare da quella d'arte o colta, rilevando che la distinzione è più importante in Sicilia che altrove perchè, in Sicilia, il dialetto, che chiameremo letterario, divenne, ben presto, una lingua siciliana; come lingua fu considerato dagli scrittori e « lingua nazionale » venne chiamato accanto allo stesso toscano. « Nazionale », s'intende, del Regno di Sicilia, che visse isolato, che ebbe propri istituti, propria bandiera, proprio naviglio, per circa sei secoli e mezzo, fino al 1848, anno in cui fece spontaneo sacrificio della propria indipendenza sull'altare della patria italiana.

Con attendibili ragioni, il Natoli nega che la poesia popolare siciliana sia una filiazione di quella araba; e, nello stesso tempo, combatte l'opinione di quelli i quali dubitano che parecchi notevoli canti popolari, non risalgano alla venerabile antichità, che si può e si deve loro assegnare.

Egli si intrattiene a lungo nel trattare dei due generi, che la poesia popolare possiede: il lirico e il narrativo. Afferma che non tutta la poesia popolare è anonima, aggiunge, anzi, che di molti componimenti a stampa raccolti si conoscono gli autori; di molti altri chi vi si dichiara autore è spesso un plagiario che, raccolto un componimento dalla tradizione orale, vi appose il suo nome. Nota, inoltre, che non tutta la poesia popolare ha origine nel popolo. Vi sono canti di origine letteraria, dei quali il popolo si impadronisce con facilità e li suggella, senza saperlo, col suo stile onde paiono nati dalla sua fantasia. E c'è dell'altro di specioso. Qualche canto, di cui si ignora l'origine ma di cui il popolo sente la bellezza, è da esso attribuito a un poeta il nome del quale vive nelle sue tradizioni. Ecco perchè ad Antonio Veneziano, detto « Il Petrarca siculo », e a Pietro Fullone, poeti divenuti leggendari nella fantasia popolare, si attribuiscono canzoni, che essi non scrissero. Raggruppati per secoli, a cominciare da quello XVI, il Natoli dà un non breve elenco di quelli, che chiama « poeti conosciuti e stampati popolari. » Naturalmente, i più di questi, sono illetterati: perocchè, come scrisse il D'Ancona, « questo di poeti del popolo illetterati è fenomeno che si vede quasi soltanto in Italia e più particolarmente in Sicilia ».

Non meno considerevole è il numero dei poeti colti, che, a rigore, si potrebbero far cominciare coi poeti della Corte di Federico II e coi semipopolari come Ciulo da Alcamo. Da quell'epoca ai nostri giorni, il Natoli dà, secolo per secolo, accurati elenchi non semplicemente statistici, di questi poeti. Giungendo al Settecento, giustamente afferma che esso fu il secolo d'oro della poesia letteraria siciliana. Giovanni Meli lo assomma, con la sua grande personalità, per intero: ed, anzi, secondo il Natoli, si può dire, senza timore di esagerare, che egli fu il più grande poeta d'Italia di quel tempo.

Con questo concetto irreprensibile, il Natoli chiude la sua introduzione: « Ormai il pregiudizio che la poesia dialettale sia un'arte inferiore è superato. La superiorità dell'arte non sta nel materiale adoperato, ma nelle sue qualità. Una madonna di terra cotta smaltata da Luca della Robbia è arte superiore; e un cavallo di bronzo gli può star di sotto, se il suo valore estetico è inferiore. Il Porta, il Belli, il Meli sono grandi artisti maggiori di molti, che pur godono fama nella storia della poesia. La poesia dialettale d'arte ha ritrovato il suo nuovo cammino accanto a quella spontanea popolare e a quella, che si suole chiamare illustre, ma che, assai spesso, ne rimane oscurata. E procede vincendo e oscurando. »

GIUSEPPE CIMBALI.

(1) Intorno alla poesia popolare siciliana ha scritto un cospicuo saggio, ricolmo di penetrazione psicologica, la prof.ssa Adelia Bonincontro-Cagliola (Catania, Giannotta, Editore), che avrei veduto, come atto di giustizia, ricordato dal Natoli; ma sono sicuro che egli riparerà in una nuova edizione.

Libri ricevuti

Gli Editori Fratelli Treves, di Milano, pubblicano:

— Sfinge: *La vietata soglia*, romanzo.

— Enrico Pea: *Moscardino.*

— Tommaso Gallarati-Scotti: *Così sia*, dramma.

— Anna Franchi: *Alla catena*, romanzo

— Marco Praga: *Cronache teatrali* 1921, con 29 ritratti.

Adriano Lualdi: *Viaggio sentimentale nella Liburnia. Riviera del Carnaro.* (Dott. Riccardo Quintieri, editore, Milano).

Alfredo Sartorio: *Il ritorno di Eleonora Duse — Note di un eretico.* (Roma, Casa Editrice « Quirino »).

Reno Centolani: *Le campane dell'anima - Liriche.* (Casa Ed. Sociale, Genova, 1921).

Gli Editori Fratelli Bocca di Torino pubblicano:

— Alessandro Costa: *Il Buddha e la sua dottrina*, 2.a edizione.

— Nicola Checchia: *La psicologia degli animali.* Prolegomeni

— Arturo Schopenhauer: *Morale e religione.* (Dai « Parerga und Paralipomena », e dai « Neue Paralipomena »), ristampa.

— Francesco Olgiati: *La filosofia di Enrico Bergson*, 2.a edizione.

— S. Kirkegaard: *Il diario del seduttore*, tradux. di Luigi Redaelli, ristampa.

Catalogo dei cataloghi del Libro Italiano 1922 (Società Generale delle Messaggerie Italiane, Bologna).

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il Natale di Roma

Le "Palilie,,

Il 21 aprile Roma celebra il suo compleanno, ma nessuno fino ad ora ha saputo stabilire con certezza l'anno della sua nascita, perchè fin dall'antichità gli storici discussero lungamente, senza riuscire a mettersi d'accordo sulla precisa data di origine della Città eterna

Così, mentre Catone affermò che Roma era stata fondata nel 752 a. C., Verrio Flacco sostenne che ciò accadde nel 753, Varrone nel 754, Polinio e Cornelio Nepote nel 751, ed Ennio, in fine, per tacere di altri nel 700; ma, a parte tutte queste discordi opinioni, la maggioranza degli storici è d'accordo nell'accettare la data del 21 aprile del 750 a. C. per cui oggi Roma conta ben 2672 anni di vita.

Nè mancano di quelli i quali dimostrarono che il Natale di Roma debba assegnarsi al tempo in cui il sole entra nella costellazione della Libra, cioè al 21 settembre; mentre quasi tutti convennero fin dall'antichità nel riconoscere come *Dies Romana* — secondo l'espressione latina — il 21 aprile, il giorno in cui il sole entra nella costellazione del Toro, nel quale si celebravano le feste *Palilie*, così ricordate da Ovidio nel IV Libro dei *Fasti*: « *Spunta il giorno dell'origine di Roma; o Quirino intervieni tu stesso alla tua festa* ».

Secondo la leggenda, Romolo, celebrate le rituali cerimonie religiose e tratti i buoni auspici, aggiogò ad un aratro, munito di vomere di bronzo, un bue ed una vacca e con esso tracciò un solco attorno all'area sulla quale la città doveva sorgere, lasciando lo spazio destinato all'ingresso con l'interrompere in tre diversi punti la linea del solco, quale interruzione si disse *porta*, perchè in quel tratto l'aratro veniva sollevato e portato a mano.

I confini della nuova città furono assai ristretti, poichè Romolo circondò con l'aratro il solo monte Palatino, occupato in seguito completamente dal palazzo dei Cesari, che vollero appunto edificare la loro reggia nella culla di Roma. Il solco venne iniziato a Nord del colle e, procedendo verso sud, fu continuato per circa un miglio, fino a raggiungere il punto di partenza, lungo il lato occidentale del colle stesso e su questo circuito fu innalzato il muro di cinta, lasciandovi le tre porte corrispondenti ai tre accessi naturali del monte.

Fin dai tempi più antichi il 21 aprile fu celebrato in Roma come festa dello Stato, sia perchè in detto giorno ricorreva l'anniversario della fondazione della città, sia perchè sotto la stessa data cadeva la festa della dea *Pale*, una divinità eminentemente campestre o per dir meglio la più antica divinità laziale protettrice del bestiame, dei pastori e dei pascoli, e dalla quale trasse appunto il suo nome il colle Palatino, che fu la culla di Roma.

La festa delle *Palilie*, come fu denominata la sacra ricorrenza in onore di Pale, ebbe carattere pubblico ed al tempo stesso privato e famigliare. Essa si iniziava sul crepuscolo del giorno 20 di aprile con la lustrazione delle abitazioni degli uomini e degli animali, cioè con la purificazione delle case e delle stalle, al quale uopo si faceva uso di uno speciale miscuglio preparato e triturato appositamente dalle Vestali e composto della paglia di fave ridotta in cenere con i vitelli nati morti e col sangue dei cavalli sacrificati a Marte nell'ottobre precedente. Il fumo di queste sostanze, bruciate con apposite cerimonie religiose, invocazioni e preghiere rappresentava il più sicuro talismano ed il sistema più perfetto di purificazione, la *lustratio* per eccellenza, allo stesso modo che i rami di pino, di cui si coronavano i sacerdoti Flamini e le cinghie di cuoio adoperate dai Luperci nella ricorrenza dei *lupercali* furono ritenuti i mezzi più sicuri per guarire le donne sterili.

Nella ricorrenza delle Palilie, contadini e pastori inauguravano la primavera con sacrifici propiziatori allo scopo di ottenere la fecondità degli armenti e del bestiame in genere. La miscela preparata dalle Vestali per la cerimonia di purificazione veniva gettata sul focolare domestico ed anche sparsa per terra; successivamente poi si aspergevano di acqua lustrale gli armenti, gli ovili e le stalle; si spazzava il suolo con rami di lauro, di cui ne venivano legati alcuni verdi sulla porta; e nell'interno delle stalle facevansi abbondanti suffumigi collo zolfo fino a tanto che l'odore acre e quasi asfissiante non facesse belare dolorosamente le pecore, mentre nel focolare domestico si accendeva un gran fuoco con rami di ulivo, di pino e di lauro. Più la fiamma divampava alta e crepitava forte, più lieto e felice era il presagio che se ne traeva, e cioè che la stagione sarebbe stata propizia per il gregge e per i pastori; per i campi e per i contadini.

Alla dea Pala venivano offerte focacce di miglio e panieri pieni di seme di miglio; la sua immagine rustica era aspersa di latte tiepido e parimenti di latte tiepido erano aspersi i pastori; e la festa chiudevasi con il banchetto del sacrificio nel quale il latte costituiva l'elemento principale. Le offerte alla divinità avevano in questa ricorrenza carattere semplice e pacifico; tuttavia sembra che non mancasse il sacrificio cruento, perchè, a quanto pare, si immolavano anche degli agnelli, la cui carne — a somiglianza dell'agnello pasquale — veniva consumata dai convitati nel banchetto che chiudeva la cerimonia, mentre la Divinità si accontentava del fumo delle interiora che venivano bruciate in olocausto sul suo altare.

Tutte queste cerimonie erano accompagnate da apposite preghiere, di cui se non conosciamo la forma originale, conosciamo però il contenuto tramandatoci da Ovidio. Si invocava dalla dea Pale la protezione delle pecore, dei pastori e dei cani; si implorava il perdono di tutte le colpe di peccati commessi nell'anno precedente come ad esempio di essersi sdraiati a dormire ovvero seduti per riposare o per mangiare sotto un albero sacro, di aver lasciato pascolare le pecore sulle tombe, di essere entrati in un bosco sacro o di avervi tagliato qualche ramo, di avere intorbidato una sorgente di acqua, di aver messo al riparo le pecore sotto il tetto di un vecchio tempio, di avere disturbato il dio Fauno mentre era in misterioso colloquio con le Ninfe, ecc., ecc.

Forza e vigore pei maschi; fecondità per le femmine, abbondanza di lana morbida e facile ad essere filata; mammelle turgide di latte e ceste ricolme di formaggio, ecco in breve le benedizioni che si imploravano da Pale; e la preghiera perchè potesse con sicurezza giungere all'orecchio della dea ed essere esaudita doveva ripetersi quattro volte, colla faccia rivolta verso il sole nascente, dopo essersi lavate e purificate le mani con la rugiada.

P. P.

Il Principe Umberto alla Mostra di S. Michele

Questa mattina S. A. il Principe Umberto ha inaugurato la Mostra di S. Michele. Si trovavano presenti le principali Autorità tra cui si notavano il Sindaco, il comm. Grifi, Augusto Guadagnoli, il cav. Buscaioni. Prima di inaugurare l'interessante Mostra, si è voluta scoprire una lapide, che ricorda i nomi gloriosi degli studenti e degli alunni della scuola che immolarono la loro giovinezza alla grandezza ed al destino della Patria.

Il comm. Grifi ha pronunciato un elevato discorso rievocando il sublime sacrificio, e poi il sindaco Valli, con squisito pensiero di fede, ha voluto deporre ai piedi della lapide una corona in cui il verde fosco del lauro s'intreccia e contrasta sui vivaci colori della città di Roma.

La lapide reca questa epigrafe:

L'Ospizio di S. Michele — Ricorda ed onora — I nomi dei suoi alunni — Caduti per la grandezza d'Italia: Biraghi Enrico, Cattini Pietro, Grimaldi Pietro, Mauri Renato, Montozzi Goffredo, Payer Aldo, Pierotti Leone, Sebastiani Antonio, Valeri Umberto — MCMXV - MCMXVIII.

Al termine della cerimonia, che è riuscita commovente per l'alto, simbolico valore, il Principe Umberto e le Autorità hanno iniziato la visita delle sale in cui sono esposte pregevolissime opere d'arte.

Il Principe, che si è molto complimentato coi geniali, sapienti organizzatori della Mostra si è allontanato alle 11.5.

Bandiere ed illuminazione

La città è tutta pavesata a festa come per le più grandi ricorrenze ed ogni romano, ogni cittadino anche non romano, ha esposto volentieri il tricolore ad ogni balcone, ad ogni negozio per rendere più attraente in questa giornata l'aspetto dei palazzi, più ridenti le piccole e le grandi vie.

Roma, la grande madre di ogni civiltà, il faro luminoso al quale si volgono gli occhi desiderosi di tutto il mondo, sembra oggi rivestita dai paludamenti di gran parata e tutto ciò che vi è di vecchio, di antico, di venerabile in lei, ha assunto un aspetto anche più grandioso dallo sventolio di tante bandiere e dallo scintillio di miriadi di lampadine elettriche e di fiaccole.

Ed è simpatico poter constatare come per il Natale della Città Eterna ogni romano senta di festeggiare il compleanno della più grande madre.

Il concorso delle mostre

L'annuncio del concorso delle vetrine ha richiamato per le vie un maggiore movimento dato che tutti gli uffici pubblici e privati hanno concesso la mezza giornata di festa agli impiegati.

Dinanzi ai negozi delle Ditte che hanno aderito al concorso s'affollano i curiosi estatici nell'ammirare l'opera veramente artistica con la quale sono state acconciate le vetrine, vere serre di fiori scintillanti per le numerose lampadine multicolori.

La Giuria, composta dal Presidente della Camera di commercio e dai presidenti delle Associazioni commerciali di Roma, si trova in gravi difficoltà per l'assegnazione delle medaglie d'oro e d'argento messe a disposizione dall'Associazione per il Movimento dei forestieri.

Al Palatino

Alle 15 molta folla si è radunata sul Campidoglio, aderendo all'invito lanciato dall'Associazione fra i Romani e per assistere alla conferenze che noti ed autorevoli studiosi delle antichità romane tengono sul Campidoglio, nel Foro Romano e sul Palatino.

All'invito dell'Associazione stessa, Giacomo Boni ha risposto con la seguente nobilissima lettera:

« Sarò sempre felice di far quanto posso per agevolare la nobilissima mèta di codesta Associazione e che i Romani e gli Italiani tutti intendano ed apprezzino il valore simbolico di questo centro di irradiazione della civiltà nostra dove la Dea Roma pose il capo suo venerando ».

Orsetta Orsatti al Foro Romano

Oggi, alle ore 15, la dicitrice Orsetta Orsatti ha detto le odi inneggianti al Natale di Roma, presso il Foro, al tempio di Vesta.

Il saluto ai popoli

Nella fausta ricorrenza del Natale di Roma, l'Opera internazionale « Pro Roma et Patria » lancia agli aderenti il seguente appello:

« Questo Natale di Roma trova l'Italia ancora martoriata in Adriatico e fra le angustiate attese di una pace ancora lontana, mentre diffidenze oblique minacciano pericoli di perverse contese.

Da Roma tal volontà latina si elevi e imponga l'antico precetto onde nell'esercizio dell'equità risiede la salvezza del mondo intero.

Da Roma rivolì l'augusta parola della stirpe autorevole a rassodare la federazione latina degli spiriti e delle pubbliche fortune a rinfocolare la fiducia nei destini dell'umanità.

Da Roma, nella festa dell'*Alma Mater*, i latini presaghi dei prossimi fati, salutano i rappresentanti dei popoli di ogni razza convenuti a Genova, patria di Colombo e di Mazzini, invocando sull'opera loro il pio suggello della pace romana.

Per il Consiglio centrale: *Mario Berardo di Ferro*, presidente; *Enrique Fernando Serra*, segretario ».

La passeggiata benefica

Nella ricorrenza della festa più grande di Roma si è voluto iniziare una delle maggiori opere di beneficenza a favore dei tubercolotici.

In tutte le vie e nei locali pubblici hanno circolato squadre che riscuotevano l'obolo volontario d'ogni cittadino.

Le offerte generose non sono mancate ed anzi è stato ammirevole lo slancio alla contribuzione.

Il Comitato organizzatore che con tanta perspicacia ha saputo iniziare la vasta propaganda non s'arresterà a queste prime dimostrazioni che indicano chiaramente quanto l'opera svolta sia apprezzata e coadiuvata da quanti sentono la necessità di porgere aiuto alla falange dei tubercolotici.

La dimostrazione fascista

Questa mattina i fascisti romani e i rappresentanti delle squadre del Lazio qui convenuti dovevano tenere una riunione nella sede sociale di via degli Avignonesi.

Stante il gran numero degli intervenuti, i dirigenti del Fascio hanno deciso di riunirsi al teatro *Quirino*, chiedendone il permesso alla direzione del teatro stesso.

Dopo la riunione, nella quale hanno parlato varii oratori, i fascisti si sono sciolti senza incidenti.

Alle 14 i fascisti, raggiunta alla spicciolata Villa Umberto, hanno consumato una colazione campestre.

Un gruppo di una quindicina di fascisti, usciti dalla sede del Fascio in via degli Avignonesi diretti a Villa Umberto, sono stati in via in Arcione affrontati e dispersi da un nucleo di guardie regie e carabinieri.

Il corteo si muove

Il Direttorio dei Fasci, fra cui scorgiamo l'on. Bottai, Calza-Bini ed altri, ordinano ai labari e ai gagliardetti di portarsi all'Altare della Patria. Avvengono subito le prime colluttazioni per gli ordini che vengono emanati dai funzionari di P. S., onde la corona sia trasportata sul monumento in piazza Venezia senza alcun corteo.

Vediamo i commissari Falchi, De Bernardi, Salvatori ed il colonnello Candelori che parlano vivacemente con i componenti del Direttorio che s'interpongono poi nel corteo cercando in ogni modo d'arrestarlo.

Profittando della confusione, i fascisti trasportano la corona verso il cancello di Porta Pinciana. Tutti i fascisti, come quasi ad un segnale, la seguono con i gagliardetti e alla truppa, composta di guardie regie e carabinieri, non rimane che inquadrarsi dietro il corteo.

Una breve colluttazione

Dinanzi al palazzo della Regina Margherita, lungo la svolta di via Veneto, avviene una breve colluttazione fra i fascisti che intendono passare e un cordone di guardie regie che sbarra il passaggio.

Ma il cordone non è molto resistente, perchè la truppa è poco numerosa e i fascisti passano correndo con la corona e i gagliardetti per via Vittorio Veneto, Tritone, Corso Umberto.

Parecchi altri fascisti, che ne erano stati impediti, hanno raggiunto per strade diverse l'Altare della Patria.

A Piazza Venezia

Quando i fascisti sono giunti in piazza Venezia, che è presidiata da numerose squadre di guardie e carabinieri, i fascisti si scoprono e riverenti e silenziosi fanno atto di omaggio sulla tomba del Milite Ignoto.

La corona viene così deposta e i fascisti si accingono a ritornare, cercando di risalire in corteo il Corso Umberto.

Incidenti a Piazza Sciarra

E per un tratto vi riescono. Ma poco dopo, giunti all'altezza di piazza Sciarra, i funzionari del Commissariato di Trevi e il colonnello Candeloro, insieme a un manipolo di guardie cercano di sciogliere il corteo e così l'inseguono fino a piazza Colonna e li sospingono per il Tritone.

Questi ultimi scontri hanno avuto per risultato parecchie contusioni; qualcuna anche causata da rottura di vetri. C'è stato anche qualche arresto, ma alle 16 tutto era ritornato nella massima calma.

Il banchetto dell'Associazione fra i Romani.

Il banchetto dell'Associazione fra i Romani avrà luogo alle ore 20.30 al Ristorante della Rosetta. Si tratterà di un convito amichevole e cordiale di soci, senza invitati, perchè gli unici invitati sono il Sindaco di Roma ed i rappresentanti dei giornali cittadini.

Tra i primi inscritti al banchetto notiamo i senatori Baccelli e Vanni, il deputato Guglielmi, pressochè tutti i consiglieri comunali, provinciali e camerali, cittadini romani e il Consiglio direttivo dell'Associazione al completo.

Il banchetto della "Storia ed Arte,,

Le iscrizioni al banchetto sociale annuale, festeggiante il Natale di Roma e la data di fondazione dell'Associazione, che avrà luogo domenica prossima alle 12.30 al ristorante « Bagni di Paolo Emilio », si ricevono — come ultimo termine — fino a questa sera, venerdì, dalle 19 alle 20.30, da Romolo Artioli, all'Associazione della Stampa (piazza Colonna).

La morte di Alessandro Moreschi

Questa mattina è morto in Roma, nella sua abitazione in via Virgilio N. 1, il famoso cantore soprano della Cappella Sistina, Alessandro Moreschi. Nato a Montecompatri l'11 novembre 1858, venne alla Capitale a tredici anni e studiò alla Scuola di S. Salvatore in Lauro, quindi, privatamente, col maestro Gaetano Capocci. Entrò come cantore soprano alla Cappella Sistina nel 1883 restandovi fino al 1914, anno in cui fu giubilato. Era l'ultimo dei cantori evirati della Sistina, e dotato di una voce d'eccezionale bellezza, fu soprannominato l'« Angelo di Roma ». Fu anche cantore alla Cappella Lateranense e poi, dal 1896, della Cappella Giulia, posti che, per speciale concessione della S. Sede conservò, insieme con quello della Sistina. Oltre che nelle chiese, si produsse anche con grandissimo successo in Accademie, Circoli e salotti. Si ricorda un'audizione che egli dette una volta all' « Albergo di Russia » insieme con altri tre grandissimi cantanti, e cioè: la Durant, Francesco Marconi e Antonio Cotogni, e che costituì una indimenticabile festa d'arte.

UNA NUOVA ASSICURAZIONE

La Commissione Esecutiva della *Lotteria pro erigendo Ospedale Mandamentale in Piperno*, ha assicurato il pubblico che la data di estrazione è fissata irrevocabilmente il 27 *Aprile corrente*; che l'importo dei premi in *mezzo milione di lire* sarà tutto pagato al pubblico; che farà esporre il bollettino ufficiale, appena ultimata la estrazione, in tutti i luoghi dove è avvenuta la vendita e che spedirà detto bollettino a chiunque gliene farà richiesta. L'anzidetta Commissione fa ancora una nuova assicurazione nell'interesse del pubblico:

Dopo scaduto il termine per la presentazione dei biglietti vincenti, farà esporre, in tutti i locali dove è avvenuta la vendita, un bollettino speciale delle vincite indicante come tutto l'importo dei premi, in *mezzo milione* di lire, sia stato pagato. Ci interessa fare osservare che il biglietto della suddetta Lotteria ha stampato in grosso carattere la data di estrazione del 27 *aprile*

Siamo quindi sicuri, essendo prossimi al giorno dell'estrazione, che i cortesi lettori acquisteranno i biglietti della sopraindicata Lotteria, che sono in numero molto limitato e che costano soltanto *due lire* e sono in vendita presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto, Tabaccherie, e presso la *Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli*, 3.

La principessa Iolanda inaugura l'esposizione canina

Oggi alla presenza di S. A. R. la principessa Jolanda, che ne aveva accettato il patronato, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Esposizione internazionale di cani al Giardino Zoologico di Villa Borghese.

Assisteva anche un numeroso pubblico d'invitati fra cui diverse rappresentanze e parecchie notabilità cittadine.

Asterischi

Mattia Preti e il cav. Calabrese

Il prof. Alfonso Frangipane parlò a lungo iersera al Circolo Artistico Internazionale sul pittore seicentesco Mattia Petri, suo conterraneo, dinanzi ad un uditorio attento ed eletto. Molte ed interessantissime proiezioni accrebbero chiarezza e diletto al suo dire. Il Frangipane mira da tempo a collocare in piena luce il valore del Preti, ch'egli considera oltre che grande pittore, come il massimo interprete plastico dell'anima calabra del seicento. Noi riassumiamo quelle che ci parvero le idee centrali del discorso augurando che esso, così ricco di notizie e di originali rilievi, venga stampato e largamente diffuso.

Il Preti ebbe nell'infanzia una educazione profondamente religiosa, cosa del resto comune in quei tempi ma non pura da qualche vena di superstizione, di quella sopratutto rivolta ad intimorire le anime giovani: ora i riflessi della mistica verità e in parte delle sue deformazioni, si veggono in quasi tutte le opere del pittore, mirabili addirittura in taluni santi: per es. il « S. Bernardino » del Duomo di Siena, e in taluni demoni; come del resto vi si riflette costantemente il paesaggio calabro, con le sue foreste, con le sue acque, con i suoi picchi, con le sue luci vivacissime. Attraverso la calda parola del Frangipane noi seguiamo il pittore pellegrino in Italia e in Europa in cerca delle opere dei grandi maestri, e assistiamo alla formazione di quella sua seconda ed ultima maniera, dopo la prima nata sotto l'influsso del Guercino, nella quale, trasformate in sue sostanze le maniere dei veneti, dei romani e dei napoletani, egli crea i quadri ed i cicli di Modena, della città dei papi, e della capitale partenopea, di Malta. Sono sue e di questo periodo in Roma le « storie di S. Andrea » nella Tribuna di S. Andrea della Valle. La sua attività diviene fenomenale. Dice il Lanzi che i suoi quadri a olio in Italia sono innumerabili, essendo egli stato di lunghissima vita velocissimo in operare. Se si dovessero stabilire i caratteri essenziali del suo stile, occorrerebbe ricercarli a una fonte massima: nella luce. I colori, pure ottimi, le sono subordinati. E' con la luce uno spiccato amore per le belle architetture e i bei paesi, a differenza e a integrazione della pittura del Caravaggio che per alimenta di sè tutta la pittura dell'epoca.

Da ultimo, per molti anni e sino alla morte, il Preti, divenuto cavaliere dell'ordine di Malta, si ritira in questa isola a lavorare per il suo ordine e vi affresca la chiesa, se non erriamo, di S. Giovanni, scompartendovi nel soffitto campi pittorici e popolandoli di figure, di luci, di decorazioni con tanta perizia da poter reggere ai terribili confronti di Venezia e di Roma.

Malgrado il suo valore un poco di tranquillità e di agiatezza non allietarono la sua vita che a breve distanza dal sepolcro. Morì in Malta nel 1699 elargendo ai poveri le sue scarse sostanze.

L'oratore, vivamente applaudito, chiude il discorso facendo voti che la Calabria eriga al Preti il più degno monumento, e cioè una pinacoteca di opere sue che ne attesti in perpetuo il valore.

Nozze

Il nostro amico avv. cav. Antonio Baroni ha sposato ieri a Torino la signorina dottoressa Nelda Pellizzari. E' un lungo sogno d'amore che oggi si realizza e si concreta.

All'amico carissimo e alla sua gentile e colta signora, i nostri auguri più fervidi.

La gita al Soratte rinviata

Per insistente invito di numerosi ex alpini residenti fuori della capitale che desiderano partecipare alla gita « Scarpona » al Soratte la presidenza della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Alpini, promotrice della simpaticissima riunione cui parteciperanno anche molte famiglie dei soci e dei simpatizzanti aderenti ha deciso di rinviare la gita alla ventura domenica 30 aprile, all'ora fissata.

Per una vertenza

Dall'Associazione della Stampa riceviamo:

« Nei riguardi del comunicato a firma Taurino Parvis comparso ieri mattina sul giornale « Il Piccolo », comunicato nel quale il sig. Domenico Nicotra viene dichiarato dal Parvis stesso giornalista, sarò grato alla vostra cortesia se vorrete pubblicare nel vostro pregiato giornale, che il sig. Domenico Nicotra da Catania, che ha avuto la vertenza col sig. Taurino Parvis, non fa parte e non ha mai fatto parte della nostra Associazione, così che l'Associazione della Stampa Periodica Italiana, non può, per conto proprio, riconoscere al sig. Nicotra la qualità di giornalista.

Il Consigl. segr. *Andrea Petroncini*.

Grave conflitto tra anarchici e carabinieri a Marino

Iersera alle 23, un numeroso gruppo di giovani iscritti ai partiti estremi, uscivano da un'osteria sita sulla piazza Lepanto a Marino.

Parte della comitiva si sciolse e sulla piazza rimasero una diecina di persone identificate poi per anarchici.

Tra questi giovani, per ragioni ancora non precisate, si accese una disputa che in breve assunse una forma violenta. Parole acri ed ingiuriose furono scambiate e dopo di ciò i contendenti si azzuffarono a pugni e calci.

Alle grida dei rissanti accorse una pattuglia di carabinieri con l'intenzione di dividere gli scalmanati e riportare l'ordine. L'apparire dei benemeriti, ottenne lo effetto immediato di calmare, come per incanto, i rissanti, che però si strinsero minacciosi intorno ai carabinieri.

Questi per nulla intimoriti intimarono ai giovani di sciogliersi e rincasare.

Quello che sia avvenuto in seguito a quest'ordine ancora non è stato assodato, ma certo si è che gli anarchici sparpagliatisi ed estratte le rivoltelle esplosero numerosi colpi contro i carabinieri.

Uno dei proiettili feriva al malleolo sinistro il carabiniere Giovanni Restrello.

Il carabiniere vistosi ferito esplodeva a sua volta delle revolverate in aria, per intimidire gli assalitori.

Nel conflitto, durante il quale molti colpi furono esplosi, rimaneva ucciso da due proiettili l'anarchico Pesciarelli Antonio, tramviere, facente parte del gruppo dei rissanti.

Il carabiniere Rastrello, soccorso e medicato dai sanitari di Marino, veniva giudicato guaribile in 25 giorni.

Il comando dell'Arma dei carabinieri e la P. S. stanno indagando per assodare i fatti che hanno destato viva impressione nella cittadinanza. Intanto sono stati identificati ed arrestati tre degli anarchici.

I particolari

Il nostro corrispondente da Marino ci invia, su questo grave fatto, la seguente precisa versione:

Verso le ore 22 di ieri s'intesero dei colpi di rivoltella provenienti da Piazza Lepanto.

Il pattuglione, composto dei carabinieri Codini Nello e Pedretto Giovanni e dell'appuntato Casini, che prestava servizio nella prossima via Cavour, udite le detonazioni accorse sul posto da cui esse erano partite. Là trovarono un gruppo di giovinastri che litigavano fra loro. Alla vista dei militi uno di essi, Rocco Paolo, cadde in preda a convulsioni epilettiche. Interrogati dai carabinieri essi risposero che i botti non erano stati cagionati da colpi di rivoltella, bensì dallo scoppio del motore di un autocarro che proprio allora era passato di là. Tale risposta non persuase l'arma benemerita che voleva continuare ad indagare; ma non ebbe il tempo giacchè venne giù una scarica di rivoltelle ed il milite Petretti Giovanni cadde a terra colpito da un proiettile al polpaccio sinistro. Per i compagni solo pensiero fu trasportare il ferito a casa e tradurre in caserma quanti poterono. Poco dopo, però, furono avvertiti che, sul posto ove era accaduto il fatto si era trovato un morto. Immediatamente i solerti marescialli Altamura e Brocchi, accompagnati da alcuni militi, si recarono a piazza Lepanto e trovarono veramente disteso a terra, già cadavere, un uomo che poi fu identificato per Pesciarelli Antonio.

Nel trambusto, nella preoccupazione di soccorrere il compagno ferito e di assicurare alla giustizia i rissanti, la pattuglia precedentemente accorsa, non si era accorta che un uomo giaceva a terra colpito a morte dagli stessi compagni suoi.

Il nostro commissario di P. S., cav. Mulè ed i marescialli Altamura e Brocchi stanno facendo indagini accuratissime per scoprire i motivi della rissa ed i nomi di coloro che hanno sparato che fino ad ora è un mistero, e siamo sicuri che data la valentia dei bravi funzionari si riuscirà prestissimo a mettere le cose in chiaro.

I trattenuti in caserma che facevano parte della comitiva rissante, sono Rocci Paolo, Bellucci Metardo, Eutizi Tullio e tal Cenciarelli.

Nella nottata stessa è stato fatto il sopraluogo dal vice-pretore avv. Saraceni accompagnato dal cancelliere capo avv. Mestina, il quale ha rilasciato il nulla osta per la rimozione del cadavere. E questa notte stessa la salma è stata trasportata nella sala mortuaria del nostro cimitero.

L'assemblea del Sindacato cronisti

Per stasera era convocata l'assemblea del Sindacato dei cronisti, per continuare la discussione sulla parte dell'ordine del giorno riguardante la proposta di assicurazione dei soci all'Istituto nazionale delle assicurazioni e quella di modificazione allo statuto sociale e per procedere alla elezione del nuovo Consiglio d'amministrazione. Per desiderio, però, di parecchi soci, impossibilitati a presenziare la riunione, l'assemblea è stata rinviata irrevocabilmente a mercoledì sera, alle 21, nei locali dell'Associazione della Stampa.

Il miglioramento dei servizi postelegrafonici nel Quartiere Trionfale

Il Ministero delle Poste, prendendo a cuore i voti espressi dal Comitato per il miglioramento del Quartiere Trionfale, ha disposto la istituzione di una stazione di posta pneumatica in Via Ottaviano, simile a quella ora esistente in Via Marcantonio Colonna, impartendo altresì istruzioni, perchè i lavori relativi abbiano ad essere iniziati entro il più breve tempo.

Da tale stazione sarà effettuato, a mezzo di fattorini, in tutta la zona del quartiere Trionfale, il servizio di recapito dei telegrammi e degli espressi in arrivo, nonchè quello di raccolta della stessa corrispondenza telegrafica e postale, da consegnarsi in città o da avviarsi fuori Roma.

Nell'intento poi di migliorare nel detto quartiere anche il servizio di recapito delle corrispondenze ordinarie, il Ministero ha disposto che il numero delle distribuzioni giornaliere sia portato da due a tre.

Nuove ed eccezionali riduzioni ferroviarie per Roma

Mentre per tutto il mese corrente continuano le riduzioni ferroviarie per Roma concesse in occasione delle Prime Olimpiadi Universitarie, dal Primo al Venti Maggio saranno messi in vendita in tutte le stazioni del Regno biglietti speciali di andata e ritorno per Roma, concessi in occasione del Concorso Ippico Internazionale, che avrà luogo sotto il Patronato del Re per iniziativa dell'Associazione Movimento Forestieri d'intesa con l'Associazione della Stampa Periodica Italiana.

Tali biglietti daranno diritto al Sessanta per Cento di riduzione sui prezzi ordinari; avranno la validità di Trenta giorni per i viaggiatori che vengono dal confine e di quindici per i viaggiatori in partenza dalle stazioni interne del Regno.

Daranno diritto altresì a fermate intermedie e saranno validi per i treni direttissimi con le norme comuni.

Per schiarimenti e notizie rivolgersi all'Associazione Movimento Forestieri, Via Colonna, 52 p. p., Roma.

Convegno d'inquilini a Roma

Come fu già annunciato il Comitato centrale dell'Associazione nazionale inquilini ha convocato pel 2 corr., alle ore 9 precise, in Roma, via Monte della Farina, 50, le rappresentanze di tutti i partiti politici d'avanguardia, delle organizzazioni proletarie, Camere di lavoro, mutuo, circoli cooperative, ecc., leghe d'inquilini, amministrazioni comunali proletarie del Lazio, ecc., ecc., per coordinare il movimento degli inquilini in difesa della casa e costituire un organismo regionale laziale che assuma la direzione e responsabilità del movimento.

Avviso

Si rende noto per ogni effetto di legge che con ordinanza 12 aprile 1922 del Presidente del Tribunale di Roma, vien fatto obbligo a chiunque possieda i sottonotati titoli, rubati al sottoscritto il giorno 7 corrente, di presentarli nella Cancelleria del Tribunale di Roma nel termine di giorni 40, con avvertimento che in difetto essi saranno dichiarati nulli e inefficaci riguardo al possessore: 1. Vaglia bancario N. 35479 del Banco di Sicilia (sede Messina) emesso il 28 marzo 1922 per la valuta di L. 3300 all'ordine dell'avv. Enrico Crisafi, girato all'avv. Franklin De Grossi — 2. Una cambiale in bianco a firma D'Ulisse Antonio per valuta di L. 1500 — 3. Due cambiali in bianco a firma Leo Sorgi per la valuta rispettiva di L. 2000 e L. 1000.

Roma, 21 aprile, 1922.

Avv. Franklin De Grossi, via Crescenzio, 2 Roma.

Attraverso i rioni

Arresti. — Iersera alle 21 su di un « autobus » è stato arrestato certo Natale Pantano, di Giovanni, abitante in via della Torre numero 4, sorpreso mentre tentava borseggiare il portafogli contenente mille lire al sig. Filippo Paravano, fu Raffaele, abitante in via del Seminario 104.

Attenti ai bimbi. — Alle 20 di iersera in via Silla 20, nell'abitazione della famiglia del signor Giovanni Antonelli, un figlioletto di costui a nome Enzo, di 20 mesi, arrampicatosi sopra un tavolo afferrò un secchietto di latte bollente rovesciandolo addosso riportando delle ustioni. Dai sanitari di Santo Spirito è stato trattenuto in osservazione.

Per futili motivi iersera alle 19, in via della Luce vennero a lite i ragazzi Giulio Agostinoni, di Ernesto, romano, abitante al vicolo del Piede 22, ed un ragazzo del quale non si conosce il nome. L'Agostinoni fu ferito con una coltellata all'emitorace destro. Alla Consolazione è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Il lavoro dei ladri. — Nel Cantiere in costruzione del Genio Civile sito in via della Fossa al numero 9 i ladri ieri nel pomeriggio penetrarono nella camera del sorvegliante Ernesto Mattia di anni 37, da Tolve (Potenza) rubando una polizza d'assicurazione sulla vita per la somma di diecimila lire, una rivoltella, un orologio d'oro, un braccialetto e due paia di orecchini. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. dei Prati ed il cav. Perfetti ha iniziato le indagini.

Omicida che si costituisce. — Ai carabinieri di Gioia Tauro si è costituito ieri il manovale Francesco Giacobbe, di anni 19, autore dell'uccisione del muratore Rocco Maffei, di anni 23, pure da Gioia Tauro, abitante qui in Roma in via delle Tre Madonne. Come i lettori ricorderanno la sera del giorno 9, in una fiaschetteria sulla via Trionfale, i due vennero a lite per futilissimi motivi. Ad un tratto il Giacobbe estratto un pugnale uccideva l'avversario.

Echi di un suicidio. — Il Commissario cav. D'Addusio del quartiere Salario ha rintracciato il manovale Pietro Mantegazza, amico del disgraziato giovane Angelo Agrini, suicidatosi la sera di Pasqua gettandosi nel Tevere da Ponte Cavour. Come ricorderanno i lettori il Mantegazza e l'Agrini solevano consumare i loro pasti nella trattoria del « Marchigiano » gestita dalla signora Montini. Dopo la tragica sera anche il Mantegazza si era allontanato dal locale senza dare più notizie di sè. Interrogato il Mantegazza, nessuna spiegazione ha saputo dare circa le cause che spinsero l'Agrini al tragico passo. Sembra però che l'Agrini fosse malato di nevrastenia ed andasse soggetto a delle crisi che lo rendevano come pazzo.

Muore improvvisamente. — Nella propria stanza con ingresso libero sita all'interno 4 dello stabile di via Alessandro Volta 11 è stato trovato già cadavere il ragioniere Cesare Poggia, fu Francesco, nato a Torino, di anni 68. Si è recato sul posto l'egregio cav. Mistrangelo, commissario di P. S. di Testaccio. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tentati suicidi. — Per dispiaceri amorosi si avvelenava ingoiando della tintura di iodio Cavour Longhi, di anni 33, romano, abitante al vicolo Del Cinque 24. All'ospedale della Consolazione è stato trattenuto in osservazione.

— Il manovale Raffaele Tocci, di 27 anni, abitante in contrada Monti di San Paolo, perchè disoccupato ingoiava dell'inchiostro. Dopo la lavanda dello stomaco eseguita dai sanitari dell'ospedale della Consolazione il Tocci è stato trattenuto in osservazione.

— Nell'interno del Colosseo Luisa Morondi, di 23 anni, da Rieti, senza fissa dimora ingoiava tre pastiglie di sublimato. E' stata trattenuta in osservazione dai sanitari della Consolazione.

Il Congresso internazionale ferroviario

La importante discussione sulla trazione elettrica

La trazione elettrica

Problema generale

Continuano, altamente interessanti le sedute delle cinque Sezioni di questo Congresso, che è certo difficile, per gli incompetenti, di seguire troppo dettagliatamente dati gli argomenti strettamente tecnici che tratta. Per ciò che si riferisce all'Italia i nostri lettori hanno avuto una chiara idea della impostazione dei vari problemi ferroviari, i quali hanno trovato il loro sbocco nelle discussioni, dai lucidi articoli dell'ing. Lanino, il quale, insieme alle altre notabilità del mondo delle Ferrovie, rappresenta al Congresso una delle più alte competenze italiane.

Come si poteva rilevare da quegli articoli uno dei temi che maggiormente doveva interessare il Congresso era quello della «Trazione elettrica». Infatti esso è stato ieri affrontato largamente sulla base del quesito che la trazione elettrica si debba considerare come un problema generale. Le varie relazioni erano contraddittorie, tanto che il Presidente *Gibbs*, dopo l'esposizione del relatore generale *Gerard*, propose, e l'assemblea accettò, che detta relazione fosse posta come base della discussione. Questa si svolse interessantissima.

Parlarono l'ing. *Semenza* il quale osservò che bisognerebbe distinguere la questione tecnica, sulla quale tutti sono d'accordo, e la questione economica, perchè vi può essere qualche disaccordo su questa singolarizzazione delle questioni. L'ing. *Lanino* ritiene che la singolarizzazione esista anche nei riguardi economici. In questo senso interpreta la proposta del sig. *Gerard* il quale Gerard conviene in questo senso, facendone formale proposta, aggiungendo alla sua conclusione «tecnicamente ed economicamente».

Parlarono i signori: *Hubert, Durwson, Sabouret, Syles* e *Lieb*.

La discussione si fece poi più viva su quella parte della relazione che estende il quesito terzo alla differenziazione per grandi regioni, anche per i singoli sistemi nazionali. La Francia tende all'assoluta normalizzazione generale; l'Italia si mostra invece più libera ed eclettica al riguardo. Il *Presidente* propone che si abbinino i quesiti. *Sabouret* conviene sul primo, scartando il secondo, che propone di sopprimerlo senz'altro, conforme alle decisioni del Governo francese per una uniformità generale di tutta l'elettricazione francese. Espone le ragioni della decisione francese. Il relatore *Gerard* dichiara d'insistere sulla questione terza, nel senso non di una differenzazione per rete, ma per paese. *Durwson* osserva che il n. 3 rientra nel caso del quesito primo. *Van Loenen Martinet* trova che il n. 3 ha un carattere troppo generale per sopprimersi, anche in riguardo alla utilizzazione del personale di condotta. Insiste che il n. 3 venga mantenuto in discussione; e l'assemblea approva.

L'ing. *Lanino* osserva che il caso secondo relativo alle linee internazionali va considerato, non soltanto nei riguardi della linea, ma anche dell'unità di treno e conseguentemente della potenza degli organi di trazioni sui due sistemi. La guerra recente ha ciò posto in evidenza coi servizi militari alla stazione di Modane, ove solo fu possibile fare la mobilitazione del novembre 1917 perchè la trazione elettrica ivi installata nel versante italiano consentì, ricorrendo in certi momenti alla tripla trazione, a trasportare intatto il treno francese, che non sarebbe stato possibile modificare dati gli impianti di binari di quella stazione, senza compromettere la rapidità della concentrazione militare. Il quesito terzo va mantenuto; esso dimostra che la trazione elettrica è sempre più un problema del «caso per caso». Nella tecnica nessun peggior sistema che quello d'essere sistematici per principio. L'Italia, che si prolunga per 600 chilometri, ha nel meridionale caratteristiche ferroviarie, idriche ed elettriche, affatto diverse, ad esempio, della Valle Padana. La scarsa sua attività industriale porta ad un lieve consumo di energia a tale scopo. Così dicasi anche pel consumo di energia per le linee ferroviarie. In queste prevale il problema della economia della linea di contatto, su quello tecnico del locomotore, come in Alta Italia. I centri di consumo industriale sono tutti litoranei; così le linee ferroviarie di consumo relativamente elevate; mentre i centri di produzione di energia sono tutti nell'interno. Occorre quindi curare il problema delle linee primarie; il problema di distribuzione elettrica qui può prevalere anche su quello tecnico puramente ferroviario. Conviene concentrare, fondere, ferrovie ed industrie, in un solo sistema di produzione e trasporto: ciò per l'economia generale. Ne consegue che in Italia il problema del Mezzogiorno si considera nei riguardi dell'elettrificazione ferroviaria da un punto di vista completamente nuovo.

Si passa quindi alla questione quarta, sulla unità statistica e contabile.

La sospensione "catenaria"

Sin qui la seduta di ieri. Stamane la discussione ha proseguito, sempre interessantissima.

La questione del tipo di sospensione di linea, a catenaria longitudinale od a tenditore trasversale, sembra una questione unicamente tecnica e di dettaglio, è invece fondamentale poichè per essa si risale in parte al sistema. La corrente continua ed il monofase consentono la catenaria, il trifase che richiede due fili, non ammette che la trasversale. Mr. Dawson porta la questione della catenaria nei termini di una linea per grandi velocità e che coll'unicità del conduttore isolato consente pure un più elevato isolamento, che il doppio filo per l'isolamento fra filo e filo aereo. Tendendo la discussione a cadere in troppi particolari Mr. Hubert (Svizzera) chiede sia ricondotta alla linea generale. In questo senso fa una raccomandazione il presidente Gibbs. Mr. Sabouret crede che sull'argomento non si possa dare un giudizio assoluto e generale.

L'ingegnere Donati delle FF. SS. italiane difende la sospensione traversale in confronto alla catenaria, nei riguardi tecnici esponendo tutta la particolare tecnica del problema. Contesta anzi alla catenaria parecchi dei vantaggi, ad essa attribuiti, compreso quello della orizzontalità. Dimostra il soddisfacente comportamento tecnico della sospensione trasversale in Italia. Sulla Torino-Modane essa non dà che 800 minuti di ritardo mensili, le locomotive 2000 minuti.

L'ing. Lanino pone il problema della linea in rapporto a quello del locomotore; quando predomina come in Italia per ora il problema delle linee di montagna è il locomotore che predomina sulla linea, inversamente quando si hanno linee a lunga estensione e velocità elevate, allora egli trifasista convinto ammette la prevalenza del problema della linea e quindi l'adozione della catenaria.

Il sig. Say e il sig. Gibbs insistono che per le linee a gran velocità e a fortissimo traffico è indispensabile la catenaria.

La corrente alternativa

La questione della frequenza industriale della corrente alternativa per la trazione è particolarmente tecnica e solleva un'interessante discussione di quest'ordine fra i signori Hubert, Dough, Lanino, Gibbs, **Parodi (Francia) ecc.,,**

L'ing. Lanino, sostiene l'opportunità di esperimenti al riguardo (Roma-Anzio e Roma-Tivoli). L'ing. Lanino pone in felice evidenza l'importanza che simile problema ha per i paesi di debole consumo d'energia, tipo Italia Meridionale, per la compenetrazione dei due sistemi di utilizzazione, industriale e ferrovaria, in un nuovo sistema di impianti e d'esercizio di produzione, trasporto e distribuzione.

La trazione multipla

Segue la questione della trazione multipla e delle unità multiple, automotici. Questione del tutto tecnica che però ha importanza speciale per le linee di montagna e quindi per l'Italia, e che finisce anch'essa per risalire al sistema. Vi prende

Gr. Uff. ANDREA ALESSANDRI
Segretario Generale del Congresso

parte il sig. Sabourat, il sig. Gibbs, che particolarmente si diffonde sul sistema multiplo Westinghouse come uno dei maggiori ingegneri di questa grande ditta elettrotecnica americana. Dà particolari interessanti sul sistema monotrifase della Westinghouse in casi speciali in America, per garantire l'avviamento perfettamente sincromo della locomotiva di testa e di coda. L'ing. Hubert contesta la necessità di sistemi speciali per garantire la trazione multipla e dichiara che in Svizzera col monofase com'è da loro applicata è da sè risoluta e si fanno gli esercizi in doppia trazione colla stessa facilità che colla trazione a vapore.

Il Natale di Roma

Mr. Martinelt a nome del Presidente ricorda che oggi ricorre il Natale di Roma con felici parole e sensi d'amicizia all'Italia. L'assemblea applaude.

Le ferrovie economiche

La quinta sezione «Ferrovie Economiche» si è occupata del tema «vagoni e vetture delle linee economiche».

Il relatore Gavirati riassume la sua relazione sulla questione in esame, poi, dietro invito del Presidente, si inizia la discussione sia sulla sostanza che sulla forma delle conclusioni presentate.

Lanzerotti fa osservare che oltre alle linee raggiungenti il 60 0/00 di pendenza, ne esistono altre presentanti anche l'80 0/00 ad aderenza naturale esercite a trazinone. Aggiunge che sarebbe utile cercare di raggiungere l'unità di scartamento dei binari.

Il Presidente osserva che questa questione si trova legata strettamente a quella dell'unificazione del materiale mobile.

Biraghi presenta un'osservazione di ordine generale relativa alla inchiesta che precede la compilazione delle relazioni sulle questioni da sottoporre al Congressi. Ricorda che la maggior parte delle Società ferroviarie d'interesse locale non ha che una rete di sviluppo inferiore ai 100 Km., ciò che impedisce loro di far parte dell'Associazione Internazionale. Pertanto, in molti casi, sarebbe interessante di raccogliere da esse delle informazioni e dei consigli sovente preziosi anche per delle linee più estese.

Propone di formulare il voto che in avvenire le Associazioni di ciascun paese siano pregate dalla Commissione o dal relatore di consultare le società ad esse aderenti e di comunicare le risposte avute.

Level, nella sua qualità di Presidente dell'Unione Francese, si associa a tale idea.

Souza espone le varie fasi attraversate dalle ferrovie nel Portogallo. Circa lo scartamento dei binari, dichiara di essere favorevole all'unificazione la quale renderà possibile di realizzare più facilmente il raggiungimento del programma che si sono imposte le ferrovie nel suo Paese.

Forgès Davanzati richiama l'attenzione della Sezione sulle conclusioni la cui redazione dovrebbe essere tale da impedire in ogni caso, che la proposta unificazione possa essere imposta alle linee già in esercizio, per evitare che esse vengano gravate di spese che non potrebbero sopportare.

Level dice di essere pienamente di accordo con Forges ed infatti ha redatto un altro testo della prima conclusione, che gli sembra debba soddisfare ed eliminare le preoccupazioni che sono state espresse.

Dà lettura di questo testo da lui compilato e dopo una esauriente discussione, alla quale prendono parte i signori Sapin, Souza, Forbes, Tsanou e Marguerat, la proposta Level, posta dal Presidente ai voti, è approvata.

Il Presidente chiede se qualche Delegato ha delle osservazioni da fare sulla seconda conclusione.

Forges Davanzati propone un testo concepito in termini che gli sembrano in armonia con la prima conclusione.

Questa proposta è accolta dopo un'aggiunta suggerita dal Presidente d'accordo con Marguerat che fa rilevare come sia utile di estendere l'unificazione anche all'equipaggiamento elettrico.

Dopo una discussione alla quale prendono parte i signori Level, Sapin, Natoli e Ghisi e la dichiarazione del relatore che accetta le proposte modificazioni, la sezione decide di sopprimere la terza conclusione della relazione.

Conseguentemente la Sezione delibera di proporre all'Assemblea generale le seguenti *conclusioni*:

L'unità tecnica deve raccomandarsi per le ferrovie a scartamento ridotto e dovrebbe costituire in tutte le Nazioni l'oggetto di disposizioni regolamentari per le nuove linee. Queste speciali disposizioni riguardanti le ferrovie a scartamento ridotto, dovrebbero essere studiate e proposte dalle Associazioni o unioni delle Società interessate esistenti in ogni nazione.

2) Queste Associazioni o Unioni avrebbero convenienza a fare seguire allo studio dell'unità tecnica delle ferrovie a scartamento ridotto, quello dei tipi di materiale mobile e di trazione (comprendendovi l'equipaggiamento elettrico) che siano adattabili nella maggior parte dei casi. Questo studio che dovrebbe farsi col concorso dei costruttori, favorirebbe la costruzione in serie del materiale.

Sotto la presidenza dell'ing. prof. Taiani la V Sezione continuò i suoi lavori coll'approvare senza lunga discussione l'ordine del giorno preparato dall'apposita Commissione a riguardo dei provvedimenti più urgenti per l'esercizio economico delle Ferrovie.

L'on. Biraghi lesse quindi la sua relazione sui modi speciali di trazione per le Ferrovie secondarie. Su tale relazione si svolse un'ampia discussione a cui presero parte l'ing. Lanzerotti che fece presente l'importanza della trazione elettrica con gli accumulatori, il comm. Tronet, l'ing. Marghera, il Delegato delle Ferrovie del Messico e altri Delegati.

A tutti rispose il relatore dimostrando la convenienza di studiare i mezzi più opportuni nei casi speciali delle Ferrovie secondarie per un traffico ridotto per studiare tutti gli impianti fissi delle Ferrovie.

La Terza Sezione: Esercizio

La terza Sezione ha terminata la trattazione della nova questione, la quale concerne gli impianti e le disposizioni di servizio delle grandi stazioni terminali per viaggiatori, sopratutto sotto l'aspetto dell'economia di manovra. A questo importante tema sono state dedicate quasi interamente tre sedute. Esso ha suscitato una discussione molto alta ed interessante, alla quale hanno vivamente partecipato specialmente i Delegati: francesi, italiani, Americani, rumeni, neorlandesi. E' stato relatore speciale della questione il comm. ing. Maccallini della Direzione Generale delle Ferrovie di Stato: egli ha riassunto, applaudito, la relazione di Mister Baldwin, direttore delle Ferrovie dell'Illinois per i paesi di lingua inglese, e la propria riguardante gli altri paesi. Particolare interesse ha richiamato la nuova grande stazione di Milano Centrale, sulla quale ha dato speciali indicazioni il comm. ing. Vigna, capo di quel Compartimento.

Sono stati esaminati tutti i più moderni progressi realizzati e gli studi compiuti nella costruzione ed organizzazione delle più importanti stazioni, fra le quali hanno speciale caratteristica quelle americane.

Venti conclusioni sono state adottate intorno ai diversi aspetti della questione, per sottoporle all'approvazione della assemblea plenaria.

Successivamente la Sezione ha discusso la 10.a questione sulle stazioni per merci, della quale è relatore per l'Italia il gr. uff. Ehaerenfreund, capo del Compartimento di Torino. Ha sollevato particolare interesse la discussione sui binari di raccordo in riguardo ai bisogni del commercio e alle esigenze del servizio ferroviario. In modo particolare hanno preso parte a questa discussione i Delegati francesi, sostenendo la necessità di non impegnare le Amministrazioni ferroviarie in modo assoluto. Una proposta conciliativa in proposito venne accolta, su presentazione del Delegato italiano comm. ing. Vigna.

La Quarta Sez.: Questioni generali

Questa Sezione ha iniziato oggi la trattazione del tema 2.o relativo alle Case Operaie. Il relatore speciale ing. Lolli ha riassunto la propria relazione e quella del sig. Banks, relatore per gli Stati Uniti di America. Il Presidente ha dato alcuni schiarimenti sui rapporti ed in merito ha aperto la discussione, alla quale han partecipato i rappresentanti di molte Ferrovie specialmente francesi, inglesi ed americane, i quali ultimi hanno dimostrato palesemente la tendenza delle loro Amministrazioni di disinteressarsi delle costruzioni di alloggi per i loro impiegati, poichè le iniziative private sorgono abbondantemente nei loro Paesi e sopperiscono in modo conveniente ai loro bisogni.

Il Rappresentante delle Ferrovie rumene ha messo in rilievo che nel suo paese le condizioni sono diverse, tanto che il Governo deve necessariamente intervenire interessandosi direttamente di tale argomento.

A tale scopo una recente legge stabilisce un'apposita tassazione dei trasporti per impiegarne il ricavo nella costruzione di nuove case. Alcuni rappresentanti di altri Paesi hanno fatto rilevare che lungo buona parte delle loro reti, dovunque le linee corrono lontano dagli abitati si rappresenta la medesima difficoltà esposta dal Delegato della Rumenia. I Delegati presenti si sono scambiate alcune idee circa la consistenza e l'ampiezza delle varie abitazioni, riguardo la convenienza di aggregarvi un giardino e l'opportunità economica di raggruppare varie abitazioni.

Il Presidente, riassunta brevemente la lunga discussione intervenuta, si è riservato poi di concordare con il relatore speciale la forma delle conclusioni da sottoporsi all'Assemblea generale.

La conferenza Lieb all'Assoc. Elettrotecnica

Mr. Lieb, vice presidente della Generale Edison di New York, trovandosi in Roma quale rappresentante del governo americano al Congresso Internazionale Ferroviario, ricordandosi pure della sua eminente qualità di elettrotecnico e di sincero amico d'Italia (egli parla magnificamente l'italiano, fu il costruttore della prima officina elettrica Edison a S. Redegonda di Milano in Italia, è ancora volgarizzatore in America dei classici italiani incominciando da Leonardo da Vinci) tenne ieri una interessantissima comunicazione sulle specifiche caratteristiche della industria elettrica in America.

Parlò sempre in italiano e magnificamente e con calde espressioni pure pel nostro Paese. Fu applauditissimo e ammirato. Assistevano alla conferenza tutte le più eminenti personalità tecniche romane ed intervenne pure S. E. il ministro delle Poste e Telegrafi.

Una conferenza dell'ing. Margotta

Domenica 23 corr. alle ore 21, all'Augusteum, il comm. ing. Margotta, capo del servizio Costruzioni delle Ferrovie e membro della Sezione italiana della Associazione internazionale ferroviaria, terrà una conferenza sul tema: «Le costruzioni ferroviarie in Italia dalla costituzione del Regno fino ad oggi.»

Il ricevimento in Campidoglio

Ieri il Municipio di Roma offrì ai congressisti un ricevimento in Campidoglio, riuscito signorilmente sontuoso.

Intervennero anche notabilità del Governo e cittadine.

Dopo l'applauso che salutò le leali e affettuose parole del Sindaco, il Presidente del Congresso, Tondelier parlò per manifestare alla città di Roma, a nome dei Congressisti tutta la loro riconoscenza e il loro affetto.

Il comm. avv. Franza ringraziò il Comune a nome dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato italiano.

Dopo i discorsi, i congressisti visitarono le sale e quindi parteciparono al rinfresco imbandito nelle sale della Petronilla e della Ifigenia.

Durante il ricevimento, nel cortile del Palazzo, suonava la banda comunale.

Il processo Mesones

UDIENZA ANTIMERIDIANA DI OGGI

Ritorna Diociaiuti

Presidente: Specifichi la circostanza della prima confidenza avuta dal Mesones.

— Incontratolo sul ponte Cavour, lo accompagnai a casa e parlandomi di Bice mi fece parecchie versioni: che era partita in America, a Napoli...

Quando trovai una sera Ignazio, a casa, adirato e sconvolto per la scomparsa della De Angelis, e mi fece la nota confidenza, ebbi il convincimento preciso *che alla morte di Bice non fossero stati estranei altri, i cui nomi forse un giorno potranno uscire fuori*... E questa convinzione la manifestai al Giudice Istruttore. (Impressione). Specificando meglio, al Giudice dissi la prima volta la frase precisa di Mesones: — *Dopo che me l'ha fatta ammazzare, mi scappa; guai a lei e agli altri*...

— Ed in seguito, invitato a dichiarare che cosa avessi compreso attraverso queste dichiarazioni, deposi che avevo interpretato il pensiero del Mesones nel senso che lui volesse alludere di avere egli fatto uccidere la Bice.

Proc. Generale: Fra le due versioni circa la frase del Mesones, c'è una notevole differenza: in quanto secondo l'espressione: *l'ho fatta uccidere* e *me l'ha fatta uccidere*, la questione si sposta e l'interpretazione è diversa. Concretiamo: il teste ripeta la frase precisa.

— A distanza di due anni, la particella *mi* non so se c'era o non nella frase di Mesones. Dico questo: che Mesones non poteva subire imposizioni da nessuno, dato il suo carattere...; egli era un *imperatore*. Il mio convincimento è che altri debba avere concorso nel misfatto. A sussidio di questo mio convincimento, dico questo:

Una cartolina minatoria

Quando ero in carcere ed erano anche detenuti gli attuali giudicabili, dopo che resi la mia deposizione al Giudice Istruttore, ricevetti una cartolina minatoria che *conteneva la figura di un pugnale che attraversa la lingua. Il mittente erasi firmato Ciccillo*. Chi poteva averla spedita? Non certo la madre del Mesones...

Presidente. Mesones vi fece fare delle ricerche, una volta, in un comò, per vedere se ci fosse un certo atto?

— Mesones mi disse di guardare in un comò, in una scatola, che conteneva un atto, non so se di nascita, di Giacomino, e altre lettere. Quando gli dissi che tale documento c'era, il Mesones si calmò.

On. *Trozzi*. In quell'epoca il Mesones era cieco?

— Sì, certamente. Anzi ricordo che un giorno, nel salire su di una carrozza, si fece male ad un piede. Ciò avvenne nel marzo 1919.

Presidente. Ed i tentativi della De Angelis di imitare il carattere di Bice? Lo escludeste ciò in un primo tempo...

— Io fui arrestato il 12 marzo 1920: fino al 14 aprile non parlai... non feci nessuna rivelazione... e poi, si parlava di bande, di vendette possibili...

Contestazioni

Il Presidente legge un rapporto e il primo interrogatorio reso dal Diociaiuti dinanzi al giudice istruttore, nonchè la deposizione del 29 marzo 1920.

Presidente. Ricorda se Mesones disse: *Di Bice ne abbiamo fatto polpette?*

— Non lo ricordo. Potrebbe darsi che Mesones lo disse; ma oggi non rammento.

Presidente. V'accorgeste dopo che sentiste dire dal Mesones: «Me l'ha fatta ammazzare, ecc.», che Mesones si pentì d'aver pronunziate simili parole alla vostra presenza?

— Mi disse il Mesones, per smorzar la impressione suscitata in me dalle sue parole sulla fine della Bice, che mi avrebbe fatto guadagnare molto denaro. Anzi, mi disse: «Senti, Diociaiuti, se mi sarai fedele, ti farò guadagnare molto... e staremo bene».

Mentre si discorreva entrò in camera la madre — una santa donna, aggiunge il teste — la quale, vedendo il figlio in quelle condizioni, gli raccomandò di calmarsi e di andare fuori, in Germania, a curarsi, deplorando la condotta della De Angelis, causa dei suoi mali. Al che Ignazio disse: «O vivo con Maria o morto con Maria».

Avv. Tino. La De Angelis voleva bene al Mesones?

— N'era pazzamente innamorata.

Una sera, alla «Pensione Berlino», a via Sistina, litigarono; e la De Angelis, per non lasciare andare via l'amante, si avvinghiò a lui, strappandosi le vesti e rimanendo quasi nuda. Il teste esprime il convincimento che Mesones sposò la Simonetti non per impossessarsi della dote o dei denari di Simonetti, ma sopratutto per far dispetto alla De Angelis.

Il Presidente legge il confronto svoltosi in carcere fra il teste ed il Mesones nell'aprile 1920, circa le proposte e le confidenze di Mesones sulla morte di Bice.

Avv. Gregoraci. Il teste disse che i possibili complici di Mesones possono trovarsi nell'*ambiente signorile*. Si spieghi meglio.

— Non posso, in coscienza, fare nomi. L'ambiente che frequentava Mesones era: Caffè Aragno, bische, ecc.

Confronto Mesones - Diociaiuti

Mesones viene fatto uscire dalla gabbia e fatto sedere vicino al teste: egli si mostra nervoso e agita le dita, intrecciandole, con irrequietezza. L'attenzione del pubblico è intensa.

Presidente. Mesones, avete inteso tutto. Parlate.

— Non ho le prove per dire che Diociaiuti ha detto il falso... Molte cose non sono vere...

Diociaiuti veniva spesso da me, anche di notte, perchè aveva una chiave della mia porta.

Durante tre giorni Maria mi mancò: fu lui che, chiedendomi dove fosse andata, mi fece montare la testa. Al quarto giorno mi trovò angustiato: io, però, non dissi la frase riguardante Bice... lo pregai, è vero, di vedere se esistevano le lettere e l'atto del bambino sul comò; e la presenza dei documenti mi calmò, perchè mi convinsi, per la presenza di essi, che Maria non era potuta scappare... Perchè Diociaiuti ha detto queste cose contro di me, non lo so. Le ragioni mi sono sconosciute; ormai lo conoscono tutti, il Diociaiuti, per i suoi falsi e gli *sfregi* fatti da lui. Anche nel carcere, ora, ho sentito parlare malissimo di lui.

Presidente. E' vero, Diociaiuti, che avevate una chiave dell'appartamento di Mesones?

— E' vero: ma la chiave era mia, del portone di casa mia di via dei Gracchi; del resto, per chi non lo sapple, *le chiavi dei portoni dei Prati sono quasi tutte simili*. (Ilarità vivissima).

Mesones. Diociaiuti mi faceva fare degli affari, ma poi intascava i soldi miei e per di più andava a dire tutto in Questura. Egli mi tradiva.

Devo dire che non è vero che abbia visto Maria De Angelis imitare il carattere di Bice... Fu lui, invece, che insistette perchè si falsificasse una lettera di Bice per avere denari dal Simonetti... *Sei molto più svelto di me*, aggiunge Mesones; *hai più faccia tosta... caro Diociaiuti*. (Ilarità).

* * *

Poichè si sono fatte le 12.30, il confronto viene sospeso e l'udienza rinviata a domattina.

Visitando la Fiera Campionaria di Milano

MILANO, 20.

Nei passati numeri de *La Tribuna* ci siamo intrattenuti diffusamente su questa importantissima *Fiera*, che richiama un numero di visitatori veramente imponente e ben più rilevante dello scorso anno. Sono migliaia e migliaia di persone e non solo visitatori, ma anche compratori, che ogni giorno affluiscono sul gran mercato per fare i loro acquisti.

Si può quindi ben affermare che questa Fiera è rimandata splendidamente, così da costituire una fulgida manifestazione dell'industria e del commercio e non solo nazionale, ma anche internazionale, dato il gran numero di Case estere che vi partecipano.

Passiamo ora in rassegna alcuni dei più importanti Stand della Fiera:

La Mostra Marconi

Nel padiglione Marconi in Viale Maino (Bastione Monforte) sono esposti alcuni storici apparecchi che segnano i primi grandi passi della invenzione italiana della radiotelegrafia. A fianco a tali apparecchi sono in mostra i più moderni trasmettitori e ricevitori a valvole termojonica del sistema adoperato oggi per il servizio pubblico fra l'Europa, l'America e l'Australia.

Nella prima Sezione sono quindi esposti:

a) Primo coherer Marconi basato sul principio scoperto dal prof. Calzecchi Onesti;

b) Primo trasformatore d'oscillazioni elettriche costruito da Marconi per ricevitori sintonizzati atti a permettere più ricezioni contemporanee nella stessa stazione (brevetti Marconi 1898-1899).

c) Primo ricevitore magnetico ideato e costruito personalmente da Marconi nel 1902, coi mezzi rudimentali che trovò in un paese di campagna (scatola sigari, filo di ferro di una bustaia di Bournmouth) esperimentato a bordo della «Carlo Alberto» alla presenza di S. M. il Re d'Italia e di S. M. lo Czar di Russia a Cronstadt (Pietrogrado), luglio 1902.

d) Primo giornale dell'«Atlantico», pubblicato a bordo della nave «Lucania» (settembre 1902) con notizie ricevute per la prima volta su di un transatlantico dell'Europa e dall'America.

Questo giornale servì a smentire con la testimonianza di passeggeri di tutte le nazionalità quanto in pari data si affermava alla conferenza radiotelegrafica di Berlino, ove, per frenare lo sviluppo dell'opera di Marconi si asseriva, in accordo a quanto potevano allora ottenere i suoi imitatori, che la radiotelegrafia servisse solo a distanze inferiori ai cento chilometri, mentre Marconi riceveva già regolarmente a circa 4 mila chilometri. Ciò risulta chiaramente esposto da un articolo scritto su quello storico giornale dal marchese Solari che abbandonando la Conferenza di Berlino si era imbarcato con Marconi sulla *Lucania*.

e) Primo radiotelegramma ufficiale diretto a S. M. il Re d'Italia, dalla stazione Marconi di Poldhu (Inghilterra) alla R. nave «Carlo Alberto», attraverso il continente europeo 20 anni or sono.

Il radiotelegramma fu trasmesso dal R. Ambasciatore a Londra e fu ricevuto da Marconi alla presenza dell'ammiraglio Mirabello.

f) Prime valvole di Fleming (Compagnia Marconi), che, inserite nel risonatore e trasmettitore circuito antenna terra) come rivelatrici di onde elettriche, e successivamente anche come produttrici di oscillazioni elettriche, hanno permesso la creazione di trasmettitori e ricevitori a valvole, coi quali si può oggi corrispondere direttamente fra Londra e Sydney (Australia) come constatato dai primi ministri Lloyd George (Inghilterra) e Hughes (Australia).

Nella seconda sezione sono esposti i seguenti apparecchi costruiti dalle Officine Marconi a Genova.

Una completa stazione radiotelegrafica e radiotelefonica da mezzo kilowat adatta per piccole navi e per stazioni costiere della portata di circa trecento chilometri.

Una completa stazione radiotelegrafica per piroscafi della portata di circa tremila chilometri con la sola energia di un kilowat e mezzo adattabile ai vecchi macchinari a scintilla.

Una stazione radiotelefonica e radiotelegrafica della potenza sopra indicata per stazioni costiere e navali con macchinari moderni.

Una serie di apparecchi riceventi per diverse scale di lunghezza a valvole od a cristallo, e una copia di radiogonimedi navale per mezzo dei quali è possibile rilevare con l'esattezza del grado la direzione di una stazione radiotelegrafica, per determinare in mare la posizione precisa della nave o in cielo quella di un aeroplano.

In un'ultima sezione del Padiglione sono esposti in funzione i seguenti interessanti apparecchi:

Una stazione radiotelegrafica e radiotelefonica someggiabile in funzione.

Un ricevitore Marconi (ultimo modello) brevetto Marconi-Mathieu, costruito nelle Officine Italiane Marconi di Genova. Con esso è possibile ricevere in qualsiasi condizione atmosferica, alla velocità di oltre cento parole al minuto (impiegato per regolare servizio pubblico fra l'Inghilterra e l'America, esposto in funzione con l'America al Governo italiano, alla stazione Marconi di Roma (La Storta). Tale apparecchio funziona a Milano senza antenna e riceve ad alta velocità dalla stazione Marconi di Carnarvon (Inghilterra).

Tale ricevitore è basato sull'uso delle valvole di Fleming e di alcuni dispositivi Marconi Round Franklin-Mathieu.

Un apparecchio telegrafico stampante Creed, impiegato per ricezione ad alte velocità fra la stazione Marconi di Carnarvon (Inghilterra e la stazione Marconi di New York (America).

Questo apparecchio rappresenta quanto di più moderno e di più perfetto la meccanica moderna ha potuto costruire a sussidio della radiotelegrafia celere, in modo da permettere al destinatario di ricevere stampato a grande velocità un radiotelegramma trasmesso da grande distanza. Tali apparecchi sono ora adoperati a Londra ed a New York per un servizio rapidissimo che, mediante il collegamento del mittente e del destinatario al centro Marconi, assicura il modo di ricevere nel proprio ufficio, dopo pochi minuti, la risposta di un radiotelegramma trasmesso da Londra a New York.

Una centrale telefonica automatica a relais adottata dalla Compagnia Marconi ed impiegata in Isvezia e Norvegia, Inghilterra, Francia, Belgio, India, ecc. Tale sistema completamente elettrico senza parti in moto, costituisce la soluzione più semplice e più sicura per grandi e piccole centrali.

Il Re il 12 corr. si soffermò a lungo nel Padiglione Marconi, interessandosi vivamente all'interessantissima mostra. Fu ricevuto dal marchese Solari, consigliere delegato dell'Ufficio Marconi di Roma, via Condotti, 11, dall'ing. Comboni, titolare della filiale di Milano, e da altre notabilità del campo radiotelegrafico. Alla presenza del Sovrano il primo collaboratore di Marconi, ing. Mathieu (che pure collaborò col grande inventore nell'ideazione di taluni apparecchi) ricevette dall'Inghilterra il seguente radiotelegramma, alla velocità di 80 parole al minuto:

«12 Aprile 1922 — da Londra Staz. Marconi Carnarvoon MVV. A Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia, Camera di Commercio Italiana di Londra, sentinella avanzata della Patria per le conquiste pacifiche del commercio, auspicando successo Fiera di Milano, riafferma per mio mezzo sentimenti di immutabile devozione a S. M. il Re Vittorio Emanuele III nostro Augusto Sovrano con fede incrollabile nei destini dell'Italia. — Il Presidente: Bosio.»

L'industria delle macchine da caffè

Fra gli Stands più imponenti di questa interessantissima Fiera, sono quelli della Ditta A. P. R. E. che espone macchine per caffè espresso, per tè, ecc., macchine che rappresentano quanto di più perfetto possa immaginarsi.

Questi tipi di macchine, ammirati alla Fiera campionaria, sono basati sul principio del riscaldamento diretto dell'acqua attraverso speciali elettrodi e consumano solamente energia elettrica quando preparano le bevande, perciò realizzando il maggior rendimento possibile col minimo consumo di elettricità. Vi sono tipi differenti per forma e grandezza, tutte però elegantissime e solidissime, la Ditta garantisce 5 anni di perfetto funzionamento. Un gioiello è la piccola macchina per famiglia che in pochi secondi dà uno squisito caffè, conservandone tutto l'aroma. La Ditta A. P. R. E. ha esposto macchine per preparare 2-4-6- e 12 tazze di caffè contemporaneamente. Abbiamo voluto chiedere quanto consumassero e l'ingegnere ci ha assicurato che la Ditta garantisce un consumo medio di 12 watt per tazza di caffè, meno di mezzo centesimo alle tariffe di Milano. Dati i prezzi miti, la felice e perfetta costruzione, tutta, con materiale buonissimo, la eleganza veramente eccezionale, tutti questi requisiti faranno che le macchine della A.P.R.E. si diffonderanno rapidamente dal più piccolo caffè ai più grandi esercizi di lusso.

Questa nostra affermazione è confermata dalle numerosissime prenotazioni che la Ditta A. P. R. E. ha avuto in questi primi giorni di Fiera, perchè le macchine, oltre che in Esposizione agli Stands, sono in funzione in tutte le buvette della Fiera con esito superiore ad ogni aspettativa.

La Ditta A. P. R. E. ha avuto un altissimo e pratico riconoscimento da parte degli ufficiali superiori al seguito di S. M. il Re, i quali approfittando della visita, hanno voluto fare diversi acquisti negli Stands della Ditta A. P. R. E. per i loro circoli ufficiali, i quali saranno così dotati delle macchine perfette per la preparazione delle bevande.

Gli Stands della Ditta A. P. R. E. (gruppo 14 n. 776-777-586-587), sono sempre affollati di visitatori soddisfatti degli acquisti che vanno facendo continuamente.

Lo Stand delle Officine Breda

Gruppo XV - R. Venezia - Stands 559-560-803-804

La cronaca della vita industriale italiana segna un nuovo trionfo della Società Anonima «Ernesto Breda» di Milano, sul ponte di via Principe Umberto: trionfo dovuto ad una nuova geniale manifestazione della sua grande attività.

La Ditta ha preparata una interessante esposizione industriale, che ha avuto l'onore di una visita del Re, il quale ha espressa la sua viva ammirazione, e si è indugiato dinanzi allo *stand* all'esterno del quale è un gruppo di cilindri in corso di lavorazione per le nuove locomotive gruppo 746 delle Ferrovie dello Stato. Si tratta di una fusione di ghisa del peso di circa 70 quintali. Questo peso enorme basta a dare un'idea della grandiosità, della potenza e dell'importanza degli impianti Breda.

Notevole è pure la esposizione di fusioni di acciaio e specialmente ruote da locomotiva; e veramente degna di ammirazione è la trattrice agricola Breda da 40 cavalli ultimo modello, che indubbiamente, come abbiamo sentito ripetere da competenti in materia, rappresenta quanto vi ha di meglio e di più perfetto in questo genere di macchine.

Non meno interessante all'occhio dell'esperto è un motore a petrolio da 45 cavalli, studiato e adattato per bragozzi di alto mare, destinato pertanto a risolvere uno dei più importanti problemi per il progresso dell'industria della pesca, e che realizza uno dei voti espressi al Senato dall'allora ministro di agricoltura on. Micheli durante la discussione del disegno di legge per intensificare cotesta industria tanto redditizia.

La Società Breda ha inoltre inaugurata da poco una sezione elettromeccanica, da cui è uscito un motore elettrico di sua fabbricazione molto ammirato dai tecnici. Questa Sezione è veramente un meritato trionfo per sè sola: per essa si sono potuti costruire e consegnare grossi locomotori elettrici per le Ferrovie dello Stato.

A proposito di motori: l'esposizione ne comprende uno a stella per aeroplano, che rivela l'amore che la Breda mette nello studio e nella risoluzione dei difficili problemi della aviazione, a cui dedica infatti notevole parte della sua feconda attività.

Nell'interno dello Stand una interessantissima collezione di fotografie illustra le svariate forme di produzioni industriali che la Breda può con legittimo orgoglio mettere al suo attivo.

Alcune illustrazioni rievocano il benemerito Istituto scientifico-tecnico Ernesto Breda, sorto per volontà del fondatore della Società, a cui pure si deve il nuovo cantiere navale di Venezia.

Abbiamo poi ammirato un campionario di profili di ferri laminati e di pezzi fucinati e fusi in acciaio dalla Breda, che fabbrica febbrilmente locomotive, vagoni, macchine agricole, locomotori elettrici, aeroplani completi.

Questa Esposizione, elogiata dall'Augusta parola del Re che tanto si interessa della vita industriale del Paese, è visitata da una vera folla di competenti, i quali sostano commentando davanti agli *stands* Breda che sorgono di fianco al Padiglione del Comitato Esecutivo della Fiera di Milano.

* * *

Per mancanza di spazio proseguiremo in altro numero la rassegna delle Case espositrici.

600.000 lire di danni per l'incendio di una cartiera

UDINE, 21. — Per un corto circuito a Moggio Udinese si è sviluppato nella cartiera della Ditta Ermelli un violento incendio durato parecchie ore. Andarono distrutti alcuni locali e rovinato il macchinario. Il danno si calcola in 600.000 lire, coperto però da assicurazione.

Informazioni e ultime notizie

Il Congresso internazionale dei Sindacati d'Amsterdam

Nel *foyer* del Teatro Argentina sono continuati i lavori del decimo Congresso Internazionale dei Sindacati aderenti ad Amsterdam. I lavori stamane dovevano iniziarsi alle 9 precise; ma i Congressisti giungono con ritardo, a malgrado delle raccomandazioni fatte ieri da Thomas, il quale anche oggi ha la presidenza.

Solo alle 9.30 la seduta è aperta ed il sig. *J. H. Thomas* annunzia che si inizierà la discussione sul *rapporto dell'attività della Federazione Sindacale Internazionale dal luglio del 1919 al dicembre del 1921.* Al banco della presidenza sono — con il Thomas — anche Jouhaux, Mertens, Fimmen e Oudegeest.

La prima parte che si riferisce precisamente al funzionamento interno della Federazione — uffici, Comitato direttivo, centrali affiliate, organizzazione interna, ecc. — viene approvata senza discussione. Così subito si passa alla seconda parte che riguarda la *legislazione sociale* ed alla terza concernente le *azioni della Federazione Sindacale Internazionale* — boicottaggio dell'Ungheria, rifiuto di trasportare le munizioni, ecc. — quando il delegato tedesco *Tarnow* propone che si faccia una discussione generale sul rapporto, anzichè stare a considerare capitolo per capitolo; ma l'inglese *Thorn* domanda perchè tale proposta venga avanzata così tardi dalla delegazione tedesca.

Tedeschi, polacchi, e lettoni

Per evitare un inutile e lungo dibattito il presidente *J. H. Thomas* si dichiara pronto alla discussione globale del rapporto. Un altro delegato tedesco, il *Leipart*, spiega le ragioni della proposta avanzata dal suo collega Tharnow, dichiarando che — qualora se ne manifestasse la necessità — si potrebbero — dopo la discussione generale — fare alcune discussioni particolari.

Dopo di che si passa senz'altro alla discussione generale; e prende la parola il delegato di Germania sig. *Tarnow*. Egli dichiara che la delegazione tedesca riconosce che il rapporto è certo un magnifico documento, ricco di interessanti notizie e di dati importanti; ma è mancato il tempo per poter fare di esso uno studio ampio e sicuro. In esso — nella parte che riguarda il boicottaggio dell'Ungheria — appare che i tedeschi non abbiano fatto tutto il loro dovere; ma ciò non è giusto. I ferrovieri tedeschi non sono affiliati ad Amsterdam e ad essi non si poteva richiedere obbedienza. La Germania, inoltre, è un paese confinante con l'Ungheria; in avvenire, per azioni simili, converrà prepararsi più in tempo e meglio.

In altri gravissimi conflitti l'azione della Federazione è stata manchevole tra operai e borghesia. Ma in sostanza — conclude il Tarnow — noi siamo soddisfatti dell'opera svolta in questi due anni, ed approviamo il rapporto.

Ha la parola quindi il polacco *Zuawsky*, ed anch'egli si dichiara favorevole al rapporto; ma i polacchi sentono il dovere di elevare una protesta, contro il punto in cui si parla della guerra tra la Russia e la Polonia. Gli operai dell'Europa occidentale non si sono mai mossi per impedire le guerre di altri paesi contro la Russia. Noi abbiamo sempre protestato contro la guerra, e sotto l'azione dei lavoratori l'offensiva polacca terminò. Per un momento i lavoratori avevano cessato l'opposizione alla guerra, quando avevano vista minacciata la loro indipendenza nazionale. Essi sapevano quale fosse stata la sorte della Georgia e dell'Ucraina. Proprio in quel pericoloso momento venne dichiarato il boicottaggio contro la Polonia, mentre i russi continuavano a ricevere munizioni attraverso la Germania. Noi dovevamo difendere la nostra indipendenza; e se noi non ci fossimo difesi la guerra sarebbe continuata ed i russi avrebbero avanzato verso l'occidente di Europa. Ma quando avemmo la sensazione d'essere riusciti a salvare la nostra indipendenza, noi imponemmo la pace, perchè noi siamo sempre contrari alla guerra. Ed oggi noi domandiamo qui che se in avvenire dovranno essere dichiarati dei boicottaggi, dovranno essere prima interpellati i sindacati delle nazioni interessate.

Ha in seguito la parola il lettone *Morics* dell'Unione Sindacale della Latvia, il quale esprime riconoscenza per l'aiuto che la Federazione ha recato al suo paese, che oggi soffre della più feroce reazione che s'è scatenata contro le giovani organizzazioni. Da parte di propagandisti russi vi sono stati tentativi nefasti di scissione, ma la Federazione di Amsterdam è stata larga di generosi aiuti materiali e morali, nella lotta contro la reazione e la propaganda secessionista. L'Unione Sindacale della Latvia ringrazia cordialmente i compagni di tutte le nazioni.

Il rappresentante dei postelegrafonici.

Il segretario della Federazione Internazionale dei postelegrafonici — *Mayer* — dichiara di approvare il rapporto. Chiede quale programma si abbia per intensificare l'organizzazione dei lavoratori del pensiero, oggi quasi completamente mancante. E' una questione che deve essere affrontata e risolta.

Jugoslavi e spagnoli

Bukseg, jugoslavo, esprime anch'egli la riconoscenza del proletariato del suo paese per l'aiuto della Federazione di Amsterdam. Allorchè l'ondata bolscevica avanzava, le giovani organizzazioni della Jugoslavia erano esposte a grave pericolo per la loro immaturità politica. I lavoratori non hanno ancora sufficiente sviluppo mentale e politico; e le difficoltà esteriori sono state superate con l'aiuto di Amsterdam. Dopo la disfatta del bolscevismo il numero degli operai affiliati ad Amsterdam è grandemente aumentato in Jugoslavia, mentre i comunisti sono ridotti di numero ed affiliati ad organizzazioni *gialle* favorite da certa borghesia. Passando poi a discutere il rapporto, il delegato jugoslavo raccomanda prudenza nello stabilire azioni in comune; poichè bisogna esaminare le diverse situazioni dei vari paesi, la differente forza delle organizzazioni e del capitalismo.

L'Ufficio internazionale del lavoro permette — secondo l'oratore — di premere sui vari governi borghesi e rende al proletariato servizi efficaci.

Quanto alla Russia, i comunisti jugoslavi rifiutarono prima di collaborare per i soccorsi alla popolazione affamata, negando che in Russia vi fosse la carestia; ma oggi questi comunisti invocano aiuti. Senonchè — per raccoglierli — anzichè collaborare con i socialisti essi collaborano con la borghesia. Concludendo *Buksег* dice che la Federazione Sindacale di Amsterdam ha dimostrato ormai a tutti i lavoratori la sua forza e l'efficace assennatezza del suo programma. Di ciò è giusto compiacersi in questo Congresso.

Besteiro della Confederazione spagnola del lavoro descrive la terribile lotta che negli ultimi tre anni i lavoratori di Spagna conducono contro la borghesia e contro certe organizzazioni di operai mal consigliati. La Federazione di Amsterdam ha portato — in questa lotta — un aiuto che ha avuto un effetto morale grandissimo anche sul Governo; ed ora la reazione spagnola va indebolendosi; tanto che può affermarsi che il pericolo maggiore è ormai superato. In Spagna il numero degli organizzati è rimasto intatto; e si ha fondata speranza di vederlo presto aumentare.

Svizzeri, francesi ed inglesi

Si leva quindi a parlare il delegato svizzero *K. Dürr*. Egli lamenta anzitutto che il rapporto sull'attività della Federazione dei Sindacati sia stato distribuito troppo tardi; e propone che in avvenire sia distribuito sei settimane prima del Congresso, perchè il rapporto possa essere anche esaminato ed approvato dagli operai. Quindi l'oratore passa ad esaminare la questione dell'atteggiamento verso Mosca. La Russia, invitata ad Amsterdam, non intervenne; ed anzi organizzò la scissione delle forze operaie. Oggi si torna a parlare di *fronte unico;* e ne' giorni scorsi v'è stato a Berlino un Congresso delle Internazionali politiche a questo scopo; ma bisogna essere scettici al riguardo, e non si deve aumentare la confusione tra le masse, perchè la verità è che tra le organizzazioni continua la lotta. E' in vista un incontro tra i nostri organizzatori e quelli russi; ed il Comitato centrale ci deve illuminare sull'atteggiamento che intende prendere. Noi dobbiamo sapere se dobbiamo unirci a coloro che, invece di combattere contro la borghesia, non si stancano di combattere ferocemente contro di noi. La stampa comunista di Roma ci saluta, intanto, con un articolo che non è certo un complimento. Serva questo di monito ai compagni.

Il francese *Dumoulin* dichiara che anzichè fermarsi a parlare della situazione del suo paese preferisce indugiarsi ad un esame della attività della Federazione di Amsterdam. Ed afferma che — approvando l'odierno rapporto — la delegazione francese non intende impegnare l'avvenire. Negli ultimi tre anni la Federazione di Amsterdam è stata quella che veramente abbia tenuto unito il proletariato e si sia adoperata con alacrità per riavvicinare i popoli dopo la guerra. Il solo fatto che ha riavvicinato francesi e tedeschi e che oggi ci troviamo qui riuniti uomini di tutti i paesi, è la prova migliore della bontà dell'opera svolta. Si potrà desiderare di meglio nell'avvenire, per ottenere un'azione più audace e più fattiva, ma l'opera svolta nel passato merita intanto l'approvazione di tutti noi. (Applausi).

L'inglese *Tom Shaw* prospetta l'utilità di questi convegni dei Sindacati, ma dice che bisogna avere un'idea precisa sulle funzioni del Segretariato generale. Ad esempio la questione dell'emigrazione deve essere discussa nel Congresso, e non lasciata alle decisioni del Segretariato, il quale non deve essere lasciato arbitro nelle questioni di indole generale.

I lavoratori italiani ed il fascismo - Un intervento dell'Internazionale.

L'on. *D'Aragona* — segretario generale della Confederazione del Lavoro d'Italia — dice che in linea di massima la Confederazione d'Italia approva il rapporto; ma non è d'accordo su certi particolari. Noi facciamo — ad esempio — molte riserve su quanto ha detto qui il delegato polacco.

Anche noi abbiamo una situazione difficile. Nella lotta contro il fascismo non abbiamo chiesto che scarsi aiuti ad Amsterdam. Abbiamo avuto cinquantamila lire e ringraziamo; ma la lotta è sempre più terribile; ed ogni giorno i fascisti bruciano case, le cooperative ed uccidono i nostri compagni. *Saremo, dunque, costretti a chiedere ad Amsterdam l'aiuto di un'opera verso il nostro Governo, così come fu fatto in Spagna.*

Noi abbiamo molta disoccupazione; e ciò arresta l'attività sindacale. Inoltre i comunisti, restati nelle nostre organizzazioni, rendono difficile la nostra azione, creando difficoltà e scissioni; mentre il capitalismo raddoppia la sua violenza. Tuttavia crediamo di poter garantire che qualunque sia per essere l'azione che si riterrà necessaria nel campo internazionale, i lavoratori d'Italia sapranno compiere interamente il loro dovere. (Applausi).

Il presidente *Thomas* alle 12 e un quarto dichiara chiusa la seduta; e comunica che i lavori saranno ripresi nel pomeriggio.

Il segretario Fimmen illustra l'opera del Comitato Centrale.

La seduta pomeridiana è dichiarata aperta — dal presidente *Thomas* — alle ore 14.30 precise. Ed ha la parola *Edo Fimmen* — segretario del Comitato Centrale — che risponde agli oratori i quali hanno parlato stamane. Fimmen è un colosso, dal volto bonario, largo, accuratamente raso; porta al naso un piccolo paio di occhiali; è oratore forte, che accompagna il suo dire con frequenti gesti energici. Egli comincia con lo scusarsi di non aver potuto distribuire prima il rapporto sull'attività della Federazione internazionale dei Sindacati; e, dopo avere spiegato le ragioni di forza maggiore che hanno causato questo ritardo, assicura che in avvenire tale inconveniente sarà indubbiamente evitato. Continua poi dicendo che il Congresso dei Segretariati internazionali professionali discuterà la questione dell'emigrazione: anche la Federazione sindacale internazionale se ne occuperà; ma fra i due organismi debbono essere ancora ben regolati i rapporti.

Riconosce necessaria la organizzazione dei lavoratori del pensiero; ed una conferenza è indetta per novembre tra i maestri di tutte le nazioni. Ma anche i lavoratori del pensiero hanno bisogno prima di una buona organizzazione nazionale.

Quindi l'oratore illustra l'opera svolta per la Russia affamata; ed assicura che essa avrebbe potuto essere più sollecita, se l'ufficio centrale della Federazione fosse più ricco di personale.

Rispondendo quindi al delegato jugoslavo l'oratore afferma che i delegati di Amsterdam avevano firmato un accordo con i russi per soccorrere le popolazioni affamate, ed essi hanno voluto tener fede; a malgrado delle calunnie dei comunisti.

Parlando, poi, del boicottaggio contro la Ungheria afferma che esso rappresenta un successo, sia pure parziale, per l'organizzazione di Amsterdam. E' la prima volta che il proletariato internazionale ha osato compiere un'azione internazionael di questo genere. Certo il boicottaggio poteva meglio riuscire; ma la colpa del non completo successo non è tutta dell'Ufficio Centrale. I Sindacati delle singole nazioni risposero tardi alle proposte dell'Ufficio Centrale il quale, perciò, ha soltanto la responsabilità di un soverchio ottimismo. Se in avvenire, un fatto simile dovesse ripetersi, i capi delle varie organizzazioni internazionali saranno in tempo convocati per porli poi in grado di preparare in tempo l'azione nei singoli paesi.

Il delegato polacco ha voluto giustificare l'opera dei proletari del suo paese, ma egli non ha bene compreso che il divieto di trasporto di munizioni in Polonia venne lanciato per impedire una nuova guerra in Polonia. Nessun significato, perciò, contro il proletariato polacco. Bisogna, inoltre, ricordare che dopo la guerra il governo polacco ha voluto occupare terre appartenenti ad altri; e non sappiamo che il proletariato di Polonia abbia spiegato un'azione per impedire ciò. Forse lo avrà tentato, ma non ha ottenuto alcun successo.

L'oratore passa quindi a considerare i rapporti con i Sindacati di Russia, e dice che tutto quanto è stato fatto dall'Internazionale di Amsterdam per la Russia è stato compensato con ingiurie e calunnie. I Sindacati russi vantano un numero enorme di aderenti, ma la più gran parte di questi restano, invece, nelle organizzazioni nostre. Ora è tempo di dire a costoro che noi non intendiamo più rappresentare quelli che si fanno anche rappresentare da altri.

Quindi *Fimmen* dice — in risposta a varie critiche mosse — di riconosce che oggi molte condizioni sono cambiate, e si dovrà, perciò, nell'avvenire battere altre vie. Ma quello che si è fatto in passato rispondeva alle necessità del momento.

L'Internazionale di Amsterdam ha combattuto il militarismo ed il capitalismo come meglio ha saputo. Le cordiali critiche mosse stamane sono uno sprone per l'azione avvenire.

Concludendo *Fimmen* dice con calore: « Siamo l'Internazionale operaia più solida, quella imbattibile. Non dimentichiamo il dovere di fare ogni sforzo per riunire i lavoratori ed assicurare il trionfo finale del socialismo. (Applausi).

Il rapporto approvato

Ha poi nuovamente la parola il delegato tedesco *Tarnow*, che replica brevemente. E quindi si approva la *prima parte del rapporto*, cioè la *parte generale*.

Dopo di che si passa a discutere la parte che riguarda il rendiconto finanziario. Parla brevemente il delegato inglese *Will Torn*, al quale il presidente *Thomas* ed il segretario *Fimmen* danno chiarimenti intorno alla portata del contributo dei sindacalisti d'Inghilterra in rapporto a quello dei sindacati di altri paesi: Germania, Austria, ecc.

Dopo brevi osservazioni di qualche altro delegato anche il *rapporto finanziario* è approvato. E la seduta è tolta. I lavori vengono rinviati a domani mattina alle ore 9.30.

L'itinerario del viaggio del Re in Sicilia

SIRACUSA, 21. — Il Re giungerà a Messina, come è noto, la mattina del giorno 27 corrente a bordo della superba nave da battaglia « Conte di Cavour », e nello stesso giorno visiterà anche Reggio Calabria.

L'indomani si recherà a Catania, a Taormina e forse anche a Giarre e Acireale; il giorno 29 poi sarà qui e vi si tratterrà anche il giorno 30 per assistere alle rappresentazioni classiche nel teatro greco.

Infine proseguirà per Porto Empedocle e Girgenti.

Le popolazioni entusiaste preparano al Sovrano memorabili accoglienze.

La leva nelle nuove Provincie
dei nati nel '99 - '900 - '901 - '902

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare con la quale il Ministero della Guerra ordina che sia eseguita la leva dei cittadini italiani pertinenti alle nuove provincie nati negli anni 1901 e 1902 nonchè di quelli nati negli anni 1899 e 1900 che, senza avere ottenuto riforma definitiva sotto il cessato regime, non abbiano prestato servizio nè nell'esercito austro-ungarico, nè nell'esercito italiano, nè in altro esercito alleato od associato.

La sessione della leva dovrà essere aperta il giorno 10 maggio 1922 e sarà chiusa il 10 agosto 1922.

Il servizio ferroviario nel 1 Maggio

Nella giornata del prossimo primo maggio sarà effettuato un servizio di treni viaggiatori come nelle domeniche.

Un discorso politico di S.E. Dello Sbarba a Pisa

Sabato 22, il Ministro del Lavoro, onor. Dello Sbarba, partirà alla volta di Pisa ove domenica mattina i suoi amici gli offriranno un grande banchetto.

L'on. Dello Sbarba prenderà l'occasione per pronunziare un discorso politico, dal quale emergeranno le idee del Ministro in riguardo ai vasti problemi del lavoro e della Previdenza sociale, ancora in via di elaborazione.

Nei Corpi d'Armata di Torino e Firenze

Il generale Pelitti di Roreto, già comandante del Corpo d'armata di Firenze, è stato nominato comandante del Corpo di armata di Torino; e il generale Principe Gonzaga che comandava la 14.a divisione di fanteria a Genova, è stato nominato comandante del Corpo d'armata di Firenze.

Gli ultimi due arresti pel furto
dei milioni a Catania

CATANIA, 21. — La signora triestina ritenuta complice dei ladri dei milioni e arrestata a Villa S. Giovanni ha 24 anni, risponde al nome di Anna Scalan. Era giunta a Catania il giovedì precedente al furto e ne ripartì il giorno successivo; non sa giustificare lo scopo della sua visita ma nega recisamente qualsiasi partecipazione e consumazione del furto. Risulterebbe che essa abbia avuto dei misteriosi colloqui con persone su cui la questura tien fissi gli occhi dopo la scoperta del furto: e inoltre si dice sia l'amante di uno dei ladri tuttora latitanti.

Iersera in seguito ad un ordine improvviso gli agenti hanno proceduto all'arresto in un albergo di secondo ordine di un altro individuo sospetto, che sembra di nazionalità francese, sul quale graverebbero seri indizi di complicità nell'audace impresa ladresca.

Un altro complice arrestato a Trieste?

TRIESTE, 21. — Uno dei pericolosissimi scassinati della succursale del Banco di Sicilia di Catania, certo Giuseppe Sieg di anni 26 da Mileto Catanzaro che da molti anni risiedeva a Trieste, è stato arrestato ieri mentre tranquillamente sedeva al caffè degli Specchi della nostra città. Condotto alla questura centrale l'arrestato avrebbe confermato di essere amico del Mariorana, autore principale del furto, e degli altri individui arrestati a Catania, e inoltre avrebbe anche detto di appartenere ad una vasta associazione di scassinatori internazionali.

Detenuto che fugge coi complici
dopo aver bastonato il carceriere

NAPOLI, 21. — Ieri alla porta del carcere mandamentale di Carinola presso Gaeta scesero da cavallo tre individui chiedendo di parlare con uno dei detenuti, tale Cacciapuoti. Il guardiano alle eccessive preghiere, finì con l'aderire, ma quando il Cacciapuoti fu ammesso al colloquio, i tre individui saltarono addosso al guardiano e gli somministrarono una forte dose di pugni tanto da lasciarlo a terra privo di sensi; indi gli tolsero le chiavi, aprirono la cancellata e scapparono col Cacciapuoti.

Il Re a Firenze
Il ricevimento al Palazzo Pitti

FIRENZE, 21. — Vi completo la cronaca della giornata di ieri.

Rientrato a Palazzo Pitti il Re alle ore 17 ha solennemente ricevuto le autorità e le associazioni cittadine. Il ricevimento ha avuto luogo nella sala di Apollo.

S. M. stava seduto sul trono ai lati del quale facevano servizio d'onore i corrazzieri in grande uniforme e gli staffieri. Primi ad essere introdotto alla presenza del Re sono state le rappresentanze del Senato, della Camera, dell'Esercito e della Magistratura. Quindi sono stati ricevuti il Prefetto, con la rappresentanza della Provincia, il Sindaco e la Giunta Comunale al completo e infine sfilano davanti al Sovrano innumerevoli Associazioni rappresentate ognuna da cinque soci col proprio vessillo sociale.

Durante il ricevimento il Re si intrattenne coi presenti anche sulla spinosa questione di Palazzo Pitti. L'on. Marchi ha espresso al Sovrano il desiderio che sia posto termine alla spogliazione dello storico palazzo e ha fatto presente come i combattenti siano decisi a difendere a qualunque modo il Palazzo Reale da trasformazioni inconsulte. S. M. ha ascoltato l'on. Marchi e poi rivoltosi all'on. Anile, ha esclamato sorridendo:

— « Eccellenza, l'hanno con Lei! ».

— Ma io sono d'accordo con l'on. Macchi — ha risposto il Ministro.

Il Sindaco ha espresso poi al Re a nome della cittadinanza fiorentina, il desiderio di una visita della Regina e delle Principesse Reali in occasione di una delle prossime feste primaverili e tale proposta è stata ripetuta anche da altre persone tra cui l'ing. Rampoldi a nome del Comitato esecutivo per i festeggiamenti primaverili. Si parla ora di un intervento della Regina e delle Principesse alla inaugurazione della Mostra di Orticoltura.

La serata di gala al Politeama Fiorentino.

Veramente straordinaria è stata poi la serata di gala in onore del Re al Politeama Fiorentino, tutto addobbato e imbandierato e veramente gremito di folla che ha fatta una entusiastica accoglienza al Sovrano al suo ingresso in teatro nell'intermezzo fra il primo e il secondo atto. E' stata suonata e ripetuta la Marcia reale e Vittorio Emanuele ha ringraziato soddisfatto, inchinandosi al pubblico plaudente. Dopo la fine del secondo atto, il Re è tornato a Palazzo Pitti.

La città, animatissima per tutta la giornata, ieri sera aveva assunto un aspetto fantastico e suggestivo per l'illuminazione degli edifici pubblici e di molti di quelli privati. Le piazze e le vie principali sono rimaste affollatissime fino dopo la mezzanotte.

Stamane il Re, alle 8, ha lasciato palazzo Pitti ed ha cominciato le sue visite con quella della fortezza Da Basso ove ha passato, acclamatissimo, in rivista le truppe del presidio.

Alla casa di Cellini

Il Re si è poi recato in via della Pergola ad inaugurare la casa di Benvenuto Cellini.

E a questo proposito i lettori ricorderanno l'omaggio ricevuto dal Re per parte dei mutilati e combattenti, del Medagliere della Grande guerra, coniato in 20 grandi medaglie nella casa ove Benvenuto Cellini ebbe il suo studio, e dove fu concepito ed eseguito il « Perseo ».

Questo Medagliere è dovuto all'opera di artisti insigni e finissimi, come Zanelli, Rubino, Saponaro, Orsolini, Rivalta, ecc. Il Re, che è uno specialista in numismatica, ha molto apprezzato l'omaggio presentatogli e si è congratulato vivamente per l'opera artistica cui si è dedicato Mario Nelli il quale lavora dove lavorò Benvenuto Cellini: le officine da cui uscì il « Perseo », sono quelle da cui escono le medaglie del Medagliere.

In verità, la soddisfazione di quanti amano ricostruzioni storiche e restituzioni all'antico studio di ambienti per i quali è religione il pensare che fu un genio colui che vi pensò i suoi capolavori e che in quel luogo li eseguì, in verità è speciale soddisfazione il vedere come è stato ricostituito lo studio di Benvenuto Cellini; e questo merito è di Mario Nelli che, avendo potuto impossessarsi di un fondaco antico, deturpato dalla vile mania del danaro, ha, con finissimo senso di arte e con religione, restituito l'antico luogo dove l'arte di Benvenuto Cellini ebbe i suoi più grandi fremiti e le manifestazioni più alte alla genuina sua condizione.

Alla "Laurenziana" all' "Atene e Roma".

Il Re si è vivamente congratulato col cav. Nelli della sua iniziativa; poscia ha lasciato la casa di Cellini per recarsi al Museo e alla Biblioteca Laurenziana dove era ad attenderlo il Capitolo dell'annessa chiesa di San Lorenzo, il Direttore commendator Biagi e il Ministro Anile.

Il comm. Biagi ha pronunciato un dotto discorso e quindi il Ministro della Pubblica Istruzione ha ringraziato della festosa e signorile accoglienza.

Terminata questa visita il Re con il suo seguito si è recato a Palazzo Vecchio dove ha assistito all'adunanza della *Società Atene e Roma*.

Il prof. Ramorino, presidente, ha pronunciato brevi parole di saluto; e il segretario generale senatore professore Girolamo Vitelli ha pronunciato un dotto discorso, su « I papiri greci e romani ». Fra i moltissimi intervenuti era l'arcivescovo Mistrangelo che ha firmato sul registro della Società subito dopo il Sovrano.

Pochi minuti prima di mezzogiorno il Re ha fatto ritorno a Palazzo Pitti per la colazione.

La colazione al Grand Hôtel

S. E. Tittoni, presidente del Senato, alle 12.30 ha offerto al « Grand Hôtel » una colazione alla quale hanno partecipato il Presidente della Camera on. De Nicola, il sindaco Garbasso, il prof. Bandini in rappresentanza del Comune di Roma, il Prefetto, il marchese Torrigiani, vice-presidente del Senato, il senatore Podestà, questore del Senato e molti altri senatori e deputati.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % 70.95 — Consol. 5 % 1918 73.12

AZIONI: Banca d'Italia 1285 — Banca Commerciale italiana 818 — Credito Italiano 597 — Banco di Roma 104.75 — Meridionali 290 — Rubattino 478 — Tramways Roma 61 — Snia 24.50 — Acqua Marcia 1605 — Gas Roma 482 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaierie Terni 388 — Miniere Elba 38.50 — Ansaldo 17.25 — Metallurgica 86.50 — Ilva 14.50 — Miniere Antimonio 34 — Miniere Montecatini 133.75 — Immobiliari 439 — Beni Stabili 263 — Imprese Fondiarie 77.50 — Carburo 495 — Azoto 138 — Elettrochimica 59 — Forni Elettrici 19 — Zuccheri Romani 59.50 — Molini Pantanella 147 — Eridania 320 — Fondi Rustici 210 — Marconi 181.50 — Cotoniere Meridionali 63 — Fiat 163.50 — Risanamento 362 — Kerka 257 — Banca Commerciale Triestina 570 — Cosulich 265 — Mediterranea 132 — Viscosa di Pavia 105

CAMBI: Parigi 171.50-75 — Londra 81.70, 81.80-70 — Svizzera 358, 360 — New York chèque 18.62; telegr. 18.50-55 — Berlino 6.70-65-75.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Tenenti generali collocati in posizione ausiliaria speciale: Vespignani — Ferrari e Gagliani.

Maggiori generali collocati in posizione ausiliario speciale: Riveri — Pittaluga — Chiossi — Durando — Cecchorini — Cangemi.

Pasqualino maggiore generale è revocato il suo collocamento in posizione ausiliaria, è reintegrato nei ruoli effettivi e considerato a disposizione.

I seguenti maggiori generali nominati comandanti di divisioni militari: De Antonio alla 20. divisione fant. Salerno — Squillace alla 14. id. Genova — Ferrario alla 4 id. Novara — Fochetti alla 31 id. Catanzaro — Tallarico alla 22 id. Bari.

Giampietro brigadiere generale cessa dal comando della brigata Verona.

ARMA DEI REALI CARABINIERI

Besozzi Valentini ten. legione Genova. E' accettata la volontaria rinuncia al grado.

ARMA DI FANTERIA

Comoli ten. col. collocato a riposo per infermità da cause di servizio. —

D'Amore ten. col. dal 31 fant. trasferito al 38 reggimento — Meneghini tenente colonnello 70 fant. trasferito scuola allievi ufficiali e sottufficiali di Verona.

Leone capitano. Collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Pagano capitano, invalido di guerra collocato a riposo.

Scafati sottotenente collocato a riposo per infermità da cause di servizio.

Ajmonino ten. col. scuola magistrale di scherma, trasferito reggimento Piemonte Reale cavalleria.

Tatulli ten. collocato a riposo per infermità da cause di servizio.

ARMA DEL GENIO

Carpi ten. col. direzione genio Verona, trasferito sottodirezione Trento.

ARMA AERONAUTICA

Bebolini cap. 3. raggruppamento aeroplani, trasferito comando scuole aviatori — Mancinelli ten. gruppo aerostieri, trasferito reparto costruzioni edilizie di aeronautica.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Il Congresso internazionale ferroviario

La questione della elettrificazione

Stamane la II Sezione ha esaurito la questione della trazione multipla. Questa ha due aspetti, impiego di due o tre locomotive, per la grande trazione, ed unità multiple per le linee di banlieu, ecc.

L'ing. Hubert — delle ferrovie svizzere — l'ing. Donati — per le ferrovie italiane — avvertono che su queste si fa il servizio di doppia, e in Italia, di tripla trazione, sen-

Gr. Uff. ENRICO FRANZA
Segretario Generale della Commissione A

za alcun collegamento elettrico fra i locomotori. In Svizzera colla trazione elettrica si spinge lo sforzo di trazione oltre le dieci tonnellate considerate un limite di sollecitazione degli organi d'attacco colla trazione a vapore. Circa i disturbi delle linee telefoniche e telegrafiche, un'interessante discussione fra il sig. Bachellery del Midi francese ed il relatore mr. Gerard pone in chiaro che la Compagnia francese del Midi ha rinunciato al monofase sostituendolo con la corrente continua non per evitare i disturbi telegrafici, ma per ragione politica di unificazione nazionale di sistema. L'ing. Lanino fa constatare che la questione delle perturbazioni telefoniche è ancora allo stato di soluzione di oltre vent'anni fa in Valtellina. Che così posta la questione è d'ordine essenzialmente di spesa e che come tale entra nei fattori di scelta del sistema. Così conviene l'ing. Semenza.

Il Congresso prende le sue conclusioni nel senso che allo stato attuale non è questione di porre un sistema sull'altro, ma di scegliere quel sistema che meglio risponde alle condizioni tecniche ed economiche da superare e che in questa scelta vi è indipendenza non solo fra Stato e Stato, ma che in certi casi può esservi anche internamente allo stesso paese. Fa quindi voto che venga nominata una Commissione per la definizione delle unità statistiche della elettrificazione, per aiutare e rendere sicuri i necessari raffronti.

In onore del rappresentante americano.

Sabato sera, al Castello dei Cesari, gli elettrotecnici e gli ingegneri italiani hanno [...]

La gita a Terni

La gita a Terni a cui parteciparono un migliaio di congressisti, quantunque ostacolato da un tempo piovoso, non poteva riuscire più ordinata ed interessante. Ciò è dovuto sopratutto allo spirito alacre e fervido del presidente del Comitato esecutivo comm. ing. Alessandri, il quale colla efficace collaborazione degli instancabili segretari gen. avv. comm. Enrico Franza ed ing. Giovene, nonchè dei segretari cav. rag. Giuseppe Pranzo e cav. Paoli, ha saputo predisporre tutto in modo mirabile e perfetto. Gli stranieri specialmente, hanno espresso più volte sentimenti di ammirazione per queste qualità organizzative dimostrate dai dirigenti le nostre ferrovie di Stato nella preparazione di tutte le manifestazioni che hanno finora accompagnato il congresso.

I congressisti, partiti dalla stazione di Termini con due treni speciali composti di tutte vetture di prima classe, inaugurate per la circostanza, sono giunti a Terni accolti festosamente dalla popolazione.

Recatisi immediatamente con la tramvia elettrica alle acciaierie, presero posto nell'ampio salone refettorio, addobbato con bandiere nazionali e sfarzosamente ornato con piante e fiori. Nel gran salone, che misura 150 metri di lunghezza e 20 di larghezza, si trovavano disposti 124 tavoli pei mille e più convitati.

Al tavolo di onore siedevano: il presidente dell'Associazione internazionale sig. Tondellier; i componenti il Comitato esecutivo italiano, presidente comm. ing. Alessandri e comm. ing. Pietri avv. Franza, ing. Giovene, on. Netti; sottoprefetto avv. Farina; il comm. Talenti, Mengoni, Lollini, Allemand, Fenoglio, Benini, Cairo, Vigna, prof. Talani, il segretario generale dell'Associazione Verdejen; le signore Tondellier, Scialoia, Verdeien, Pietri, nonchè i rappresentanti delle varie Nazioni partecipanti il Congresso.

Notate pure le colte e graziose signorine Alessandri e Crova, quest'ultima laureata [...]

GLI SP[ORT]

Le corse di ieri

Ai Parioli

Con tempo incerto e con terreno buono si è svolta ieri la ventunesima giornata di corse ai Parioli.

Nel pubblico, piuttosto numeroso abbiamo S. A. R. il conte di Torino.

Nelle prime tre corse i favoriti non hanno deluso le speranze del pubblico; non così nel premio Gavignano dove Delfone si è lasciato battere da *Vodice*.

Alla partenza *Vodice* con uno slancio meraviglioso ha preso subito la testa ed è così passato innanzi alle tribune seguito da *Bramante*, mentre *Delfone* veniva terzo.

Dopo più di metà corsa all'avvicinarsi del traguardo *Delfone* frustato da *Blackburn* ha sorpassato *Bramante* guadagnando così il secondo posto ma non riuscendo a sorpassare *Vodice* che *Audor*, intuito il pericolo, aveva a sua volta frustato.

Nel premio duca Leopoldo Torlonia, *Marcus* si è nuovamente affermato in una splendida corsa.

Partito ultimo a più di cinque lunghezze dagli altri è riuscito a scavalcare tutto gli avversari e ha tolto all'ultimo momento la Vittoria a Montenero distaccandosi da lui di una buona lunghezza. Anche le due ultime corse, a cui ha preso parte un [...] sono riuscite in-

al teatro greco di Siracusa

[...] all'Isola del Sole che aspetta.

Come allora. L'Isola è adesso pronta ad accoglierlo. Celebra, Primavera, il suo rito di tripudio. Non è più quel gramo Aprile che lasciammo infangato per le vie della città. Siracusa splende nel nitore del cielo che cantò Cicerone; gran festa per gli agrumeti che accendono tra il verde tutte le lampade d'oro; fiorisce il decrepito muro delle Latomie, da Santa Venera ai Cappuccini; canta Virgilio nel liquido ritmo dell'Aretusa. E vivono ancora i belli Efebi cari a Meleagro; e monete e vasellami e statuaria, ne' secoli han serbato fresco il genio creativo dell'artefice. Tutto un fervore di vita è nel Teatro: nelle pietre millenarie Eschilo, Pindaro, Aristippo, Platone e tutti i grandi tragici ateniesi si son dati convegno perchè Euripide celebra con liturgica solennità il dionisiaco rito. Qui dove la vita è sogno e leggenda, eternamente umano il mito diviene realtà.

* * *

La scena è tutta un'equilibrata armonia. Duilio Cambellotti ha raggiunto il segno. Ed è questo, per l'artista massima gioia. Con semplicità di mezzi (mi dicono che l'accurata esecuzione della scena sia lavoro dei ragazzi della Scuola Industriale di Siracusa, mirabilmente diretta dal professor Fusaro e dal professor Ricca) egli è veramente riuscito a darci una classica visione di scena greca, senza che nulla di arcaico urti il nostro gusto moderno. Su la piazza di Tebe la reggia domina con le rosse colonne che s'accendono al sole di una rampa sanguigna; un sobrio armamento policromico avviva la sommità della tomba di Sèmele, cui di fronte sgorga, fra morbide freschezze di licheni, il pianto perenne della fontana di Dirce. Le masse laterali dei propilei si sporgono in perfetti rapporti di volumi ad inquadrare la scena. I caratteri stilistici generali, espressi con quell'attitudine del Cambellotti a stilizzare le forme in una schietta energia di linee, si fondono nella severa disciplina imposta da quel raffinato senso estetico dei greci che faceva loro chiamar barbara ogni altra nazione. In questo sfondo completato in distanza invece che dalle nevi del Citerone, dalla feconda bellezza del paese che cinge di azzurro velame lo Jonio, il mistero dionisiaco ci è chiaramente apparso nella sua incompleta e pur avvincente bellezza.

Espressione della decadente tragedia greca, « Le Baccanti » euripidee ondeggiano incerte fra barbagli in cui veramente l'ispirazione con un colpo d'ali si solleva in un manto di sottilissima poesia, e manchevoli artefici che ne troncano il volo. Dove l'arte narrativa troppo si sostituisce all'azione una stasi del sentimento, nell'anima già vibrante e protesa, immediata vi allontana dal magico cerchio ove eravamo appena entrati. Malgrado i tagli salutari, in molti punti la tragedia pesa e l'azione inceppata procede a sbalzi, ora precipitando, ora arrestandosi di colpo.

Il caratteristico prologo euripideo che riassume gli antefatti (che Annibale Ninchi tenta inutilmente di rendere con calde vibrazioni di vita); le lunghissime parlate di mandriani che troppe cose han da narrare, e che lasciano senza fiato i nostri attori non allenati a quello sforzo di polmoni (una parola di lode è doverosa per il Gazzini che fa miracoli di buona volontà, riuscendo a lumeggiare con forza drammatica il racconto dello scempio di Pentèo:) le invocazioni delle corifee, cui un limite di rispetto è neces-

[...] sentite con un massimo ingombro all'irrompere appassionato della tragedia.

Un elogio convinto all'attore Lacchini che nella ricca armoniosità delle sue vesti regali ci dà un Penteo umanissimo; bene la Piacentini, che ha una dizione

[...]etta e un sicuro temperamento artistico; ed i due *vecchi*, Barnabò e Testa. [...] lirico comento del coro, nella musica del Mulè, passa come un gioco di luci [...] tutta l'opera mettendone in rilievo [...] nascosta bellezza; e nell'ultima scena quando Agave rinsavita grida lo strazio materno su l'ucciso Penteo, raggiunge un'eloquenza, veramente impressionante.

[...] lasciato per ultimo Ettore Romagnoli, animatore infaticabile di questi spettacoli, traduttore, ideatore, direttore di scena, musicografo (egli stesso ha posto il comento musicale dell'Edipo) nostro duce, insomma, in questo sacro viaggio attraverso un mondo di poesia e di bellezza, per riassumere nel suo nome la nostra ammirazione e la gratitudine verso chi con nobile fatica d'arte [...] a ricondurre le nostre anime inaridite verso le limpide sorgenti del classicismo.

[...] Romagnoli, e questo manipolo di fedeli [...] innamorati che nessuna amarezza può distogliere dalla loro fede, hanno trovato nel Comitato Siracusano un [...] di energie, un'impetuosa offerta di [...], al trionfo dell'opera bella; un [...] di gente consapevole del suo valore e fiduciosa nell'avvenire. Sopratutto [...] trovato nel conte Mario Tommaso Gargallo il degno continuatore d'una razza magnanima di principi che d'ogni dilettevole intellettuale (e particolarmente di spettacoli teatrali) abbellirono per il loro popolo le vie feconde della pace.

* * *

[...] orgiastiche femmine del Dio, quelle [...] agitando fiaccole e tirsi, cinte di pellicce di serpi, invasate dal furore si [...] aggruppavano per i tiaso sbranando nei boschi cerbiatti e lupicini; quelle che [...] le chiome e le vesti scomposte invocavano Bromo, Bacco, Jacco, Jolacco [...] cendosi di voluttà, per buona ventura [...] gli uomini rimangono, addomesticate, [...] recinto del Teatro Greco, e prudentemente si ritirano nell'ombra leggendaria dei secoli appena il gesto magico dei [...] evocatori ha fine.

Ma Dioniso, no; bene lo sa, lui che è [...]me, che gli uomini han tanto bisogno d'un po' di gioia! E rimane.

. . . . . Chè due cose, o giovane
[...]nno pregio supremo fra i mortali:
[...] dea Demètra ch'è la terra : . . . .
. . . . . e a lei daccanto
s'è posto di Semèle il figlio
all'uomo donò l'umor dolce del grap-
(poi
. . . . e dà nel sonno
[...]lio dei mali quotidiani.

[...]oniso non s'offende se pochi numi [...] l'olimpo critico, e alcuni giornali che [...] assù dettano i dogmi dell'intellettualità gli rifiutarono l'omaggio. Ispiratore egli fu, e non autore; accapigliarsi [...] critici non gli conviene. Basta, al [...] la sonante ghirlanda di cui lo cinsero [...] poeti con ditirambi e dramma satirico e tragedie. Bastano ad un monumento imperituro le lodi di Nonno di [...] Panopoli (quarantotto volumi!) le Dionisiache [...] di Neottolemo, i baccanali di Aristofane... e il resto. Meglio dall'occhialuta dignità dei critici il giocondo evoè! .. [...] Meglio ancora che a largamente consolarlo d'ogni assenza, venga accolto [...] aperto cuore della Sicilia il Re d'Italia!

Poichè Egli solo che tutto visse le ore eterne della nostra angoscia, potrà dirgli per noi:

— O Dio della gioia, resta!

Maria Luisa Fiumi

"L'EDIPO RE,,

SIRACUSA, 23.

La scena dell' « Edipo Re » è opera del Cambellotti. L'artista ha tenuto presenti tre concetti fondamentali. Riproduzione della scena tipica del Teatro Greco; ricostruzione dello stile dell'epoca in cui si presuppone avvenuta l'azione della tragedia Sofoclea; adattamento dei principii suddetti ai ruderi del teatro di Siracusa.

Centro della scena dell' « Edipo Re » è la piazza di Tebe, con in fondo la reggia dei Labdacidi, con propileo chiuso da due colonne.

La leggenda tebana di Edipo si può supporre si riporti ad un periodo che va dal secolo XV, o poco prima, al XII av. C., quindi al periodo in arte definito *miceneo*; e miceneo è lo stile dominante nella scena ideata per le nostre rappresentazioni.

La piazza di Tebe, è chiusa nel fondo dalla reggia e anteriormente dalle solite mura piantate da Cadmo. Sono mura grossissime, di quelle che gli antichi chiamarono « pelasgiche » o « ciclopiche ».

La casa di Edipo ha un vestibolo rettangolare pel quale si accede all'interno della reggia che si presenta di fronte, in tutto il suo sfarzo ornamentale. Due affreschi lineari ornano la facciata della potente sede con simboli di forza e di lotta. Il leone atterra un toro, che si stira nello spasimo dell'agonia. E' questo un motivo suggerito al Cambellotti da una bellissima terracotta di Centuripe conservata nel museo di Siracusa. Due rilievi policromi sono addossati alle costruzioni laterali: una sfinge accosciata, a destra di chi guarda, ed una testa di Gorgone a sinistra.

Anche per la testa della Gorgone il Cambellotti ha rievocato materiale del R. Museo Siracusano, avendo riprodotto la famosa Gorgone di Gela.

L'esecuzione

E' inutile descrivere la successione delle scene di *Edipo*, che è troppo nota a tutti. Daremo invece qualche particolare del quanto questa rappresentazione si distacca dalle altre.

Al principio dello spettacolo si odono risuonare da lungi canti d'implorazione. Sono gl'inni e le preghiere levate ai Numi da tutta la città per invocare il fine della terribile peste che flagella Tebe, e mentre suonano questi canti si avanzano lentamente verso la Reggia di Edipo fitte schiere di popolani. Le donne si inginocchiano a pregare. Dopo il primo discorso di Edipo si odono nuovi canti. E' un corteo di vecchi principi tebani che vengono anch'essi a pregare Edipo. E il loro canto è seguito da ardenti invocazioni ai Numi e al fine di queste, tutto il popolo riprende con grande unisono la loro preghiera. Compare Edipo e poi giunge Tiresia e si svolge la terribile scena tra questo e il Re. Dopo le parole del Sacerdote che la conchiudono si leva un sommesso sussurro di tutto il popolo che si domanda quale sia il vero significato del responso d'Apollo. E il coro cresce d'intensità sin quando alle immagini dei cavalli del destino e delle Parche raggiunge un fortissimo al quale si mescolano lontani squilli di trombe.

Dopo due strofe cantate ne seguono altre due declamate. E con questo sistema mantenuto dal principio al fine della tragedia, si è risoluto ci sembra in maniera felice il difficile problema di riprodurre l'antico coro.

Seguono le scene tra Creonte ed Edipo. E dopo che Edipo, pieno di tremendi presentimenti, si è ritirato nella Reggia, dall'altra scalea scende Giocasta seguita da un lungo corteo di ancelle. Sono le signorine Braun con la loro scuola. Al suono di una lentissima danza scendono e compiono evoluzioni intorno all'ara sulla quale poi Giocasta offre un sacrificio. Giunge il messo di Corinto ad annunziare la morte di Polibo ed alle sue parole Edipo apprende di non essere figlio di Polibo e di essere quasi certamente l'uccisore di Laio. E quando, dopo la violenta scena con Giocasta, si ritira di nuovo nella Reggia, il coro, contrariamente alle sue sinistre previsioni, immagina e si augura che egli sia nato da qualcuna delle Ninfe del Citerone e dal Dio Pane.

GIOCASTA — EDIPO

Ma subito incalza la scena raccapricciante fra il servo di Laio ed Edipo, nella quale lo sventurato Sovrano apprende tutto l'orrore della sua sciagura. E lancia il grido straziante:

... Luce!
In te mi affisi per l'ultima volta!
Ch'io da chi non dovea nacqui, convivo
con chi non devo, e ucciso ho il padre mio!

Dopo una lunga pausa si leva un canto di infinita tristezza. Prima i querult lamenti dei flauti, poi tutte le voci del popolo, poi la voce di un sol uomo, poi una sola nonna commentano l'infinita pietà dei tragici eventi. I cori e gli animi degli spettatori rimangono come sospesi e abbacinati sopra quella vertigine di orrore. Dalla Reggia esce il messo (Gazzini) narrando con parole rotte dalla commozione l'orribile scempio di Edipo. Ed ecco arriva il misero privo della vista, brancolando, urlando, gemendo sopra l'orrido suo destino. E cade ai piedi della reggia. Disteso presso l'ultimo gradino, avvilito, imbrattato di polvere e di sangue, povero relitto umano, sembra un vivo simbolo della caducità delle sorti umane. Creonte gli conduce le figliuole ed egli le abbraccia teneramente. Ma poi deve abbandonarle. Il fato esige anche questo. E mentre si allontana, da tutto il popolo si leva l'ultimo addio al misero Re.

Gli attori

Protagonista delle *Baccanti* e dell'*Edipo* è Annibale Ninchi. Udimmo già questo attore giovanissimo nelle *Baccanti* fiesolane del 1912. Da allora, la sua voce ha acquistato anche più timbro ed espressione, ed è divenuta capace di sfumature e modulazioni infinite.

Singolarmente ardua era la prova che il Ninchi doveva affrontare nell'interpretazione di Edipo: grandi e pericolosi erano i confronti che egli doveva sostenere. Ora possiamo dire che il Ninchi si ricollega al-

LE DANZE

la grande tradizione degli attori tragici italiani. Alla prestanza fisica, alla ricchezza della voce, al decoro statuario, aggiunge una nota continuamente umana: quella per cui rimane immortale nei secoli l'arte di Gustavo Modena.

Agave delle *Baccanti*, fu Teresa Franchini. L'avevamo ammirata l'anno scorso in *Elettra* e pensavamo che difficilmente ella stessa avrebbe potuto far dimenticare quella parte in cui era così perfettamente inquadrata. C'ingannavamo. Fin dalle prime battute abbiamo visto che nella meravigliosa, ma terribile e ingrata parte di Agave ella ha saputo toccare un vertice anche più alto.

Giocasta è stata la signorina Linda Torre. Nella parte non lunga ma non facile riuscì a trovare accenti di angoscia e di verità che commossero profondamente gli spettatori. Prima corifea nelle meravigliose strofe della Parodos, Luisa Piacentini trovò veri accenti di ebbra Baccante e riuscì a trasfondere nell'impeto melodioso e vibrante della sua voce tutto l'incanto e tutta la furia delle orge dionisiache. Linda Torre e Luce Ciapriotti gareggiarono in impeto lirico, e il loro complesso fu uno dei più forti elementi dell'effetto complessivo.

Ed anche di tutti gli altri attori non potremmo parlare che con alto elogio.

La musica dei cori dell'Edipo

Non è possibile entrare in particolari tecnici, basterà osservare che in questa musica, anche più che in quella dell'*Agamennone*, il Romagnoli si è voluto attenere fedelmente ai modi e allo stile dell'antica musica greca alla quale ha dedicato uno studio di oramai quasi venti anni. Accortici di questa evidente aderenza allo stile antico, abbiamo chiesto spiegazioni al Romagnoli, il quale nella musica dell'*Agamennone* e delle altre tragedie aveva proceduto con molta maggiore libertà.

« Infatti — egli ci ha risposto — per lungo tempo ho creduto che un ossequio troppo severo ai modi ed allo stile fossero incompatibili col sentimento moderno. Ma a poco a poco mi son ricreduto, massime per lo studio dei canti popolari siciliani pubblicati dal Favara, che pur serbando quasi intatte le modalità e in parte lo stile antico, contengono veri tesori di ispirazione e d'espressione. Così ho provato anch'io a comporre imponendomi limiti severi. Quanto all'esito obiettivo è troppo chiaro che io non posso essere giudice e parte in causa. Ad ogni modo pubblicherò presto alcuni di questi canti, illustrandone tecnicamente i criteri di composizione ».

A noi piace soggiungere che questi cori hanno avuto un risultato meraviglioso.

Il successo

SIRACUSA, 24.

La città è sempre più animata per nuovi incessanti arrivi. Il tempo magnifico ha permesso ai forestieri nella mattinata la visita della città e dei monumenti. Al Teatro Greco, alla recita dell'*Edipo Re*, intervennero oltre ventimila persone, fra le quali artisti, letterati, scrittori, giornalisti, uomini politici. Il numero degli stranieri era molto considerevole. La recita, cominciata alle ore 17, terminò alle 18.30. Il pubblico si chiuse in religioso silenzio, avvinto subito e affascinato dalla scena, e passando attraverso i varii quadri di mirabile figurazione e di effetto imponente sino al terribile episodio del suicidio dell'infelice regina e dell'accecamento di Edipo. Alla fine della tragedia gli spettatori — commossi sino alle lacrime — plaudendo freneticamente, chiamarono Ettore Romagnoli traduttore, il conte Gargallo promotore, Annibale Ninchi protagonista. Le acclamazioni prolungaronsi finchè non discese la notte. Tutti hanno l'impressione di avere assistito a una festa d'arte impareggiabile.

ALBANO.

L'on. Calò al cardinale Maffi

Il Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, on. Calò, ha inviato al cardinale Maffi il seguente telegramma:

« L'offerta nobilissima dell'Eminenza Vostra nell'omaggio reso al genio immortale di Galileo esalta ancora una volta agli occhi degli italiani le virtù del donatore munifico. La larghezza onde Ella accetta la discussione sulle modalità del collocamento, la cui decisione sarebbe infatti oggi impossibile pregiudicare, rende il dono più generoso e squisito.

« All'Eminenza Vostra ne esprimo con profondi ossequi la mia riconoscenza vivissima ».

Teatri e Concerti

AUGUSTEUM

L'ultimo concerto Furtwängler

Concerto senza ombre, ma senza splendori. Luce modesta e ben diffusa, tale da appagare coloro che hanno una retina piuttosto debole o morbosamente sensibile e che perciò temono assai i lampi di magnesio e i razzi proditorii ed accecanti.

Prima di tutto, una prolungata illuminazione a moccoletti, organizzata dal diligentissimo Brahms. Poi una apparizione della incandescente *Leonora N. 3* di Beethoven, messa sotto una campana di vetro smerigliato, per ammorbidirne le tinte; quindi una sequela di *Variazioni* del compositore Emilio Nicola Von Reznicek, musicista probo, cui piace accendere qualche lampioncino dinnanzi all'altare di Riccardo Strauss e poi danzare il minuetto al chiaro di luna; infine l'« ouverture » del *Vascello Fantasma* di Wagner, col suo fanale di fortuna oscillante e quasi prossimo a spegnersi.

Ciò detto, ben poco ci resta da aggiungere per la cronaca della festa musicale di ieri. Il maestro Wilhelm Furtwängler si è diportato correttamente ed anche energicamente. In realtà, nessuno può negare che egli sia un artista coscienzioso e solerte. Per galvanizzare l'orchestra, il Furtwängler ricorre a mezzi strani: assai spesso egli si dà a sbuffare, a soffiare con impeto ed anche a mugolare, provocando la dilettosa sorpresa di coloro che si trovano nelle prime file di poltrone. Siffatti mezzi non ci sembrano degni di essere additati ad esempio, però, indubbiamente, l'effetto è notevolissimo, perchè l'orchestra ubbidisce con spiccata fedeltà agli incitamenti del giovane e zelante direttore. Ieri, l'esecuzione della 1.a *Sinfonia* del Brahms è risultata pregevole per equilibrio e nitidezza e quella della *Leonora N. 3* ha valso all'interprete molte manifestazioni di devota stima.

Quanto alle *Variazioni* del Reznicek, potrebbe bastare quel po' che ne abbiamo detto: musica senza originalità, ma scritta bene, fluida e, in complesso, gradevole. Il tema è orecchiabile e lo si riconosce agevolmente attraverso gli sviluppi e le modificazioni di ritmo e di carattere cui l'autore lo sottopone. Nulla di imprevisto e nulla che possa allarmare un pubblico ligio ai numi del passato: se il Reznicek, in qualche momento, si mette ad incensare Riccardo Strauss, evita tuttavia qualsiasi contorsione da funambolo. Si comprende, perciò, come l'uditorio dell' « Augusteo » abbia creduto inutile atteggiarsi a severità nel giudicare codeste *Variazioni*. Applauso calmo, ma non breve: dissensi quasi impercettibili.

La terribilità di alcune parti dell' « ouverture » del *Vascello Fantasma* avrebbe potuto essere meglio rilevata dal Furtwängler: comunque l'esecuzione del vecchio brano wagneriano è sembrata lodevole. Finito il concerto, il maestro tedesco ha ricevuto ovazioni cordiali, se non solenni.

Mercoledì prossimo, alle 17,30, rivedremo all' « Augusteo » Ferenc von Vecsey, il celeberrimo violinista ungherese che suona con una tale magica perfezione, da oscurare la fama degli angeli di Frate Angelico da Fiesole e di Melozzo da Forlì.

A. G.

ALL'ARGENTINA. Oggi lunedì serata a prezzi popolari come da concordato col Comune di Roma. Si rappresenterà: *L'alba, il giorno, la notte*, tre atti di Dario Niccodemi. Lo spettacolo sarà preceduto da una protesta di Luigi Almirante.

ALL'ELISEO. Nei due spettacoli di ieri due esauriti. Il pubblico ha accolto molto favorevolmente la nuova operetta del Maestro Aleggiani: *Il capriccio di mia moglie* e non sono mancati i calorosi applausi e i bis. Domani altra replica. Oggi intanto quarto lunedì, a prezzi popolari con la graziosissima *Nelly Rozier* del maestro Sassòli.

AL MANZONI. Questa sera replica della brillante commedia *I due Ficcarelli*. Mercoledì prossimo, Vincenzo Scarpetta darà lo spettacolo in proprio onore con la brillante commedia: *Na femmena romantica e nu medeco cu-riusu*. Certo il teatro sarà gremito giacchè il pubblico romano accorrerà in folla a rendere omaggio al simpatico e valoroso *Don Felice*.

AL QUIRINO. Affollatissimo in entrambe le rappresentazioni di ieri, Luigi Carini e i suoi valorosi compagni, nella *Corsa al Piacere*, e nel *Cardinale* riportarono il più lusinghiero successo.

Stasera alle 21 replica a grandissima richiesta del *Cardinale*.

I veri lillipuziani, la Mery, etc.

al Salone Margherita

Un grande avvenimento d'arte e di curiosità questa sera: il debutto della *Compagnia lillipuziana* con esecuzione perfetta di un pout-pourry della *Vedova allegra*, di un balletto, *Rosa rossa*, e di tanti altri numeri interessanti. Inoltre grandioso e nuovo programma di varietà con NADA MERY, applaudita stella italiana, dei 4 *Welstons*, della *Krasotka*, dei *Brandons*, etc. etc.

Interessanti debutti "all'Apollo,,

Questa sera al grandioso e bellissimo spettacolo, in cui rifulgono le mirabili danze della soave *Darsyl et Georges*, si arricchisce di altri importantissimi debutti, quali: le graziose danzatrici *Sorelle Bianchi*, la *Lia Clack*, valente ballerina nordica, *Miss Bianchina*, elegante divetta, ecc. — Prossimamente: *Nicuzza*, stella italiana.

SPETTACOLI del 24 Aprile 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

LUNEDI', 24 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma:

IRIS

diretta da Pietro Mascagni

MARTEDI', 25 — Ore 20.45: A prezzi popolari, concordati Comune Roma, ultima rappr. diretta dal m.o Mascagni: PICCOLO MARAT.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

LUNEDI', 24 — Ore 21: 4.o spettacolo a prezzi popolari, con la replica della graziosa operetta del maestro Sassoli:

Nelly Rosier

TEATRO QUIRINO

Drammatica Comp. Italiana di L. CARINI

LUNEDI', 24 — Ore 21: Replica a richiesta:

Il Cardinale

TEATRO DEI PICCOLI

LUNEDI', 24 — Riposo.

MARTEDI', 25 — Ore 17: Inizio della stagione di Burattini con: FAGIOLINO.

ADRIANO — Ore 21: Leopoldo Fregoli.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *L'alba, il giorno, la notte.*

MANZONI — Compagnia [napo]letana Scarpetta — Ore 21: *I due ficcarelli.*

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Bohème.*

NAZIONALE — Compagnia d'operette Darclèe — Ore 21: *La signorina Sans Façons.*

VALLE — Compagnia drammatica Gramatica — Ore 21: *Peg del mio cuore.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

BAL TIC TAC. Ore 22. Varietà con Bala, Ideal, etc. Tutti i giorni dalle 16 alle 19 Bala danzerà sola e col pubblico. (Ingresso libero).

Rivista delle Riviste

Mario Pei, nel « Carroccio » *Italian Review* di New York, scrive circa *The Italo-American student and his mother tongue*. L'A. che è appunto uno degli studenti italo-americani che visitarono l'Italia, comincia col domandarsi come mai i figli degli italiani residenti in America, perdono così facilmente e così completamente l'uso della loro madre lingua. La lingua è qualche cosa di più che il mezzo di intendersi fra due individui: la lingua è un indice, anzi il solo indice della razza; e quando un popolo perde la sua lingua e ne assume un'altra questo è un popolo che ha perduto la sua nazionalità, per acquistare quella del suo dominatore. Gli Italiani in America dicono: « Noi vogliamo americanizzarci; noi vogliamo diventare cittadini americani ». E va bene ma non dimentichiamo la lingua dei padri, non ignoriamo una lingua che possiede una letteratura che non è seconda a nessuna, e che fu vincolo ed è indice di una civiltà superiore. D'altra parte una conoscenza della lingua italiana impedirebbe ai figli degli americani nati in America i grossolani errori che essi commettono a proposito dell'Italia. Si conosce l'Italia del passato, si ignora del tutto quella dell'oggi, i suoi commerci, la sua finanza, la sua industria, la sua scienza e la sua letteratura. Anche quelli che studiano l'italiano, non lo conoscono che imperfettamente. Vi sono molte di queste ignoranze: la prima il fatto che nelle famiglie italiane in America si parla il dialetto e non la lingua, il fatto che nelle scuole lo studio della lingua italiana viene dopo lo studio del Francese, Tedesco, Spagnuolo, Greco, Latino terza e non meno importante ragione è il sentimento di disprezzo che provano e manifestano gli americani per le altre nazionalità. Vi sono poi quelli che negano la utilità per loro della lingua italiana, dal punto di vista degli interessi e compiti materiali. Il carattere commerciale della repubblica nutrisce un numero grandissimo di individui che ragionano così. Ed è un errore, poichè la conoscenza della lingua italiana è cosa richiesta in molte professioni, senza contare che la conoscenza dell'Italiano rende più facile lo studio del latino, del greco, dello spagnuolo; e anche del tedesco e del russo. L'A. indica poi i mezzi grazie ai quali sarebbe facile ai figli di Italiani, ottenere che fosse loro impartita una buona conoscenza della lingua. Si dovrebbe parlare sempre l'italiano e non il dialetto nelle famiglie italiane, si dovrebbe ottenere dal ministero della Istruzione americana la istituzione di cattedre e di corsi d'Italiano in tutte le scuole americane elementari e medie, si dovrebbe, quanto è più possibile, favorire ed incoraggiare la lettura di riviste e giornali italiani, ed i notabili della Colonia italiana dovrebbero dedicare le loro cure ed aiutare il movimento per lo studio della lingua italiana, come lo fanno i notabili delle altre colonie per lo studio della loro.

* * *

Frank J. Maurice, nella *American Industries*, parla della possibilità per gli americani d'introdurre prodotti della loro meccanica nell'Estremo Oriente. L'uso di mandare dei rappresentanti di case produttrici a proporre acquisti di prodotti, ora molto comune prima della guerra e dura tutt'ora; ma ora questi rappresentanti trasformano il loro carattere e prendono piuttosto la forma di osservatori del mercato e generalmente come consiglieri di affari. E' superfluo dire che se questo consigliere non è un uomo di tatto, la sua missione nell'Estremo Oriente può essere inutile e talvolta anche dannosa: bisogna dunque che i dirigenti di industria abbiano gli occhi bene aperti quando fanno la loro scelta. Durante la sua permanenza a Singapore, come Direttore di una casa di vendita di prodotti meccanici, l'A. ebbe la occasione di avere la visita di quindici o sedici ingegneri rappresentanti di Ditte degli Stati Uniti.

E questi erano uomini esperti dalla industria e al corrente della produzione. Ebbe anche la visita di tre o quattro rappresentanti inglesi ma questi erano uomini non pratici e del tutto mancanti di tecnica e di cognizioni pratiche economiche. Questo è l'errore che commettono le Ditte Europee. L'A. descrive quindi i metodi di pagamento e di spedizione delle merci, ed espone quindi la dimanda dei beni che è più frequentemente fatta nell'Estremo Oriente. L'A. cita una lista di oggetti meccanici dei quali si fa richiesta colà: e sono caldaie, motori elettrici, materiale ferroviario, pompe, caldaie a vapore ecc. Bisogna notare che qualche volta alcuni di questi oggetti devono essere venduti con un certo scapito, per acquistare la clientela. E può anche essere utile per qualche Ditta fare la spesa del mantenimento di un agente stabile in qualche località principale dell'Estremo Oriente. E l'A. conclude dicendo che il metodo migliore di riuscita in Oriente è specialmente il tatto, la cortesia e la tolleranza, cose che spesso gli Europei dimenticano, e che non devono dimenticare gli americani.

* * *

A. Pierre, pubblica nella *Europe Nouvelle* un interessante articolo, corredato da documenti statistici ed una carta su « Le ferrovie russe e gli interessi francesi. »

L'A. incomincia col fare la storia dello sviluppo delle ferrovie Russe dal 1865 quando vi erano soli 3000 chilometri di linea, al 1920 quando la rete ferroviaria Russa raggiunse gli 85.000 chilometri. Si viene così a conoscere i vari passaggi delle linee possedute da Compagnie dello Stato, e le linee costruite, per scopi commerciali e scopi militari dallo Stato stesso. In seguito ai trattati di pace conclusi con gli Stati limitrofi la Russia ha perduto 12.000 chilometri di ferrovie. Su i rimanenti 50.000 chilometri la situazione è la seguente:

Su 15.000 chilometri il traffico con due coppie di treni giornaliere si fa normalmente a mezzo di 4000 locomotive e 200.000 vagoni. Il traffico manca di combustibile e di organizzazione. Due gravi questioni sono da risolvere nel movimento Russo: la mancanza di mercanzie da trasportare e la pletora d'impiegati. L'A. esamina la situazione di quelle che prima della guerra erano le linee principali Russe e che ora egli dice sarebbe azzardato valutare troppo alto. Su tutte queste linee gravano interessi francesi che furono creati con le obbligazioni e i prestiti del *Governo* dell'Impero Russo. Questi interessi rappresentano un totale di 5.054.000.000 di franchi oro. Le linee costruite dallo Stato nella Russia Asiatica sommano a 23.000 chilometri, più 8000 chilometri della Transiberiana. In queste linee non è affatto impegnato capitale francese. Vi sono poi i capitali francesi impegnati nelle linee costruite e amministrate da Compagnie private. Così, per esempio, nella linea Mosca-Karzan in seguito a obligazioni emesse nel 1914 il capitale francese è impegnato per 150 milioni di franchi. Nella linea Mosca-Vindau-Rybinsk i capitali francesi sono impegnati per 31 milioni di franchi. Nella linea Mosca-Kisp-Voroneje l'impegno francese è di 312 milioni, e così di seguito su altre parti per 180 milioni, 304 milioni, 135, 60, 300, 152 e via di seguito per un totale di 1.411.700.000 di franchi. Il totale del capitale francese investito nelle ferrovie russe ammonta a 2.036.700.000 franchi.

Insomma nelle ferrovie Russe è impegnato un capitale francese totale di circa 7 miliardi di franchi oro.

Telefono 10-634

CRONACA DI R

Monsignor Duchesne e Voltaire

L'improvvisa morte dell'insigne storiografo della Chiesa cattolica, avvenuta nelle ultime ore del 21 corrente, giorno in cui Roma, ch'egli appassionatamente amò con amore di latino e di scienziato attraverso i fasti dell'antica gloria e il meraviglioso progresso dell'èra moderna celebrava il suo millenario Natale, sarà stata certamente appresa con profondo dolore da tutti i cultori di storia e di archeologia e lascierà una viva eco di compianto in tutti gli ammiratori del dotto prelato francese.

E tra gli ammiratori, ch'egli ebbe numerosi nei vari campi della scienza, delle lettere e delle arti, merita d'essere particolarmente segnalato Anatole France, che gli fu amico e che lo ebbe più volte per compagno e per guida tra le bellezze immense, misteriose e inesplorabili di Roma, dove quasi ogni anno, prima della guerra, il grande scrittore di *Sur la pierre blanche* e di *Thaïs* veniva a passarvi la primavera.

Esisteva indubbiamente anzi, tra Monsignor Duchesne e France una certa assomiglianza spirituale, una singolare affinità intellettuale; entrambi amanti d'ogni cosa che rientrasse nel dominio del bello e del bene, della scienza e dell'arte, infaticabili ricercatori dell'esattezza storica, spiriti inquieti e curiosi di tutto ciò che si riferisse alle forme e alle manifestazioni delle passate epoche, dal cui profondo e sereno studio sapevano trarre le più segrete armonie e i più lontani echi con quella fervida e pronta intuizione che più e meglio li avvicinava alla verità e alla realtà dei fatti e delle cose, intelligenze superiori ed estranee ad ogni meschina contingenza, giustamente ambiziosi, ma alieni da ogni scaltrezza o piaggeria cortigianesca, lievemente scettici e dubbiosi, mai superbi e talvolta anzi umili, ma di un'umiltà eminentemente filosofica, parlatori facili e inclini alle dotte ed eleganti discussioni, mai forse due menti e due animi si trovarono in migliori disposizioni per comprendersi e per amarsi.

Ma un'altra rassomiglianza, e ben più singolare, perchè sopratutto fisica, aveva Monsignor Duchesne: quella con... Voltaire. Una rassomiglianza quasi perfetta nei tratti del volto; tanto che, dopo la pubblicazione del secondo volume della sua poderosa *Storia Antica della Chiesa*, che fu, com'è noto, messa all'indice dal Vaticano perchè creduta di spirito non interamente ortodosso e che costituì una delle principali cause che impedirono al suo autore di ascendere alla dignità cardinalizia, egli fu chiamato da taluni il «Voltaire Cattolico». E forse non è una supposizione eccessivamente irriverente nè troppo azzardata dire che anche il filosofo ateo di Farney, se fosse vissuto negli attuali tempi, avrebbe ammirato ed amato questo suo sosia in abito talare alla stessa guisa del suo legittimo successore, il filosofo epicureo di Villa Saïd.

La rassomiglianza fisica di Monsignor Duchesne e dell'ateo Voltaire è sorprendente! — esclamò un giorno l'autore de *La vie de Jeanne d'Arc*, in una di quelle sue brillanti conversazioni che sono state recentemente raccolte in volume da Paul Gsell sotto il titolo di *Propos d'Anatole France*. — Da ciò ne deduco... che Voltaire era un sant'uomo! »

France, inesauribile raccoglitore di aneddotti, prese poi a narrarne alcuni riguardanti per l'appunto la persona dell'eminente storico della religione e dell'archeologia cristiana, con quella sua parola cristallina e arguta che procura sempre un'ineffabile gioia ai suoi fortunati ascoltatori.

Quando Monsignor Duchesne posò la sua candidatura all'Accademia francese, aveva per competitore il cardinale Anatole de Cabrières, recentemente morto a Parigi, la candidatura del quale era appoggiata — *et pour cause* — dal Vaticano. La rivalità dei due prelati divertiva assai gli accademici elettori, partigiani dell'uno o dell'altro. Qualche giorno prima dell'elezione, Monsignor Duchesne si recava da tutti i librai attigui al palazzo Mazarino, sede dell'Accademia Francese, e chiedeva loro con aria innocente: « Datemi le opere complete di Monsignor De Cabrières ». Stupore dei commessi, che rispondevano: « Le opere complete di Mons. De Cabrières? Non le abbiamo ». — « Ma sì, ma sì! Cercate un poco! » Venivano fatte le ricerche, poi: « Noi non troviamo niente, Monsignore ». — « Ma insomma, Mons. De Cabrières è candidato all'Accademia: ha dunque certamente scritto qualche cosa. Ed io desidero ardentemente leggere le sue opere. Cercate ancora, ve ne prego ». Nuove ricerche. Padroni, impiegati esploravano tutti gli scaffali, accumulavano enormi pile di volumi, salivano nelle scale per cercare meglio: e sempre con esito negativo. « Siamo spiacenti, Monsignore! » E Monsignore: « Anch'io! Anch'io! ». Poi, uscendo, levava le braccia al cielo in atto d'implorazione ed esclamava: « Ma dove troverò le opere complete di Monsignor De Cabrières? »

Ma Mons. De Cabrières, allora semplice vescovo di Montpellier, pur essendo un elegante oratore, non aveva scritto quasi niente. E la vittoria nel giorno dell'elezione restò, naturalmente, a Mons. Duchesne.

Il quale era inarrivabile e temibile sopratutto nelle risposte di spirito. Una volta, a una persona che gli chiedeva la sua opinione sulla politica di Pio X, si dice che abbia risposto: « E' un gondoliere di Venezia nella barca di San Pietro. Egli la conduce alla... *gaffe!* » (cioè stentatamente).

Prima della sua nomina a vescovo, egli abitava a Parigi al terzo piano di una casa situata nel Lungosenna Voltaire.

Un giorno uno dei suoi colleghi in archeologia si recò a fargli visita e, con trasporti di gioia, gli annunziò che decifrando delle vecchie scritture ritrovate in un monastero aveva scoperto un nuovo santo. « Peuh! — disse seccamente l'abate Duchesne, — il vostro santo è leggendario, come tanto altri. Esso non è mai esistito, caro signore ». Ed espose dottamente le prove della suo opinione, cosa ch'ebbe per effetto di esasperare il suo ospite; che lo rimbeccò furiosamente: « Signor abate, la vostra indelicatezza tradisce la vostra origine bretonne. Voi mi fate pensare ai vostri antenati, selvaggi pirati armoricani, che predavano sulle rive del mare Finiamola! Vi prego soltanto d'indicarmi il più vicino imbarcadero di *battelli-mosca* ». E l'abate Duchesne, fieramente: « Signore, io farei ingiuria alla dignità dei miei antenati occupandomi di battelli... d'acqua dolce! ».

Un ultimo aneddoto

Quando egli venne a Roma, per assumere la direzione della Scuola francese di storia e di archeologia, succedendo al Geoffroy, un giorno che passeggiava per le vie dell'antica città dei Cesari in compagnia con il celebre archeologo Giambattista Rossi, il presidente del Congresso internazionale di Archeologia cristiana e l'autore del *Liber Pontificalis* si soffermarono dinanzi a una bella placca di marmo di fresco murata al suolo, sulla quale era stato inciso in lingua latina: *Qui s'incontrarono gli apostoli San Pietro e San Paolo.* L'invero simiglianza dell'avvenimento fece loro scuotere il capo. Ma sopra la curiosa frase latina si leggeva in italiano: *E' vietato deporre immondizie su questo luogo.*

— Saggia prescrizione! — fece il Rossi.

— ... ma molto male osservata! — replicò l'eminente prelato designando con la punta del bastone l'iscrizione agiografica.

Diciamolo pure, e ciò senz'alcun ombra d'irriverenza per l'illustre estinto: non solamente nel volto egli assomigliava a Voltaire, ma bensì anche nello spirito!

GIOVANNI MARCELLINI.

Per la morte di mons. Duchesne

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Anile, ha inviato il seguente telegramma all'Ambasciatore di Francia, per la morte di mons. Duchesne.

« La morte di mons. Duchesne è un grave lutto anche per l'Italia e per Roma dove egli con l'altezza della mente e la profondità della dottrina degnamente rappresentando la scienza francese visse per lunghi anni in intima comunione di spirito e di lavoro con la scienza italiana. Voglia gradire, Eccellenza, l'espressione del mio profondo dolore ».

Il ritorno del Re

Stamane alle 9 con treno speciale ha fatto ritorno a Roma dalla Spezia, S. M. il Re, accompagnato dal Ministro della Real Casa, nobile Mattioli-Pasqualini, dal Primo aiutante di campo generale Cittadini, dal generale Clerici e dal comandante Marenco di Moriondo.

La nuova interpretazione della Divina Commedia

Su questo tema il prof. Luigi Valli, reduce in questi giorni dalle Conferenze dantesche tenute alla « Leonardo » e in altri circoli fiorentini, e accolte dal più schietto consenso del pubblico, parlerà domani alle 17 precise nella sala del « Lyceum ».

Dato il nome dell'illustre dantista e l'interesse con cui da tempo i devoti del Poeta seguono le indagini del Valli nei più riposti significati del Poema, è prevedibile per domani un « Lyceum » affollato dal più fine e intelligente pubblico di Roma.

Il cotillon dei girasoli,
la nuova danza di BAIA al Bal-Tic-Tac

Questa sera, una geniale trovata: il *Cotillon dei girasoli*, i quali verranno donati a tutti gli intervenuti, sotto la più artistica delle forme di pregevoli esemplari d'arte decorativa. Altre sorprese si attendono! e tutte graziose! Inoltre ottimo spettacolo con l'insuperabile *Baia*, con le *Ideal* etc. Tutti i pomeriggi, dalle 16 alle 19, Baia eseguirà le sue danze orientali, durante il tè (INGRESSO LIBERO) ed impartirà lezioni di danze moderne a richiesta del pubblico.

Il concerto al Circolo Artistico

Il grande salone del Circolo Artistico in via Margutta presentava l'altra sera l'aspetto delle grandi occasioni, gremito fino all'inverosimile di pubblico sceltissimo ed elegante accorso all'annuncio del concerto al quale avrebbero partecipato alcuni degli artisti del teatro *Costanzi* nonchè parecchi — noti e valorosi — solisti. Si notavano tra la folla i due aiutanti di campo del Re ammiraglio Capomazza e Cito Filomarino, Stevens e Fairbanks dell'Accademia e dell'Ambasciata di America, il generale Guglielmotti, l'on. Celli, il dott. Armentano capo di gabinetto del sottosegretario alle Belle Arti, i maestri Di Pietro, Alaleona e Alderighi, i fratelli Blumensttil e le signore e signorine Zannoni-Chauvet, Del Deggio, Villani, Drei, Oppo, Ortolani, De Angelis, Rinaldi, Reanda, Lupi, Cantoni-Rosati Belloni, Ferrario, Bertoni, Diano, Bucci, Antonini, Severi, Donati, Prosperi, Nicoloff, Girelli, Grimaldi, nonchè numerosissimi i rappresentanti più noti della classe artistica romana.

Hanno accompagnato gli artisti al pianoforte il maestro Alfredo Martino e il maestro Vincenzo Bellezza del teatro *Costanzi*.

La signora Maria Wroblenska nella romanda dell'*Isabeau*, in quella di *Andrea Chénier* e nella *berceuse* del *Tiztanello*; la signorina Laura Pasini, l'acclamata interprete del *Rigoletto*, nell'aria del *Barbiere di Siviglia*; il baritono Parvis in una delicata romanza; il giovane tenore Manuritta nel *Sogno* della *Manon* e nella serenata del *Barbiere*, nonchè la signorina Elena Formichi pianista di valore grandissimo e il violinista Francesco Bellezza virtuoso aquisito del violino, destarono ognuno nello scelto uditorio vivissimo entusiasmo riscuotendone applausi nutriti e spesso vere e prolungate ovazioni.

Il vice-presidente Carlo Montani, il segretario Del Debbio, i consiglieri Tonnini, Drei, Washington, Rinaldi, Marchiafava e dal resto tutti i soci si sono prodigati a fare squisitamente gli onori di casa, riaffermando le signorili tradizioni dell'Associazione di via Margutta.

Per stimolare la concorrenza

in fatto di mobili, comuni e di lusso, visitate e acquistate presso i *Magazzini del Mobilio* del cav. Arduino Angelini, a San Carlo al Corso 446 — Piazza S. Silvestro 65 — Via Orazio, angolo Via Crescenzio.

E' voce generale

che i magazzini più vasti e più assortiti in confezioni per uomo, signora e bambini, sono quelli di Zingone al Corso Vittorio Emanuele e Via Cola di Rienzo.

L'unione Storia ed A[rte]

Dopo quindici anni di ininterrotta ... dell'Unione Storia ed Arte, presieduta da Romolo Artioli, per festeggiare il Na[tale di] Roma, i benemeriti componenti di que[sta as]sociazione, che ha per principale scopo ... to della storia e dell'arte romana, si ... rono ieri a banchetto nel locale testè ... rato in via Campo Carleo e che prende ... dalle sottostanti Terme di Paolo Emili[o].

E' superfluo ridire che la cordialità ... buon umore resero la riunione oltr[e] simpatica e come tutti gli intervenuti ... ed appassionati di archeologia, compre[si del] suggestivo fascino del luogo, ripetesse[ro con] entusiasmo il motto scritto a caratter[i ...] dati nel labaro posto al fondo della sal[a:] *alma Roma.*

Nelle tavole a ferro di cavallo notati ... signor Giuseppe Cascioli degli archivi ... cani, il giudice Majetti, il prof. Artioli, ... Cesare Santini, Alfredo Cerroni, miss ... Mitchell e signora Giannina Viglianett[i] ... tili rappresentanti della colonia american[a] ... verio Kambo, la contessina Maria Lamb[ertan]ghi, il cav. Spallone, il colonn. De Mi[cco,] cav. Oreste Villa, Paolo Caisson e molt[i altri].

Al levare delle mense parlarono applau[di]tissimi il prof. Artioli, De Micco, Majetti, l[a con]tessina Lambertanghi, Kambo ed il ... Buonfigli.

Santini ed Ilari dissero dei versi roma[neschi] e da ultimo, monsignor Cascioli illustrò ... mente, nel giardino della Trattoria, le [anti]chità ivi esistenti, che rammentano le ... di Paolo Emilio, il Campo Carleo e l'a... Castello dei Cavalieri di Rodi.

Alle 16 la comitiva si recò al Foro Ro[mano] dove Artioli tenne una conferenza sulla [fon]dazione di Roma e sulla gesta di Ro[molo e] Remo.

A conclusione della bella artistica ... furono gettate le basi di una grande f[edera]zione che deve riunire attorno a sè tu[tte le] varie Associazioni romane che si intere[ssano] di storia e di arte antica e moderna.

Lire 200.000 per sole due

Un solo biglietto del costo di *lire due* [del]la Lotteria a beneficio dell'erigendo ... dale Mandamentale in Piperno, che [si e]strarrà in Roma *irrevocabilmente Gio[vedì] 27 Aprile corrente*, può vincere la rile[van]te somma di L. 200.000, (primo premio) ... sono altri premi da L. 100.000, da L. 5[0.000,] da L. 25.000, da L. 10.000, da L. 5.000, ... L. 1.000 e da L. 500, l'importo dei qual[i do]ve essere interamente pagato. L'ammo[nta]re dei premi, che entro le ore 18 d[el ...] Maggio corr. anno non risultasse v[into] verrà ripartito fra tutti i vincitori, in ... del premio spettante ad ognuno di es[si. I] biglietti costano soltanto *lire due* cias[cuno] e si vendono presso gli Istituti Ban[cari,] Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Po[stali,] Tabaccherie e presso la Commissione [es]ecutiva in Roma, *Via Aracoeli, 3.*

—Ancora due giorni di vendita.

La tragedia di stamane nel sottoscala di Via Ciancaleo[ni]

Via Ciancaleoni. Una strada piuttosto lunga che sale da via Panisperna girando a metà. E' fiancheggiata da case di vecchia costruzione ed è abitata da ceto operaio e popolare. Tutta la zona del quartiere che si spinge fino a via Cavour è un insieme di caseggiati dall'aspetto modesto e, talvolta, assai povero.

Il quartiere è abitato onestamente, se si fa eccezione di alcune casupole più modeste ed eccentriche. Le vie hanno un'animazione sempre vivace e ciò avviene per lo spirito degli abitanti: donne che si soffermano a lungo per la strada, stesse che si fanno nelle ore di riposo, anche al di fuori delle case, ragazzi che si rincorrono e fanno del chiasso. Ma nulla di anormale in tutto questo. E' la solita vita più appariscente delle altre che balza subito all'occhio dei passanti in tutti i quartieri popolari. Vita che, se anche ha aspetti intricati, si manifesta spontanea ed evidente e non ha misteri che la ristrettezza delle condizioni e dello stesso abitato possa contenere e celare.

La casa n. 33

Lo dimostra il « fattaccio » avvenuto stamane alle otto meno un quarto in via Ciancaleoni 33. Da un portoncino di uno stabile abbastanza grande si sono sentite venire d'un tratto delle alte grida, insieme di dolore, d'ira e disperazione. Poi precipitare dalla scaletta una donna scarmigliata e lacera, grondante sangue dal viso, che invocava aiuto. Due marinai che si trovavano a passare per caso sono corsi nell'interno della casa. E, intanto, in giro al portone si formava immediatamente il crocchio delle persone che, data l'ora in cui si è specialmente soliti recarsi al lavoro, sono aumentate di un baleno.

Chiamata un'automobile di passaggio — condotta da tal Eugenio Spadoni — vi si facevano adagiare la donna che prima era apparsa di fuori e poi un'altra, più giovane, con la gola tagliata e sanguinante, tutta discinta e svestita (in camicia appena) e un uomo — anche lui con la gola aperta e fiottante di sangue. Lo uomo aveva avvolto il collo d'una fascia arrossata che si è strappata, gridando a più riprese: « Lasciatemi morire! »

L'automobile si è allontanata rapidamente e la folla dei curiosi invece di diradarsi si è infoltita vieppiù. Alcune donne hanno cominciato a spiegare i motivi della tragedia. Il « vicinato » è accorso tutto e tutti avevano qualcosa da dire di diverso dagli altri.

Il "fattaccio,,

Il fattaccio si spiega in poche parole. Argentina Galloni, vedova di guerra del soldato Vagagnini, con due bambini ricoverati in un ospizio, abitava da qualche tempo in un sottoscala della casa n. 33. Era stata a servizio tempo addietro presso una famiglia in via Cavour. Malandata in salute era stata poi ricoverata all'ospedale di San Giovanni. Nel dicembre scorso da Montelelaterone, della provincia di Grosseto, era venuta a Roma la sorella Dusolina, divisa dal marito, certo Rocchi manovale. Dusolina era stata indotta a separarsi dal marito per andare a convivere con Angelo Giovannoni, calzolaio, anche lui ammogliato e con figli.

Sembra che la Dusolina si sia decisa a venire a Roma, presso la sorella, per troncare ogni relazione col Giovannoni. Questi, però, dopo poco, innamorato perdutamente della donna — com'egli ebbe più volte occasione di dire a persone del « vicinato » — volle raggiungerla a Roma. La relazione proseguì così tra i due, non più tuttavia calda e sincera come nei primi tempi. Tanto è vero che spesso tra i due amanti avvenivano alterchi e scenate. La Dusolina era riuscita frattanto a trovare un'occupazione — quella di stiratrice — presso l'Accademia americana a Monteverde. L'uomo invece non aveva alcuna occupazione. Dopo un più grave dissenso il Giovannoni il mese scorso tornò in Toscana, ma per breve tempo, perchè la settimana avanti a Pasqua egli venne di nuovo a Roma.

La vita non doveva essere certo più rosea tra gli amanti e, ad istanti di passeggera calma, sopravvenivano momenti di astio, di litigi e naturalmente di rancore. Stamane deve essere avvenuta la scenata culminante.

L'uomo dormiva nello stesso sottoscala abitato dalle sorelle. Argentina si era levata per tempo e stava preparando il caffè quando ha udito delle grida di dolore. Entrata nello stanzino da letto, ha visto la sorella che grondava sangue e il Giovannoni, ancora in mutande, che brandiva un rasoio. Ha tentato interporsi afferrando la lama e si è ferita alla mano. Ha cercato di percuotere il Giovannoni, ma questi per liberarsi l'ha colpita al viso. Dusolina ha tentato anch'essa di dar man forte alla sorella, ma l'uomo in un momento di eccitazione bestiale s'è rivolto contro l'amante e le ha inferto un colpo sonoro contro la gola producendole una larga ferita, quasi da reciderle il collo intero. La donna è caduta riversa a terra e il Giovannoni ha voluto infine far giustizia di sè stesso, tagliandosi la gola.

Argentina spaurita e sanguinante è allora corsa in istrada per invocare aiuto.

Il sottoscala buio

Abbiamo voluto far un sopraluogo nell'abitazione dov'è avvenuta la tragedia.

Appena entrati nel portoncino della casa n. 33 di via Ciancaleoni, al primo pianerottolo, a sinistra, c'è un sottoscala. (Questo sottoscala è però elevato nel confronti dei caseggiati di fronte, perchè via Ciancaleoni è a un livello superiore di via Urbana; tant'è vero che via Panisperna scende nel tratto compreso tra queste due strade).

Dal sottoscala si scende alle cantine, ma dopo due rampate, di fronte a una finestra che guarda in un cortile, c'è una porta sconnessa che conduce in due minuscole stanze buie. La prima stanzina — un bugigattolo oscuro — contiene un canterano e un tavolino su cui si vedevano stamane una tazza e accanto due uova. In un bugigattolo, anche più scuro e miserevole un lettuccio, ancora disfatto e sconvolto dalla lotta recente. Questo sottoscala prende luce soltanto dalla porta. Un tappezzamento di figure della « Tribuna Illustrata » del tempo della guerra d'Africa riveste la porta.

Il luogo è di una povertà impressionante. C'è uno squallore, in cui l'oscurità dell'ambiente par fatta a posta per celare la miseria. Ci si muove a stento. Non c'è luce. C'è un breve spazio dove potrebbe confinarsi solamente qualche spazzature, o per lo più, qualche residuo di utensili inservibili. Eppure c'erano delle vite che vi si muovevano...

Di fuori, nel pianerottolo, immediatamente accanto alla porta d'ingresso, un piccolo fornello posticcio, al cui lato una « ventola » di latta e un catino di terracotta. Sul primo gradino della scala, di fronte alla porta e dirimpetto alla finestra, un vasetto che cominciava a fiorire, triste e povero anch'esso, per la mancanza d'aria e di sole...

Larghe chiazze di sangue macchiavano la scala. Il luogo è stato piantonato e chiuso alla curiosità della folla. Il rasoio che è stato ritrovato a terra, aveva la lama spezzata.

Alla Consolazione

Appena l'automobile è giunto alla Consolazione, gli infermieri Finocchi, Mariani, Abbadini hanno sollevato i feriti e li hanno trasportati nella sala operatoria, dove il prof. Manna ed i dottori Di Prinzio e Angeli hanno prestato le cure più urgenti, suturando le ferite ed arrestando l'emorragia. I tre feriti sono stati quindi ricoverati nelle corsie: la Dusolina e il Giovannoni sono stati dichiarati in pericolo di vita, dato che le ferite alla gola presentano una gravità eccezionale.

L'agente Pignataro ha subito interrogato l'Argentina, l'unica cui le condizioni fisiche permettevano di parlare. Essa, sebbene con evidente sforzo, ha potuto ricostruire il fatto.

Il racconto di "Argentina,,

« Spesso in casa avevano luogo delle scene violente e disgustose: Angelo non lavorava, richiedeva del danaro, e quando le nostre modeste risorse non ci permettevano di soddisfare le sue richieste, egli alzava la voce e ci insultava. Anche sabato la solita storia si è ripetuta. Le ragioni di questa ultima lite vanno ricercate nel fatto che Angelo aveva, or è circa un anno, abbandonato, a Massa Carrara, la moglie e quattro figli per seguire una certa Maria Gigli, da Roma, nostra zia. Da lei ebbe anche un figlio. Mentre Angelo si trovava in relazione con la nostra zia, ci conobbe, e prese a corteggiare mia sorella Dusolina, colla quale, dopo qualche tempo, andarono a Montelaterone. Là si trattennero fino al 23 dicembre dello scorso anno, giorno in cui la Dusolina, stanca dei maltrattamenti dell'amante, fuggì e presso di me. Ma l'8 gennaio avem[mo la] poco gradita sorpresa di ricevere la [visita] di Angelo, che ci espose la sua d[isperata] condizione. Era privo di mezzi e n[on riu]sciva a trovare lavoro. Ci apparve [così] triste, tanto che noi cedemmo alle [sue in]sistenze, e credendo che egli avre[bbe ri]preso a lavorare, l'ospitammo in ... stra.

Ma la nostra previsione ottimi[sta fu] troppo presto delusa: Angelo non [ha] ricercato il lavoro e ha sempre sfruttato il più possibile il ricavato delle nostre fatiche. Più volte noi facemmo osservare la scorrettezza del suo contegno: anzi, stanche di lui, presentammo un esposto in Questura. Ma questo esposto non servì a niente.

Giungemmo così a sabato scorso, e questa volta pur troppo la lite assunse proporzioni più vaste e contrasti più rimarcati, e attraverso alcune fosche parole e attraverso un accenno di minaccia colla rivoltella, potemmo intravedere la tragedia che ineluttabilmente si approssimava.

La rivoltella gli fu poi tolta da alcuni inquilini accorsi alle nostre grida.

Dopo la scena violenta tornò la calma: una calma apparente, almeno. La giornata di ieri trascorse tranquilla, anzi fu per noi di massima gioia l'aver ricevuto la notizia che Angelo aveva deciso di partire e di tornare a Massa Carrara. Speravamo in una suo ravvedimento, ed attraverso a ciò speravamo poter ottenere nuovamente la nostra tranquillità.

Ieri sera doveva essere dunque l'ultima serata che passavamo insieme: decidemmo di passarla lietamente e ci recammo prima al Cinematografo Nazionale, poi a cena alla Trattoria del vero Frascati in via Panisperna. Rincasammo, e tanto il resto della serata quanto la notte sono trascorse in pace. Niente faceva prevedere il doloroso risveglio.

Stamane — erano circa le 7 — io mi sono alzata per preparare il caffè, mentre Dusolina e Angelo rimanevano in letto. Angelo dormiva ancora, tanto che Dusolina l'ha svegliato, temendo ch'egli ritardasse e perdesse il treno. Ma appena svegliato, egli, dimenticando completamente i propositi di ieri sera, ha dichiarato che non se ne sarebbe andato per nessuna ragione. Dusolina allora ha insistito presso di lui dapprima calma, poi minacciando di farlo trarre in arresto. A questa minaccia ci è parso che Angelo abbia persa la ragione: gridando in modo violento, è saltato giù dal letto e, afferrato un rasoio che era posato lì vicino, si è slanciato contro la Dusolina che era ancora in letto. Ha vibrato il primo colpo: un grido di dolore, un fiotto di sangue: la lama aveva quasi staccato il lobo dell'orecchio sinistro. Io sono accorsa subito ed ho tentato di disarmarlo; invano: mi sono tagliata le mani, e poi Angelo mi ha colpito alla faccia. Sono caduta a terra, ma nonostante il sangue che mi accecava, ho intravisto Angelo che, inchiodata sul letto Dusolina, pazza di terrore, le vibrava un tremendo colpo alla gola. Poi ha rivolto contro di sè la sua furia bestiale, e si è colpito con forza alla gola. Anche lui è stramazzato pesantemente al suolo. Poi mi sono sentita venir meno, nè ho più alcuna impressione o alcun ricordo. »

Così l'Argentina ha parlato. Il suo racconto è stato di sovente interrotto: lo sforzo, l'emozione le impedivano talvolta la parola, e solo dopo alcuni istanti di silenzio poteva riprendere la triste narrazione.

Per quanto le ferite da essa riportate siano di gravità rimarchevole, per quanto le rimarrà uno sfregio al volto, pure sarà l'unica — almeno i medici così dicono — che sopravviverà alla sanguinosa tragedia.

Argentina Galloni è nata a Arcidosso ed ha 32 anni; la Dusolina è più giovane, contando 26 anni.

Angelo Giovannoni ha 35 anni ed è nato a Montelaterone in provincia di Grosseto.

Il Vermouth Cora

Questo fine prodotto della Casa G. e L. Fratelli Cora di Torino, è di un gusto veramente squisito; è la marca classica che ha saputo conquistare il mercato.

L'Assemblea del Credito Piemontese a Torino

Il 16 marzo u. s. ebbe luogo a Torino l'assemblea ordinaria e straordinaria di questo importante Istituto.

La Relazione osserva che l'undicesimo esercizio si è chiuso con ottime risultanze, quantunque l'anno 1921 sia stato assai critico per l'economia nazionale. L'Istituto superando tutte le conseguenze della grave crisi bancaria che travagliava il Paese, ha confermato ancora una volta la fiducia dell'affezionata e numerosa clientela.

Nella relazione si fa inoltre cenno al singolare sviluppo preso dall'Istituto estendendo largamente in provincia attraverso le sue Filiali i benefici del credito. Il capitale sociale versato venne elevato durante lo scorso esercizio da lire 10.000.000 a lire 25.000.000, e ciò anche per la avvenuta incorporazione della Banca Esercenti e Commercianti di Milano, della Banca Popolare di Nizza Monferrato e della Banca Mutua Popolare di Savona.

L'utile netto dell'esercizio 1921, in lire 2.423.825,27, consente, oltre agli altri riparti statutari, di aumentare la riserva di lire 307.866,66, di distribuire alle azioni l'8% netto e di assegnare alla beneficenza lire 107.866,66.

L'assemblea approvò ad unanimità con plauso all'Amministrazione il Bilancio e il Conto Rendite e Spese, come pure approvò in sede straordinaria di prorogare il termine già concesso al Consiglio per provvedere all'aumento del Capitale Sociale da L. 25.000.000 a Lire 50.000.000.

Proceduto si alla nomina delle cariche sociali, vennero eletti a consiglieri i signori: Bersanino cav. Giuseppe, Cariana avv. Mario, Fino on. avv. Saverio, Mutamano cav. uff. Amilcare; a Sindaci effettivi i signori: Della Croce di Dojola avv. Vibaldo, Dumontel ing. Giacomo, Gaidano cav. Giacinto; a Sindaci supplenti i signori: Daviso di Charvensod avv. Gaetano, Milanesio rag. Stefano.

Partenze di Piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario della prossime partenze da Trieste dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Mercoledì 26 aprile, ore 8: P.fo *Sarajevo* dall'hangar in linea Dalmato-Albanese.

Giovedì 27 aprile, alle 14: P.fo *Metcovich* dal Molo della Sanità in linea Trieste-Curzola.

Giovedì 27 aprile, alle 18: P.fo *Aventino* dall'hangar Lloyd in linea Levante celere B.

Venerdì 28 aprile, alle 13: P.fo *Helouan* dall'hangar N. 1 in linea Alessandria celere.

Sabato 29 aprile, alle 22: P.fo *Roma* dal Molo della Sanità in linea Trieste-Ancona-Spalato.

Domenica 30 aprile, alle 10: P.fo *Carinthia* dall'hangar Lloyd in linea Soria A.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.

LA DIREZIONE COMMERCIALE.

Non lasciatelo suppurare

Curate subito una abrasione della pelle o una graffiatura. Se viene a suppurazione il male può spandersi. Lavatelo e asciugatelo, quindi applicate l'Unguento Foster. Questo balsamo ferma l'irritazione e risana le piccole ferite della pelle. Reca sollievo anche all'eczema e alle altre affezioni pruriginose della pelle ed è un rimedio di tutta prova per le emorroidi. Ovunque L. 5. Sei scatole L. 29 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.40. Dep. Generale C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

al Derby Reale

Giovedì nell'affollato *pesage* dei Parioli del « *gris argent* », il colore di moda che tanta simpatia ha suscitato nel mondo elegante femminile, ha avuto una grandiosa affermazione. Numerose erano le « toilettes » del colore lanciato con tanta fortuna da *Amilcare Piperno* « *al Corso* », e siamo lieti che finalmente le nostre Signore attendano da noi anzichè da Parigi la nota giusta della moda, e ricordino che nel nostro paese, il paese dei profumi e dei colori, abbiamo degli artisti che sentono quanto e meglio di quelli di oltre Alpe. Veda dunque il nostro omaggio ad *Amilcare Piperno* « *al Corso* » e alle sue splendide creazioni in « *gris argent* ».

The smartest ties

La insuperabile collezione di cravatte più fini: *The smartest ties*, che la Ditta London House, via Condotti 28, si è accaparrata, acquistando persino, per alcuni tipi, l'esclusività di vendita per Roma, ha incontrato il più simpatico consenso della più fine ed elegante clientela romana, che è rimasta entusiasta di quei disegni così nuovi e distinti, di quella confezione e taglio dernissimi. Consigliamo tutti gli elegantissimi a fare una visita a *London House.*

Un catalogo interessante

E' quello edito dalla Società Anonima E. A. Castelnuovo e C. Magazzini Generali di Risparmio.

Esso raccoglie quanto di più conveniente offre la produzione Nazionale in lanerie, cotonerie, seterie, tappezzerie, biancherie, maglierie, camicerie, confezioni, mode e cappelli.

Notevoli soprattutto sono le pagine che comprendono gli articoli che la Ditta lancia sul mercato a scopo di *réclame*. In tali articoli citiamo, ad esempio, un vestito a maglia di cotone per Signora in colori e disegni variati, in vendita a L. 20,75, uno spolverino per Signora in *Cover-Coats* a L. 56,50 articolo solidissimo e molto pratico, camicette in batista stampata in molti disegni, modello elegante a L. 9,95, calze ritorte in tutti i colori, per Signora, a L. 2,75 il paio.

In tali articoli non vi è limitazione di vendita, per cui chiunque, anche fuori Roma, può profittarne.

Il Catalogo viene spedito gratis dietro semplice richiesta da indirizzare alla Sede della Società in Via dello Statuto, oppure in una delle sue filiali al Largo Arenula e Via Nazionale.

Non è tutto in mostra

Molti sono i modelli « MERVEILLEUSE » non esposti e che le signore troveranno visitando l'interno del negozio (Via Condotti 12-13) di questa rinomata Casa di Confezioni per Signora.

Vendita Gioie - Occasione - Compra

Cav. Grilli, grossista nella filiale, via Umiltà 80. Vende gioie provenienti acquisti prezzi d'oggi. Compra per qualsiasi somma.

Appartamenti da vendere a prezzi modesti

In via Leonardo da Vinci 78 — fabbricato solidamente costruito nel 1916 — vendendosi appartamenti di tre camere, ingresso, cucina, W. C. con bagno. Vi sono inoltre vasche da lavare, giardino interno e terrazze. Esposizione buona, posizione ottima e tranquilla.

Per trattative e per ottenere il permesso di visitarli rivolgersi:

Carcani, Ufficio Amministrazione Patrimoniali, Via Giusti 22, dalle ore 9-15. Telefono 10-120.

Ieri, alle 17,30 S. M. la Regina Margherita si è recata all'*Hôtel del Quirinale* per rendere visita alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa de Vendôme. La visita è stata molto cordiale e si è protratta a lungo.

All'uscita, la Regina Madre fu lungamente applaudita dalla folla che si era fermata davanti all'Albergo del Quirinale.

Gioie e brillanti

acquista per qualunque cifra e a prezzi massimi, superiori a qualunque altro offerta, la nota e seria « *Casa di Acquisti di Oggetti Preziosi* » al vic. Collegio Capranica, 4, p. p. (dietro piazza Montecitorio). Si acquistano anche gioie pegnorate.

Jodofosfarsina Cozzolino

E' un ricostituente sovrano, in vendita nelle buone farmacie. Chiedere opuscolo ai *Laboratori Cozzolino*, Bellavista (Napoli), ormai nota.

Attraverso i rioni

Grave disgrazia. — Ieri alle ore 20.45 nella tenuta « Case nuove » in contrada ponte Nomentano, al primo piano di un casale dell'ing. Meroli, alcuni contadini avevano improvvisato una festa da ballo. Mentre, però, ferveva il saltarello, si udì uno schianto sinistro. Il pavimento, che aveva ceduto, crollò al pianterreno trascinando con sè tutti i ballerini.

Feriti e contusi vennero trasportati al Policlinico alle ore 2.40 con un camion del cantiere della « Città Giardino ».

Ecco i loro nomi: Maria Mostarda, guaribile in 22 giorni, trattenuta al Policlinico; Sanpalmini Adele, guaribile in 18 giorni; Elisabetta Mostarda, guaribile in 7; Guerrina Gilli, guaribile in 19; Pinseri Antonio, in 6 giorni; Rocchi Antonio, in 8; Rocchi Domenico, in 2; Angelo Leggeri, in 8; Metusalem De Angelis, in 8.

Aggressione. — Rossi Giovanni fu Gaetano, nato a Falciano (Caserta), di anni 31, senza fissa dimora, verso le ore 19.30 di ieri sera passando per via Mura Labicane fu fermato da tre sconosciuti che dopo avergli intimato di consegnare il denaro gli produssero delle lesioni interessanti la cute. Al Policlinico fu dichiarato guaribile in 22 giorni s. c.

Il lavoro dei ladri. — Verso le ore 11 di ieri, rientrando in casa, via Flavia 104, l'ingegnere Giacchi Alberto, fu Biagio, nato a Milano, ha trovato l'appartamento messo a soqquadro, la cassa forte forzata ma chiusa e le chiavi di essa asportate. Per quanto non abbia potuto ancora fare l'inventario della refurtiva ha denunciato un danno di L. 40.000 al Commissariato di Castro Pretorio.

L'on. Bertini inaugura ad Ancona il Congresso marittimo peschereccio marchigiano

ANCONA, 24. — Si è inaugurato ieri nella nostra città alla presenza dell'on. Bertini, il Congresso marittimo e peschereccio marchigiano.

Numerosissimi gli intervenuti e pure numerose e cospicue le adesioni.

Ha preso per primo la parola il capitano Possenti, il quale ha ringraziato e salutato il Ministro e tutti gli intervenuti, a nome della « Lega Navale Italiana ». Quindi il comm. Baldoni ha porto il saluto all'on. Bertini, sempre sollecito nella tutela degli interessi delle Marche, ai deputati, ai rappresentanti e a tutti i presenti.

Poscia ha parlato l'on. Bertini. Ha pronunciato il discorso inaugurale, intrattenendosi sopratutto sul problema peschereccio e accennado all'azione svolta e da svolgersi perchè l'industria della pesca possa ascendere al grado e alla potenzialità cui la elevarono le energie sane e possenti della popolazione rivierasca e le non meno elevate ed urgenti esigenze del nostro paese.

Infine ha preso la parola il Sindaco di Ancona, e quindi dopo un banchetto all'*Hotel Roma* il Congresso ha iniziato i suoi lavori.

Il Congresso internazionale ferroviario

La questione della elettrificazione

Stamane la II Sezione ha esaurito la questione della trazione multipla. Questa ha due aspetti, impiego di due o tre locomotive, per la grande trazione, ed unità multiple per le linee di *banlieu*, ecc.

L'ing. Hubert — delle ferrovie svizzere — l'ing. Donati — per le ferrovie italiane — avvertono che su queste si fa il servizio di doppia, e in Italia, di tripla trazione, sen-

Gr. Uff. ENRICO FRANZA
Segretario Generale della Commissione A

za alcun collegamento elettrico fra i locomotori. In Svizzera colla trazione elettrica si spinge lo sforzo di trazione oltre le dieci tonnellate considerate un limite di sollecitazione degli organi d'attacco colla trazione a vapore. Circa i disturbi delle linee telefoniche e telegrafiche, un'interessante discussione fra il sig. Bachellery del Midi francese ed il relatore mr. Gerard pone in chiaro che la Compagnia francese del Midi ha rinunciato al monofase sostituendolo con la corrente continua non per evitare i disturbi telegrafici, ma per ragione politica di unificazione nazionale di sistema. L'ing. Lanino fa constatare che la questione delle perturbazioni telefoniche è ancora allo stato di soluzione di oltre vent'anni fa in Valtellina. Che così posta la questione è d'ordine essenzialmente di spesa e che come tale entra nei fattori di scelta del sistema. Così conviene l'ing. Semenza.

Il Congresso prende le sue conclusioni nel senso che allo stato attuale non è questione di porre un sistema sull'altro, ma di scegliere quel sistema che meglio risponde alle condizioni tecniche ed economiche da superare e che in questa scelta vi è indipendenza non solo fra Stato e Stato, ma che in certi casi può esservi anche internamente allo stesso paese. Fa quindi voto che venga nominata una Commissione per la definizione delle unità statistiche della elettrificazione, per aiutare e rendere sicuri i necessari raffronti.

In onore del rappresentante americano.

Sabato sera, al Castello dei Cesari, gli elettrotecnici e gli ingegneri italiani hanno reso un amichevole atto di affetto al signor Lieb, vice-presidente della «Edison» di New York, e rappresentante al Congresso del Governo Nord-americano.

Al banchetto erano presenti tutte le personalità tecniche di Roma. Rappresentava l'Associazione Elettrotecnica l'ing. Del Buono; e l'Assoc. Generale Ingegneri Italiani e il Collegio Ingegneri Ferroviari, l'ing. Pietro Lanino; la Federazione delle Industrie Elettriche era rappresentata dal comm. Allievi. Anche il Governo Italiano aveva voluto essere presente con il Ministro on. Fulci. Il prof. Lombardi, Presidente del Consiglio Superiore delle acque ed il comm. Angelini, Direttore Generale dei Telefoni completavano le rappresentanze ufficiali.

Con tutto ciò nulla di ufficiale nella riunione alla quale erano presenti molte gentili signore a lato della gentilissima signora Lieb.

Molta cordialità e fervidi auguri a due Paesi: Italia e Stati Uniti.

Alla 5.a Sezione

Alla 5.a Sezione i lavori sono continuati sotto la Presidenza del Vice-Presidente Coufrier, e le discussioni si sono svolte animate e rapide grazie all'opera intelligente e alacre dei due Segretari Ingegneri Pasini e Vallecchi che si sono affrettati a ripetere in tutte le lingue ufficiali del Congresso comunicazioni e discorsi.

Il tema: «Metodi speciali di trazione sulle linee economiche» è stato trattato con grande ampiezza trattandosi di un argomento di viva attualità e dovendosi emendare alcuni giudizi su sistemi recenti di trazione. Allo stato attuale della tecnica è prevalso il concetto che non sia conveniente consigliare l'adozione dei gruppi benzo-elettrici, rappresentata dal relatore, nè quella degli accumulatori propugnata dall'ing. Lanzerotti.

Particolari sistemi di trazione sono stati ricordati da Barocio, Perdrix, Maffezzoli, ma di tutti è messo in evidenza da parte delle compagnie esercenti di procedere agli esperimenti adeguati.

Alla 4.a Sezione

La 4.a Sezione, dopo aver trattato esaurientemente la questione delle abitazioni operaie per i ferrovieri, tratta la 15.a questione scritta all'ordine del giorno relativa allo scambio del materiale rotabile tra le diverse reti e sopratutto tra le grandi e le piccole reti.

Alla discussione partecipano i delegati della 5.a Sezione (Ferrovie economiche) che ha all'uopo la propria riunione.

La discussione si svolge sulla relazione del Sig. Chamon e le sue conclusioni offrono motivo ad un largo ed interessante dibattito. Si addiviene in seguito all'approvazione di una conclusione auspicante la creazione di un organo internazionale per regolare lo scambio di questi materiali.

Per la trattazione di altre questioni di dettaglio la seduta è rinviata a domani.

La conferenza Margotta

Ieri sera nei locali dell'Augusteo l'Ing. Guido Margotta ha tenuto una Conferenz per illustrare tutta l'opera svolta dall'Ingegneria Italiana dal 1861 ad oggi mettendo in rilievo le innumerevoli opere d'arte eseguite per la costruzione delle ferrovie Alpine ed Appennine. Il valoroso funzionario espose con chiarezza e competenza, non comune, tutte le difficoltà incontrate, per le svariate condizioni del sottosuolo e per la esecuzione delle opere d'arte.

La Conferenza venne illustrata da nitide proiezioni cinematografiche.

Il Conferenziere fu molto applaudito e complimentato.

La gita a Terni

La gita a Terni a cui parteciparono un migliaio di congressisti, quantunque ostacolata da un tempo piovoso, non poteva riuscire più ordinata ed interessante. Ciò è dovuto sopratutto allo spirito alacre e fervido del presidente del Comitato esecutivo comm. ing. Alessandri, il quale colla efficace collaborazione degli instancabili segretari gen. avv. comm. Enrico Franza ed ing. Giovene, nonchè dei segretari cav. rag. Giuseppe Pranzo e cav. Paoli, ha saputo predisporre tutto in modo mirabile e perfetto. Gli stranieri specialmente, hanno espresso più volte sentimenti di ammirazione per queste qualità organizzative dimostrate dai dirigenti le nostre ferrovie di Stato nella preparazione di tutte le manifestazioni che hanno finora accompagnato il congresso.

I congressisti, partiti dalla stazione di Termini con due treni speciali composti di tutte vetture di prima classe, inaugurate per la circostanza, sono giunti a Terni accolti festosamente dalla popolazione.

Recatisi immediatamente con la tramvia elettrica alle acciaierie, presero posto nell'ampio salone refettorio, addobbato con bandiere nazionali e sfarzosamente ornato con piante e fiori. Nel gran salone, che misura 150 metri di lunghezza e 20 di larghezza, si trovavano disposti 124 tavoli pei mille e più convitati.

Al tavolo di onore siedevano: il presidente dell'Associazione internazionale sig. Tondellier; i componenti il Comitato esecutivo italiano, presidente comm. ing. Alessandri e comm. ing. Pietri avv. Franza, ing. Giovene, on. Netti; sottoprefetto avv. Farina; il comm. Talenti, Mangoni, Lollini, Allemand, Fenoglio, Benini, Cairo, Vigna, prof. Talani, il segretario generale dell'Associazione Verdejen; le signore Tondellier, Scialoia, Verdeien, Pietri, nonchè i rappresentanti delle varie Nazioni partecipanti il Congresso.

Notate pure le colte e graziose signorine Alessandri e Crova, quest'ultima laureata in ingegneria, il cav. rag. Pranzo, cav. Paoli, prof. Iahier, comm. Brant, comm. Carlo Grillo, Manseli ed Eison in rappresentanza delle ferrovie inglesi del sud-ovest ed altri moltissimi.

Il banchetto riuscì particolarmente grandioso. Per il suo allestimento veramente sontuoso furono dal sig. Gambioli, solerte e festeggiato organizzatore, costruite cinque grandi baracche per uso di cucina ed occorsero 140 camerieri, che corrisposero al servizio con sollecitudine ed ordine esemplare. Molto ammirate le ceramiche di Gualdo-Tadino, che vennero anche offerte in ricordo dal sig. Gambioli. Superfluo aggiungere che il banchetto si svolse fra la più schietta cordialità e naturalmente non potevano mancare i brindisi.

Ne aprì la serie, al levar delle mense, l'on. ing. Aldo Netti, che come rappresentante dell'Umbria salutò i congressisti a nome della sua regione, la quale si appresta ad emulare nel campo industriale le altre più fiorenti regioni d'Italia. A nome degli industriali di Terni, il comm. Cairo dette il benvenuto ai congressisti; ricordò la grande opera compiuta nel periodo bellico, auspicando un più fecondo lavoro nelle opere di pace. Seguì il Tondellier, presidente dell'Associazione internazionale che esaltò l'ospitalità italiana e le bellezze della regione umbra.

Salutato da applausi il comm. ing. Alessandri, come presidente della Commissione esecutiva rivolse un caldo saluto ai rappresentanti delle varie nazioni. Dopo aver rilevato l'utilità di questo congresso ed il contributo ad esso recato da spiccate competenze, l'oratore mise in evidenza i vantaggi che ne deriveranno alla soluzione del problema ferroviario e chiuse inneggiando alla rinnovata fratellanza fra i popoli con i noti versi del Carducci nell'ode del Clitunno. Il comm. Alessandri venne assai festeggiato e complimentato. Terminò la serie dei brindisi il sotto-pref. avv. Farina. Dopo il banchetto i congressisti, mediante la tramvia, furono condotti ad ammirare le cascate, gli stabilimenti di Collestatte, Papigno e Cervara, animati da fervido lavoro. L'impressione riportata dagli stranieri per la grandiosità degli impianti fu straordinaria. Alle 18 i gitanti, salutati dai loro ospitati ripartirono alla volta di Roma ove giunsero alle ore 20.

GLI SPORTS

Le corse di ieri

Ai Parioli

Con tempo incerto e con terreno buono si è svolta ieri la ventunesima giornata di corse ai Parioli.

Nel pubblico, piuttosto numeroso abbiamo S. A. R. il conte di Torino.

Nelle prime tre corse i favoriti non hanno deluso le speranze del pubblico; non così nel premio Gavignano dove Delfone si è lasciato battere da *Vodice*.

Alla partenza *Vodice* con uno slancio meraviglioso ha preso subito la testa ed è così passato innanzi alle tribune seguito da *Bramante*, mentre *Delfone* veniva terzo.

Dopo più di metà corsa all'avvicinarsi del traguardo *Delfone* frustato da *Blackburn* ha sorpassato *Bramante* guadagnando così il secondo posto ma non riuscendo a sorpassare *Vodice* che *Audor*, intuito il pericolo, aveva a sua volta frustato.

Nel premio duca Leopoldo Torlonia, *Marcus* si è nuovamente affermato in una splendida corsa.

Partito ultimo a più di cinque lunghezze dagli altri è riuscito a scavalcare tutto gli avversari e ha tolto all'ultimo momento la Vittoria a Montenero distaccandosi da lui di una buona lunghezza. Anche le due ultime corse, a cui ha preso parte un discreto lotto di cavalli sono riuscite interessanti.

Ecco i risultati:

PREMIO TREVI: L. 8000 m. 2100. — 1. *Florindo* kg. 65 (Blackburn) razza Padana — 2. *Zagrea* kg. 56 — 3. *Flumignano* kg. 60 1/2. N. P.: *Faveria* kg. 42. Due lunghezze e mezzo; due lunghezze e mezzo. — Totalizzatore: L. 7, 8.50, 8.50.

PREMIO OSTIA: L. 5000 m. 1600. — 1. *Breezer* kg. 66 (Coccia) Raz. C. Gautier — 2. *Queen Titania* kg. 68 — 3. *Vetralla* kg. 66 1/2 — N. P.: *Coy Colleen* kg. 65; *La Vallary* kg. 75 1/8, *Titus* kg. 70. — Sei lunghezze, Otto lunghezze, quattro lunghezze. — Totalizzatore: L. 7, 6, 8.50.

PREMIO TAGLIACOZZO: L. 6000 m. 1600 (a vendere). — 1. *Vanelio* kg 68 1/8 (Blackburn) Razza Padana — 2. *Douro* kg. 60 — 3. *Kildergrey* kg. 48; N. P.: *Furina* kg. 54. Cinque lunghezze; due lunghezze e mezzo, dieci lunghezze. — Totalizzatore: L. 14, 6, 5.50 — *Vanelio* viene comprato per Lire 23.100 dai fratelli Massicci.

PREMIO GARIGNANO: L. 8000 m. 2400 (handicap discendente). — 1. *Vodice* kg. 51 (Audor) Scud. *Flamingo* — 2. *Delfone* kg. 68 1/2 — 3. *Bramante* kg. 56; N. P.: *Puck* kg. 48. Due lunghezze, cortissima testa, quattro lunghezze. — Totalizzatore L. 14. 6,50 — 6.00

PREMIO DUCA LEOPOLDO TORLONIA: L. 20.000 m 1600 — 1. *Marcus* kg. 58 (Corridori) Scud. Cella — 2. *Montenero* kg. 57 1/2 — 3. *Torcicollo* kg. 62. N. P.: *Miodrag*. Una lunghezza, una lunghezza, una lunghezza — Totalizzatore: L. 8.50, 6,50, 8.

PREMIO APPENNINO: L. 6.000 m. 1.400 (a vendere) — 1. *La Fontane* kg. 52 (Corridori) Scud. Menichetti; — 2. Vinicio kg. 81 1/2 — 3. *Solagna* kg. 59; N. P.: *Lussin* kg. 58 1/2; *Fuciliere* kg. 62 1/2; Moschettiere kg. 46; *Cramoisie* kg. 50; Lucio kg. 55 1/2 Una lunghezza e mezzo, due lunghezze. — Totalizzatore: lire 18, 7.50, 7.0.

PREMIO CECCANO (handicap ascendente lire 6000, m. 1200): 1. *Fly Away* (68-Colli) di razza Bellotta — 2. *Minden Aron* (65-Smith) di razza Eburnea — 3. *Muskokee* (49-Andor) di Flamingo. N. P.: *Ronuncolo Avellano*, *Calumet*, *Lauretta*, *Ugh*. — Tre quarti di lunghezza, una lunghezza — Totalizzatore lire 19,50, 7.50, 8, 6.50.

Alle Cascine

FIRENZE, 24. — Decimo giorno di Corse alle Cascine: tempo discreto, terreno pesante pubblico, numeroso. Risultati:

Premio Monteolivete (Gentlemens riders) L. 800, m. 1600. Si ritirano Columbia, Flor de Habana, Katy, Favilla, Selle. 1.o Tissano (71) del march. B. Talon (Tanini). 2.o Graffiacane (71); 3.o Nimis (71), mezza lunghezza, tre lunghezze, tot. 15.50, 7, 7.

Premio Rifredi (handicap discendente): L. 4000, m. 1000. Si ritira Sermonella: 1.o Faraone (56) del march. R. Talon (Gabbrielli); 2.o Avione (65); 3.o Lumina (48). Una testa, una lunghezza. Tot. 16, 8.50, 9.

Premio Primavera (vendere), L. 8000, m. 800. Si ritirano Tota, Scetta, Ericea. 1.o Sciati (58) di Razza Bellotta (Kennedy); 2.o Erronicas (51); 3.o Casetta (48). Mezza lunghezza, 8 lunghezze. Tot 7.50, 6, 7.50.

79.o Premio dell'Arno (handicap discendente) L. 5.000 con una Coppa d'oro al proprietario del vincitore; metri 2200. Si ritirano Lanterna, Antonia, Fanfulla. 1.o Ribera (63 1/2) di F. Turner (Pandolfi); 2.o Portosa (48) (Manchester); 3.o San Piero (53 1/2) (Sunter); 4.o Canova (58). Mezza lunghezza, mezza lunghezza. Tot. 102, 27, 18.50, 11.50.

Premio delle Grazie: L. 4000. m. 2000. Si ritirano Antonia, Vasari, Mordkin, Mirella, Parnone, Querciola. 1.o Ardetta (55) di Filippo Gallina (Doumen); 2.o Alighieri (58); 3.o Jolanda (52). Tre quarti di lunghezza, tre lunghezze, Tot. 11.5, 5.50, 3.50.

Premio Viareggio: (Handicap Ascendente): L. 4000, m. 1300. Si ritirano Perinthus, Eudoro, Favilla, Ipse. 1.o Lutiano (58) di razza Etruria (Sunter); 2.o Rea Silvia (50 1/2); 3.o Vesantio (58). Una lunghezza, due lunghezze. Tot. 15.50, 5.50, 6.50.

A S. Siro

MILANO, 24. — Ecco i risultati delle corse di ieri a San Siro:

PREMIO TOTALIZZATORE. L. 10,000, metri 2000. 1. Talaat Bera (Takacs) di Cella; 2. Azalea (Vright) di razza Oldaniga. Molte lunghezze. Totalizzatore L. 6.

PREMIO AFRICA. L. 10,000, m. 2100. 1. Sampigny (Wright) di Ramazzotti; 2. Donelaeco (Rossi) di Pagliuzzi; 3. Bricea (Calutini) di Lorenzini. N. P.: Argo, Va court vola, Treora. Due lunghezze, due lunghezze e mezzo. Totalizzatore L. 26.50, 9.50, 7.50

PREMIO PERTOSA. L. 8000, m. 1500: 1. La Reponse (Valentini) di De Montel; 2. Forestier (Takcas) di scuderia Ambrosiana; 3. Renifant (Rossi) di Rotondi. N. P.: Sly, Calcabrina, Gainsborough, Sigdor. Due lunghezze e mezzo, una lunghezza. Totalizzatore Lire 11, 6, 6, 6.50.

Vincitore invenduto.

PREMIO ARGENTO. L. 8000, m. 1000: 1. Terenthia (Takcas) di Cella; 2. Palermo (Cinghiali) di scuderia San Giorgio; 3. Zig Zalg (Lukassi) di razza Oldaniga. N. P.: Pedal, Atinio, Malvagna, Kami. Una lunghezza e mezzo, due lunghezze. Totalizzatore L. 9.50, 6, 7.50, 7.

PREMIO DEI TRE A. Lire 30,000, metri 1600: 1. Argante (Caprioli) di Sorrivoli; 2. Alexandroshene (Trakcas) di Cella; 3. Stag (Heroldi) di Chantre. N. P.: Claustidium, Nomellina, Agrippa, Wild Star, Astore. Tre quarti di lunghezza, una lunghezza e mezza, corta incollatura. Totalizzatore L. 79, 6.50, 6, 9.50.

Dopo due false partenze lo *starter* dà il via non molto felice; il che provoca le proteste del pubblico specialmente di quello del prato. Alexandroshene e Wild Star sono stati i più danneggiati tanto da rimanere lontani dal gruppo di testa condotto velocemente da Argante con dietro Agrippa e Nomellina. Alla dirittura Nomellina appariva battuta definitivamente, mentre cedeva anche Agrippa Alexandroshene dalle ultime posizioni, con bella azione, si era avvicinato al *leader*, ma questo richiamato dal fantino aveva ancora tanta energia da conservare il primo posto.

PREMIO SESTO. L. 8000, m. 1800: 1. Saxum Tarpeium (Takcas) di Cella; 2. Thea (Sabatini) di Balestrini-Morelli; 3. Le Congo (Wright) di Turner. N. P.: Madania, Soir d'Hiver, Lunella, Stellina. Due lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore L. 9.50, 6.50, 11, 6.

Saxum Tarpeium rotte le briglie si lanciava dalla linea di partenza compiendo tutto il percorso: tornato allo *starter* poteva con facilità guadagnare ancora la corsa.

PREMIO NOVI. L. 10,000, m. 2800, siepi: 1. Montanello (Rossi) di Pagliuzzi; 2. Mircon (Nervo) di De Montel; 3. Partolo (Herold) di Guido da Verona. N. P.: Branco, Coriolan, Velwetan, Fantomas. Una lunghezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 9.50, 6.50, 11, 6.

Il concorso ippico a Napoli

NAPOLI, 23. — Una folla magnifica che si appassiona sempre più, ha assistito ieri con grande interessamento alla seconda giornata delle gare del concorso ippico al Campo Sportivo Militare.

Anche ieri S. A. R. la principessa Jolanda volle onorare con la sua presenza la bella giornata sportiva. L'augusta fanciulla era accompagnata dalla marchesa Guglielmi e dalla signorina Fragneto. Affollatissime le tribune e numeroso l'intervento delle autorità civili e militari.

Ecco i risultati della 1.a gara di velocità: 16 ostacoli; altezza non inferiore ai m. 1.30

Premio: L. 3000, 1500, 1000, 700, 500, 300, 300, 200, 200, 200, 100, 100, 100, 100 100. 1. capitano Borsarelli, 2. tenente Ruspoli, 3. capitano Barbantini, 4. capitano Carselli, 5. Carboneschi, 6. Giannantoni, 7. Paolucci, 8. Formigli, tenente Pacini, maggiore Antonelli, tenente Lombardi, capitano Valli, tenente Neri, tenente Belloni, tenente Duamet, tenente Carbone.

Gara di elevazione su barriere inclinate per cavalli di ogni età, razza e paese montati da gentleman e da amazzoni, altezza m. 1.40.

Premi: L. 3000, 1500, 700, 500, 300. Questi premi sono stati disputati da 15 cavalieri. E' arrivato 1. capitano Morigi, 2. maggiore Umbertalli, 3. capitano Negroni (il vincitore di ieri), 4. tenente De Carolis, 5. capitano Carboneschi.

La immensa folla che gremiva l'ippodromo applaudiva di frequente i cavalieri che si distinguevano.

S. A. R. la principessa Jolanda ha lasciato il campo alle ore 18.30 e cioè a gara ultimata. Oggi le gare continuano.

L'incasso di sabato è stato di 18 mila lire e quello di ieri oltre il triplo.

* * *

NAPOLI, 24. — Stamane sono continuate al campo sportivo militare le gare per il Concorso ippico internazionale.

Si sono disputati vistosissimi premi nella gare di velocità e di elevazione riuscite animatissime per il gran numero di concorrenti e per l'intervento di pubblico numeroso e scelissimo. Mentre vi telefono le gare continuano. Solamente verso le 18 si avrà la classifica e quindi l'assegnazione dei premi.

Vi ha assistito il Duca delle Puglie che ieri è giunto da Siracusa. S. A. accompagnato dal suo aiutante di campo si è recato a salutare la Principessa Jolanda e si è vivamente congratulato coi vincitori.

Prime Olimpiadi Universitarie

La riunione di chiusura a Piazza di Siena

Ieri nella vasta piazza di Siena ha avuto luogo la riunione sportiva di chiusura delle prime olimpiadi universitarie.

Vi assisteva un numeroso pubblico, che si è molto interessato alle singole gare.

Nella tribuna speciale vi erano S. A. R. il Principe Ereditario, il generale Grazioli, l'on. Guglielmi, il sindaco di Roma, il prefetto, l'on. Capanni, il comm. Picarelli, il conte Spetia, ed il Comitato esecutivo delle Olimpiadi.

Ecco i risultati: Corsa staffetta 100 × 4: 1. Genova: (Pescetto, Airola, Rossi, Acquarone) in 3' 42''; 2. Bologna; 3. Pavia.

Gara ciclistica dei 1000 metri: (1. batteria): 1. Mantica di Cagliari; 2. Occhialini di Bologna; (2 batteria): 1. Pagni di Milano; 2. Casanova di Genova; (3. batteria): 1. Cima di Torino; 2. Bovio, di Genova; (semifinale: 1. Occhialini, di Bologna; 2. Casanova, di Genova; (finale): 1. Occhialini.

Match di foot-ball. (Squadra rappresentativa nazionale universitaria batte Lazio per 3 goals a 0). Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

S. R. U. I. (Paolucci, De Nardo e Martini II, Molinari, Tornabuoni e Speich, Merciai, Martin I, Tabacco, Mariani e Boinino), Lazio: (Salinori, Dosio e Saraceni, Faccani, Maneschi e Orazi I, Saraceni II, Filippi, Ottier, Bernardini e Parboni).

Le partite di calcio

U. S. Romana - U. S. Savoia 3-3

Ieri allo Stadio si sono incontrate in una partita di calcio la squadra dell'Unione Sportiva Romana e quella dell'Unione Sportiva Savia di Napoli. Il match dopo una lotta assai vivace è rimasto nullo con 3 goals a 3.

Le riunioni pugilistiche al Kursaal

Continuano i matches di box per i campionati centro-meridionali.

Nel match professionisti Pedascere ha battuto Luciani per squalifica al secondo round.

Ecco il programma che si svolgerà questa sera:

Pesi mosca — Farabullini di Roma contro Quintabà di Ancona (finale).

Pesi bantams — Angelini di Roma contro Perni di Catania (finale).

Match per il 4. posto: Galeazzi di Ancona contro Garau di Cagliari.

Pesi piuma — Falconieri di Catania contro Lecis di Cagliari.

Pesi leggeri — Moglia di Roma contro Savonelli di Perugia.

Pesi delters — Candelari di Ancona contro Neri di Firenze.

Pesi medi — Bonfigli di Ancona contro Cugnini di Foligno.

Pesi medi o massimi — Reggiani di Roma contro Conti di Lipari.

Precederanno due match fra i fratelli Buratti e l'incontro tra Fabiani Marcello contro Fabiani Riccardo.

Zanaga vince la Milano-Torino

TORINO, 25. — La classica corsa ciclistica Milano-Torino è stata disputata ieri con tempo sfavorevole. La pioggia infatti ha disturbato i partecipanti quasi in tutto il percorso.

Per quanto alla gara non abbiano preso parte nè Girardengo nè Belloni, il successo non è mancato alla corsa.

Gay nonostante abbia fatto una bellissima corsa per un guasto alla macchina ha veduto sfuggirsi la vittoria, anche Zanaga ha fatto una splendida corsa.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Zanaga Adriano, di Padova, che ha impiegato ore 10.47, media chilometri 26,408; 2. Petiva Emilio a 4 metri; 3. Gay Federico a 6 minuti primi; 4. Bassi Giovanni ad un minuto; 5. Carutti Francesco; 6. Tonani; 7. Santhià; 8. Schierano; 9. Dellafina; 10. Tecchio.

La corsa per i dilettanti ha visto alla partenza 200 corridori. Ecco la classifica:

1. Bragalanti Giuseppe (quarta categoria) che ha impiegato ore 4,28 a coprire i 150 chilometri del percorso; 2. Picchiofino Egidio (quarta categoria); 3. Vinale Angelo (terza categoria), 4. Nepote Vincenzo.

Il Congresso repubblicano a Trieste

La questione di Fiume e il fascismo

TRIESTE, 24. — Ordinati in corteo, e seguiti da numerosa folla, ieri mattina i repubblicani convenuti a Trieste per il loro congresso, si sono recati sul colle di San Giusto dove con un applaudito discorso, il mutilato di guerra Cipriano Facchinetti, ha celebrato la redenzione di Trieste. La manifestazione si è svolta in una atmosfera di assoluta tranquillità. Nel pomeriggio ha avuto luogo la terza seduta del congresso. L'on. De Andreis comunica il seguente ordine del giorno presentato dai delegati repubblicani di Fiume:

«La Sezione di Fiume del Partito repubblicano italiano, riunita in assemblea straordinaria il giorno 16 aprile 1922, ordina ai propri delegati di sostenere in seno al Congresso nazionale di Trieste il seguente ordine del giorno: «Vista la impossibilità dell'annessione immediata di Fiume all'Italia senza compromettere i supremi interessi della Patria, dichiara possibile ed accettabile soltanto quella soluzione la quale possa assicurare alla città il suo benessere economico rendendo al porto l'antica funzione di sbocco naturale del retro terra, preservandone però, sotto la vigile guardia della Patria, il suo carattere secolare italiano ed impedisca che Fiume, libero Comune italico, divenga centro di speculazione politica del capitalismo internazionale ai danni del popolo italiano».

Il Congresso applaude calorosamente. Si discute quindi la questione dei deputati assenti.

Russo crede che la questione debba essere risoluta dagli amici di Romagna quando saranno nuovamente chiamati ad affidare il mandato politico agli uomini che più danno affidamento per la loro fede e la loro dirittura politica. La proposta Russo è approvata.

Segue la relazione sull'attività della Direzione del Partito fatta dal segretario politico della Direzione stessa, Schiavetti. Parlano vari oratori e tutti sostanzialmente favorevoli alla Direzione.

L'on. Chiesa, sulla questione del Fascismo crede che si debba combattere la concezione politica fascista senza dimenticare che parecchi dei migliori repubblicani hanno avuto atteggiamento di simpatia verso questo movimento. Le parole dell'on. Chiesa provocano un pandemonio che a stento il Presidente riesce a dominare. Tutto il congresso urla contro l'on. Chiesa. Finalmente, ristabilita la calma, l'on. Chiesa, concludendo, afferma che sarebbe opportuno abbandonare le contumelie e le parole violenti per competere col fascismo sul terreno politico.

Infine il seguente ordine del giorno è presentato da Ferrandi e Campi sull'opera della Direzione.

«Il quindicesimo Congresso del Partito repubblicano italiano afferma che la Direzione del Partito ha sempre e rettamente interpretato la lettera e lo spirito dell'ordine del giorno votato nel 1920 dal Congresso di Ancona e che l'opera sua ha servito a richiamare il Partito alla necessaria valutazione dei problemi nazionali ed a contribuire alla preparazione del terreno per la chiarificazione del pensiero del Partito stesso; la proclama benemerita dell'organizzazione repubblicana e ne approva completamente l'indirizzo e l'operato».

L'ordine del giorno è approvato con la seguente votazione: *favorevoli* 21.500; *contro* 250; *astenuti* 800.

L'azione del Partito

Nella seduta di questa mattina, presidente De Andreis l'on. Giovanni Conti ha fatto la sua relazione sull'azione repubblicana.

Egli ha presentato un ordine del giorno con cui il Congresso delibera: 1. di intensificare ed estendere la sua azione sociale con più vasto incremento dell'organizzazione del proletariato in ogni senso, in ogni campo senza vieti esclusivismi; 2. promuovere un movimento di riscossa dell'artigianato e delle numerose categorie di piccoli proprietari che formano il nucleo demografico più considerevole della Nazione, che sono vittime inconsce e non riconosciute dello sfruttamento economico e della dominazione morale delle classi dirigenti; 3. sospingere queste grandi forze, che l'astuzia del capitalismo e del regime ha posto spesso in conflitto e che per profondi comuni interessi debbono muovere compatti e solidali, alla lotta immediata contro l'oppressione dello Stato accentratore di tutte le funzioni politiche, economiche e sociali per la liberazione l'autonomia politica e amministrativa della regione; contro l'organizzazione capitalistica, bancaria e plutocratica formatasi nell'ultimo quinquennio; contro il militarismo; contro il protezionismo; contro il fiscalismo che impoverisce le classi medie con ripercussione fatale sulla classe proletaria a beneficio delle classi plutocratiche.

Nella seduta pomeridiana si inizia la discussione sull'ordine del giorno Conti, discussione che ancora continua.

L'Assemblea del Credito Piemontese a Torino

Il 16 marzo u. s. ebbe luogo a Torino l'assemblea ordinaria e straordinaria di questo importante Istituto.

La Relazione osserva che l'undicesimo esercizio si è chiuso con ottime risultanze, quantunque l'anno 1921 sia stato assai critico per l'economia nazionale. L'Istituto superando tutte le conseguenze della grave crisi bancaria che travagliava il Paese, ha confermato ancora una volta la fiducia dell'affezionata e numerosa clientela.

Nella relazione si fa inoltre cenno al singolare sviluppo preso dall'Istituto estendendo largamente in provincia attraverso le sue Filiali i benefici del credito. Il capitale sociale versato venne elevato durante lo scorso esercizio da lire 10.000.000 a lire 25.000.000, e ciò anche per la avvenuta incorporazione della Banca Esercenti e Commercianti di Milano, della Banca Popolare di Nizza Monferrato e della Banca Mutua Popolare di Savona.

L'utile netto dell'esercizio 1921, in lire 2.423.625,27, consente, oltre agli altri riparti statutari, di aumentare la riserva di lire 307.866,66, di distribuire alle azioni l'8% netto e di assegnare alla beneficenza lire 107.866,66.

L'assemblea approvò ad unanimità con plauso all'Amministrazione il Bilancio e il Conto Rendite e Spese, come pure approvò in sede straordinaria di prorogare il termine già concesso al Consiglio per provvedere all'aumento del Capitale Sociale da L. 25.000.000 a Lire 50.000.000.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, vennero eletti a consiglieri i signori: Bersanino cav. Giuseppe, Cariana avv. Mario, Fino on. avv. Saverio, Mutassano cav. uff. Amilcare; a Sindaci effettivi i signori: Della Croce di Dojola avv. Vibaldo, Dumontel ing. Giacomo, Galdano cav. Giacinto; a Sindaci supplenti i signori: Daviso di Charvensod avv. Gaetano, Milanesio rag. Stefano.

Partenze di Piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario della prossime partenze da Trieste dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Mercoledì 26 aprile, ore 8: P.fo *Sarajevo* dall'hangar in linea Dalmato-Albanese.

Giovedì 27 aprile, alle 14: P.fo *Metcovich* dal Molo della Sanità in linea Trieste-Curzola.

Giovedì 27 aprile, alle 18: P.fo *Aventino* dall'hangar Lloyd in linea Levante celere B.

Venerdì 28 aprile, alle 13: P.fo *Helouan* dall'hangar N. 1 in linea Alessandria celere.

Sabato 29 aprile, alle 22: P.fo *Roma* dal Molo della Sanità in linea Trieste-Ancona-Spalato.

Domenica 30 aprile, alle 10: P.fo *Carinthia* dall'hangar Lloyd in linea Soria A.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.

LA DIREZIONE COMMERCIALE.

Ultime notizie e informazioni

I problemi del lavoro

in un discorso dell'on. Dello Sbarba a Pisa

PISA, 23.

Nel teatro « Verdi » ha avuto luogo un banchetto in onore del Ministro del Lavoro on. Dello Sbarba.

Erano presenti gli onorevoli senatori Queirolo e Supino, gli on. deputati Ruschi, Mancini e Berardelli e la notabilità della Provincia e della circoscrizione elettorale di Pisa.

Allo spumante hanno parlato il cav. Fajani, presidente del comitato organizzatore, il sindaco comm. Pardi, l'avv. Pozzolini, il sen. Queirolo, i deputati Mancini, Ruschi e Berardelli.

Infine il ministro on. Dello Sbarba ha pronunciato un discorso che è stato spesso interrotto da vivissimi applausi e salutato alla fine da una lunga ovazione.

Parla il Ministro

L'oratore dopo aver accennato alle ragioni di carattere politico e sociale che, nell'immediato dopo guerra, determinarono la istituzione del Ministero del Lavoro e la Previdenza sociale ha rilevato la necessità di rimettere in piena efficienza non solo l'organismo centrale ma anche l'Ispettorato mediante il quale quello si mantiene a diretto contatto col mondo dell'industria e del lavoro. Un apposito disegno di legge, attuando l'auspicato coordinamento dei servizi ispettivi, unificherà nel ricostituito e rafforzato Ispettorato del lavoro e della previdenza sociale la vigilanza locale così sottoposti alle leggi di tutela del lavoro e di previdenza sociale come sugli organi locali aventi per finalità la loro applicazione. Parimenti pronto e pieno dovrà essere il riordinamento dello ufficio centrale di statistica vero sismografo di tutti i fenomeni della vita sociale.

L'on. ministro si volge quindi a trattare del massimo organo che fiancheggia la opera del ministro del Lavoro del quale è ormai improrogabilmente necessaria una radicale trasformazione non rispondendo più alle esigenze attuali l'istituto di carattere prettamente consultivo foggiato ora è un ventennio dalla legge Zanardelli.

Il Consiglio Nazionale del lavoro

Il progettato Consiglio Nazionale del Lavoro è un organo di carattere essenzialmente tecnico integratore del potere legislativo che trova in esso il suo completamento tecnico per tutte le questioni di lavoro: al Parlamento del Lavoro — oltre alla funzione consultiva ed alla facoltà di proporre schemi di disegni di legge — viene appunto deferita una funzione integratrice dell'opera legislativa nella formazione delle norme dei particolari tecnici nei necessari studi di preparazione o di completamento.

Un'altra funzione della più alta importanza gli viene attribuita con la costituzione nel suo seno di una Commissione paritetica di conciliazione e di arbitrato.

Limitato rigorosamente nella sua costituzione alla rappresentanza paritetica degli interessi contrapposti dei datori di lavoro e dei lavoratori, eletto con sistema proporzionale dalle organizzazioni registrate nella rispettiva categoria, il nuovo istituto presuppone la registrazione delle organizzazioni; registrazione che renderà altresì possibile l'equa rappresentanza di tutte le tendenze negli altri corpi consultivi e deliberativi dello Stato in materia di lavoro.

Nè sono lungi dalla doverosa sollecitudine del Ministero del Lavoro le provvidenze dell'impiego privato (riguardo al quale sono in corso studi per una moderna disciplina di contratto di impiego capace di soddisfare il legittimo voto degli aspettanti), per la protezione degli operai a domicilio e per la igiene del lavoro.

La cooperazione

Forma altresì oggetto di studio una riforma organica della legislazione sulle cooperative che non può ulteriormente essere ritardata. Occorre fissare una linea netta di distinzione tra le vere cooperative e quelle spurie che non debbono fruire dei benefici concessi dal legislatore; occorre concentrare presso il Ministero del Lavoro i servizi attinenti alla cooperazione ora dannosamente frazionati cosicchè ne risulti rafforzata e unificata la sorveglianza su tutti gli enti cooperativi. Al Ministero del lavoro opportunamente coadiuvato dagli stessi cooperatori, attraverso i corpi consultivi riordinati e integrati, deve essere riservata la soluzione di tutti i problemi che interessano la cooperazione; la quale pure attraverso inevitabili difetti ed abusi rimane nel suo principio fondamentale, un poderoso strumento di elevazione economica e sociale.

L'opera Nazionale per i Combattenti, le ragioni che ne determinarono la costituzione e le circostanze in cui fu concepita gli scopi che essa si prefigge, le critiche rivolte alla sua struttura ed al suo funzionamento formano oggetto di rapida disamina da parte dell'oratore il quale accenna altresì ai principi fondamentali cui si ispira il disegno di legge recentemente presentato al Senato per l'ordinamento dell'Opera, progetto che provvede alle necessità di integrazione e di controllo governativo sull'Opera stessa pur conservandole quella libertà di azione di cui essa ha bisogno e chiamando i combattenti ad una più diretta partecipazione alla direzione amministrativa dell'Istituto.

La previdenza sociale

L'on. Dello Sbarba s'indugia nella seconda parte del discorso a trattare ampiamente delle questioni attinenti alla previdenza sociale.

Dopo averne accennato il cammino percorso in questo campo grandioso delle attività sociali dal momento in cui nel 1882 fu posto in Italia il problema fondamentale dell'assicurazione obbligatoria, l'oratore viene ad esaminare partitamente alcuni problemi inerenti alle varie forme di assicurazione con speciale riguardo alle critiche sollevate al loro riguardo.

In relazione alla assicurazione contro gli infortuni accenna alla necessità di intensificare l'azione di profilassi personale e reale, di perfezionare la meccanica preventiva di instaurare ogni più delicato sistema di cura medico-funzionale e di far tesoro dell'arte protetica.

Quanto alle critiche più vivaci per quanto forse più indefinite nella forma e nella sostanza concernenti l'assicurazione invalidità e vecchiaia, egli asserisce che i risultati di un primo esperimento dovrebbero indurre a ritenere che difetti insormontabili non esistono e sono di tale natura da poter essere in gran parte superati; conferma di essere sempre disposto alla valutazione di ogni proposta e di ogni veduta che miri a conferire maggiore efficacia esecutiva alla legge.

La Commissione nominata allo scopo di agevolare l'applicazione dell'assicurazione nell'agricoltura presto renderà le sue conclusioni alle quali egli associerà volentieri quelle che pervenissero per altra via.

Anche nei riguardi dell'assicurazione contro la disoccupazione, l'on. ministro afferma l'intendimento di rendersi esatto conto personale dei presunti difetti organici della legge.

Circa la questione delle assicurazioni globali, sembra opportuno doverne restringere per ora la pratica portata ad un'opera integrativa e coordinativa, intesa alla valorizzazione massima di ciascuna branca assicurativa, nella reciproca utilizzazione di istituti, di servizi di organizzazioni.

Chiude il discorso con un saluto alle quattro provincie di Pisa, Livorno, Lucca e Massa — del cui mandato politico è orgoglioso — assicurando la massima sollecitudine per i loro interessi di vita e di sviluppo, che del resto coincidono con quelli della Nazione.

Il Congresso dei Sindacati

Le conquiste operaie - Contro il militarismo e le guerre.

Il Congresso Internazionale dei Sindacati d'Amsterdam è passato stamane a discutere un altro dei temi che sono nel suo ordine del giorno: « La politica reazionaria internazionale anche in rapporto alla giornata di otto ore. » Ed il primo discorso è stato — naturalmente — quello del relatore C. Mertens, che ha illustrato il suo rapporto. Il discorso dell'organizzatore belga è stato denso di fatti e di cifre, ma estremamente semplicista ed unilaterale.

Il Mertens ha preso le mosse da tutte le prediche ideologiche fatte durante la guerra, alle quali seguirono — finita la guerra — tentativi di reazione. Ha fatto uno esposizione del lavoro, del rafforzamento della Federazione Sindacale Internazionale (1914, sette organizzati — 1921, ventotto milioni!) e di tutte le conquiste da quel momento fatte dalle classi operaie nella *quantità* di salari e nella *durata* del lavoro. Ma ecco iniziarsi — ha detto l'oratore — la grande ostilità. *I finanzieri decidono di restringere la produzione!* E così si è fatto. Ci fu è vero una restrizione *automatica*, ma vi fu anche quella *voluta e sistematica*. Le conseguenze di esse: *disoccupazione, riduzione dei salari*. Contemporaneamente si tentava di ridurre gli effetti dell'articolo 13 del Trattato di Versailles ed i fatti dimostrano che molti governi hanno seguito e seguono questo tentativo.

Contro questo criterio unilaterale ha preso la parola Dumulin — che è il vero direttore della Confederazione del Lavoro di Francia — affermando che si deve prescindere da ogni spirito particolaristico e nazionalistico, e chiedendo il fronte unico. In questo senso hanno anche parlato il delegato inglese Smillie e quello czeco-slovacco Klein.

Mentre il delegato italiano Galli — della Federazione dei tessili — si è limitato a fare un breve quadro della lotta che il proletariato ha ingaggiato in Italia, e delle risse che insanguinano l'Italia. E sostenendo che il proletariato italiano non si lasciò andar vittima della follia bolscevica, e che la Confederazione del Lavoro combattè e combatte sempre nella lotta — l'uso delle violenze, ha invocato l'aiuto — per gli operai italiani — della Federazione Internazionale dei Sindacati. Infine hanno parlato brevemente il delegato ungherese Rothenstein e quello bulgaro Daneff.

La seduta pomeridiana si inizia con la replica di Mertens agli oratori che hanno parlato al mattino; e sulle proposte di emendamenti alla mozione da lui presentata — ritenuta da qualcuno in qualche passo troppo blanda e vaga — dichiara che deciderà una Commissione che sarà nominata. E pure nominata sarà contemporaneamente l'altra Commissione che dovrà occuparsi dell'altra questione: « Il disarmo e la guerra contro la guerra ».

Viene data quindi la parola al francese Albert Thomas — che i comunisti chiamano « il traditore », che fu sottosegretario delle Munizioni in Francia durante la guerra — il quale attualmente dirige l'Ufficio Internazionale del Lavoro. Nasce qui un incidente, perchè uno dei delegati francesi — il Bourderon — protesta ed esce dalla sala, dichiarando che non si capisce ancora bene quali siano i rapporti tra le Federazioni Sindacali e l'Ufficio del Lavoro, dove i francesi non vedono ben chiaro. Thomas resta un poco interdetto, poi prende a parlare, affermando che l'Ufficio Internazionale del Lavoro si propone di svolgere un'utilissima azione a favore delle classi operaie, nella lotta contro il blocco capitalista — che possiede uffici formidabili — o in quella per le applicazioni di quelle clausole del Trattato di Versailles che sono a vantaggio del proletariato; nella lotta contro i Governi per avere una legislazione operaia sempre migliore. Queste enunciazioni non appaiono troppo sincere. A noi sembra che l'Ufficio Internazionale del Lavoro non possa avere carattere classista, ma debba rappresentare una funzione di mediazione tra classi operaie e classi padronali.

Dopo di che il Congresso affronta l'altro tema importante dell'ordine del giorno: « Il disarmo e la guerra contro la guerra », di cui è relatore Edo Fimmen, che illustra il suo rapporto, con un lungo discorso. Egli propone il boicottaggio e lo sciopero generale contro la guerra, di cui ricorda i danni nell'immane conflitto che straziò l'Europa. Sostiene che il militarismo sia oggi più potente di prima della guerra, che in tutti i paesi i debiti siano aumentati, e come oggi l'Europa abbia sotto le armi due milioni di uomini di più che non ne avesse prima del grande conflitto. Intanto si aumentano, si perfezionano i mezzi bellici di distruzione, i quali renderanno spaventose le guerre future. Fimmen raccomanda l'approvazione di un manifesto contro la guerra, che è già stato approvato.

Il Duca degli Abruzzi e la colonizzazione della Somalia

Oggi, nelle prime ore del pomeriggio, appena giunto da Napoli, di ritorno dalla Somalia, S. A. R. il Duca degli Abruzzi si è recato a conferire col Ministro delle Colonie, on. Amendola, per informarlo minutamente dello stato dei lavori di colonizzazione che si stanno svolgendo sul corso dell'Uebi Scebeli, a cura della Società di cui il Principe è benemerito Presidente.

L'on. Amendola si è vivamente compiaciuto col Duca dei risultati lusinghieri finora conseguiti nella grande opera di bonifica, alla quale, nell'interesse della stessa economia nazionale, non potrà certamente venir meno il più caldo appoggio del Governo.

I decreti-legge ed il Senato

Della decisa repugnanza del Senato all'uso ed all'abuso dei Decreti-legge, si hanno avute eloquenti e ripetute manifestazioni: l'Alta Camera, custode gelosa delle buone norme costituzionali, non ha nascosto la sua disapprovazione per questo sostituirsi del potere esecutivo al potere legislativo; e sono recenti la requisitoria pronunciata contro i Decreti-legge dall'on. Libertini in sede di discussione delle comunicazioni del Governo, l'interpellanza dell'on. Malagodi, le severe parole degli on. Venzi, Fratellini, Torrigiani Luigi, Scialoja ed altri.

Come è noto, per regolare la materia delicatissima dei Decreti-legge, un numeroso gruppo di senatori, fra cui sono eminenti giuristi e cultori di diritto costituzionale, quali gli on. Scialoja, Gallini, Calisse, Cataldi, Polacco, De Blasio, Vanni, Santucci, Tommasi, ha presentato una proposta di legge, illustrata dallo Scialoja, e che il Senato ha preso in considerazione.

Questa proposta di legge già esaminata dall'Ufficio Centrale, sarà inscritta all'ordine del giorno per la prossima ripresa dei lavori del Senato, che si riaprirà nei primi giorni di maggio.

Un Decreto Reale da convertirsi in legge, secondo questo progetto, dovrà essere presentato ad uno dei due rami del Parlamento nella prima seduta susseguente alla data del Decreto stesso: e se ciò non avvenga, il Decreto sarà nullo.

La Commissione parlamentare che esaminerà la conversione in legge di un Decreto reale, dovrà prima d'ogni cosa verificare se questo abbia effettivamente quel carattere di urgente necessità che solo può giustificarlo. E se la Commissione questo carattere non riscontrasse nel Decreto, esso cesserà immediatamente di avere efficacia e sarà considerato come un semplice disegno di legge, da esaminarsi dai due rami del Parlamento secondo le consuetudini, pur dandogli il carattere di urgenza.

Quando un Decreto reale, presentato ad uno dei due rami del Parlamento per la conversione in legge venga da questo approvato, dovrà, sotto pena di nullità, essere presentato all'altro ramo nel termine di tre giorni, se esso sieda, altrimenti, e sempre sotto pena di nullità, dovrà essere presentato nella sua prima sessione.

Ove ciascuna delle due Camere non approvi la conversione in legge di un Decreto entro sei mesi dal giorno in cui fu a ciascuna di esse presentato, il Decreto cesserà di avere vigore.

In tal modo, secondo i proponenti, la materia verrà ad essere disciplinata in modo chiaro e preciso, e chiuderà l'adito a ogni menomazione dei diritti statutari e costituzionali che al Parlamento spettano.

La situazione a Tripoli

TRIPOLI, aprile.

Col nuovo indirizzo inaugurato dal Governatore conte Volpi, il problema politico tripolino accenna a mettersi su buona strada essendo oggi al di sopra di quel formidabile equivoco in cui versava la situazione di questa Colonia, da lunghi anni.

Il primo merito dell'attuale Governo è indubbiamente quello di aver riportato il problema della Tripolitania ai suoi minimi termini. Riferendosi al convegno di Fonduk Scerif, il «Corriere di Tripoli» scrive:

«Interessante esaminare a volo le tre pregiudiziali imposte dal conte Volpi ai ribelli dell'interno, che non sappiamo come definire meglio se tre formidabili chiodi conficcati nelle tende di Fonduk Scerif o tre martellate solenni alla impalcatura bluffistica dell'ultra esageratismo».

Ammettendo poi il giornale che si debba concedere di esperire ancora una volta il mezzo della trattativa per ascoltare i desideri di un popolo ribelle, dimostra la necessità che fossero stabilite delle pregiudiziali, le quali dovevano trattenere nei limiti consentiti dall'interesse e dal decoro dell'Italia le eventuali richieste del popolo avversario, così da ammettere a discussione la richiesta ragionevole ed escludere senz'altro la pretesa e l'assurdo.

«Prima condizione e primo comma — prosegue — fu il ripristino assoluto della normalità nell'ordine e nei pubblici servizi, innanzi di addentrarsi nel tappeto della discussione. Seconda pregiudiziale era il giusto desiderio del Governo di voler dimostrata, da coloro che si accingevano ad esporre e richiedere, la qualità di essere i rappresentanti della maggioranza, se non della completa totalità delle popolazioni tripolitane. Terza ed ultima, e ancora più stringente pattuizione, era quella di nulla poter richiedere che vulnerasse minimamente lo spirito delle leggi statutarie emanate».

Evidentemente queste pregiudiziali non hanno bisogno di alcun commento, giacchè, mentre riportano il problema della Tripolitania entro i suoi veri e puri termini, indicano la traccia sicura di tutto il programma politico coloniale.

Intanto ai Capi ribelli non par vero che il loro vecchio giuoco sia stato sventato e che uomini di Governo come quelli attuali abbiano iniziata la cura del male dalle radici, dimostrando energia e fermezza di fronte ad interessi personali ed a velleità feudalistiche.

Il partito intransigente dei minori capi e mestatori dell'interno ha avuto il sopravvento, e, trascurando l'interesse e le vive aspirazioni del popolo, non ha sentito la grave necessità di ristabilire l'ordine nel l'interno ed i pubblici servizi, avanti di discutere di nuove libertà.

Il giorno 14, i cosidetti regolarizzati di Tarhuna e del Garian, con alla testa l'ex ufficiale turco Abdalla Temsichet, muniti di un cannoncino, hanno attaccato la nostra ridotta di Ras Lahmar, a Zavia. La nostra reazione fu immediata e violentissima.

Il Presidio di Zavia venne subito raggiunto dalla colonna mobile del colonnello Couture, già dislocata per misure di pubblica sicurezza vicino a Zavia, ed in breve gli uomini di Temsichet furono dispersi.

In tutte le altre zone, compresa quella di Misurata, nessun avvenimento degno di rilievo.

P.

Scontri con arabi ribelli

L'*Agenzia Stefani*, comunica:

Gli arabi, che già il 14 corr. aprirono le ostilità nella regione di Zavia, hanno continuato in atti aggressivi contro le nostre forze, ed in molestie contro le popolazioni a noi fedeli delle oasi costiere, costringendole ad abbandonare le loro sedi.

Il Governo di Tripoli ha affidato al colonnello Couture l'incarico di ristabilire l'ordine nella parte occidentale della Colonia, in concorso con le bande irregolari al comando del colonnello Graziani. Le relative operazioni procedono regolarmente con piccoli conflitti con i ribelli i quali tentano invano di contrastarle.

I ribelli hanno avuto perdite notevoli.

Da parte nostra le perdite sono state limitatissime, grazie anche al valido concorso recato dall'aviazione, sia nell'esplorazione, sia nell'azione diretta.

E' necessario stabilire che tali episodi non si riconnettono in alcun modo a vere e proprie azioni militari, ma soltanto ad operazioni di polizia, rese necessarie nella zona costiera dalle aggressioni di ribelli contro i nostri presidi e contro le popolazioni amiche, alle quali il Governo della Colonia non può negare un'efficace protezione.

RIVISTA FINANZIARIA

Osservavamo nella nostra rassegna di domenica scorsa come le borse si mantenessero calme di fronte alle entusiastiche previsioni dei politici, ed ora possiamo rallegrarci che nemmeno si sono lasciate scuotere dai catastrofici « rumours » che han turbato la quiete della vacanza pasquale.

La mossa russo-tedesca venne considerata col più chiaro ottimismo dalla intera opinione pubblica che segue col crescente consenso l'opera conciliatrice del Governo; ma il timore che la Francia compromettesse l'esito della Conferenza trascinata dalla sua eroica passione, che conta tanti amici fra noi, si rivela in qualche incertezza alla chiusura del primo giorno di ripresa.

Il mercato delle divise, il delicato barometro della situazione politica, segna appunto qualche oscillazione: il franco scendeva martedì a 171, per riprendere subito nei giorni successivi, arrivando a chiudere con qualche aumento sulla settimana precedente. Pure in aumento, appena sensibile, si presentavano le altre divise, senza che sia turbata la tendenza ad una migliore stabilizzazione.

Un'efficace ripresa e maggior vivacità di contrattazioni registra invece la borsa dei titoli, allargandosi al mercato libero l'onda di rialzo provocata dalla diminuita offerta dei buoni. Rendita e Consolidato tengono la testa: la prima a 71, ed il secondo a 78.15. Ma pure i Bancari, guidati dalla Banca d'Italia a 1285, sono in ripresa; le Comit toccano 814, 596 le Credito, 104,75 la Banco Roma.

Migliori quotizioni hanno in genere tutti gli altri gruppi e, qualche forte sbalzo è dovuto ad operazioni di assestamento. Ragioni particolari come le migliorate condizioni del lavoro nei porti, si riflettono sulle quotazioni delle società di navigazione: le Rubattino raggiungono 470, e la Libera Triestina da 391 progrediscono a 421, e in aumento sono pure le meccaniche, le chimiche, come le immobiliari.

I provvedimenti finanziari del Governo, ed il suo fermo atteggiamento nella politica estera contribuiscono indubbiamente a questo felice inizio di ripresa. La laboriosa congiuntura che attraversiamo non esige nè attende grandi programmi, non comporta atteggiamenti eroici, ma soltanto la modesta cura di una rigorosa politica di amministrazione che restauri la fiducia e non impedisca con vieti pregiudizi il certo ristabilimento di un equilibrio attraverso le nuove più ampie solidarietà che il turbine della guerra ha promosse.

Per i nuovi capi-stazione

L'on. Vincenzo Carboni ha presentata la seguente interrogazione che interessa tutta la classe dei ferrovieri:

« Il sottoscritto interroga il Ministro dei LL. PP. per sapere perchè ai Capi Stazione di III classe promossi nell'ottobre scorso, con anzianità dal 31 dicembre 1915 e con decorrenza per gli assegni al 1.o aprile 1920, non siano ancora stati corrisposti gli arretrati, non solo, ma si mantengano con lo stipendio di sottocapi.

Si chiede risposta scritta ».

Borsa di Roma

Roma, 24 aprile 1922.

Rendita 3.50 % Cont. 70.87 — Consolidato 5 % 1918 cont. 78.20.

AZIONI: Banca d'Italia 1276 — Banca Commerciale Italiana 810 — Credito Italiano 597 — Banco di Roma 104 1/2 — Meridionali 287 — Rubattino 471 — Tramways Roma 60 — S. N. I. A. 24 — Acqua Marcia 1605 — Gas Roma 422 — Condotte d'Acqua 240 — Acciajerie Terni 384 — Miniere Elba 37 1/2 — Ansaldo 17 — Metallurgica 86 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 14 1/4 — Miniere Antimonio 34 1/4 — Miniere Montecatini 139 — Immobiliari 439 — Beni Stabili 262 — Imprese Fondiarie 77 1/2 — Carburo 470 ex — Azoto 134 — Elettrochimica 59 — Forni Elettrici 17 — Zuccheri Romani 59 1/2 — Molini Pantanella 144 1/2 — Eridania 323 — Fondi Rustici 210 — Marconi 193 — Cotoniere Meridionali 61 — F. I. A. T. 152 — Risanamento 397 — Kerka 257 — Banca Commerciale Triestina 570 — Cosulich 265 — Mediterranea 132 — Viscosa di Pavia ex 96.

CAMBI: Parigi 171.70, 171.80 — Londra 81.60, 81.65, 81.55 — Svizzera 359, 360 — telegr. 1842, 1847 — Berlino 6.12, 20.25, 7.32, 7.37 — Belgio 50.32.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerent responsabile

Il 17 c. m. munita dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi la gentildonna

SAVERIA AVOLIO ved. GRAVINA

I figli DOMENICO, avv. SIGISMONDO, MARGHERITA, ROSA, MARIA; la nuora DOMENICHINA AVOLIO; i genitori dott. D. PAOLANTONIO, avv. G. MASCETTI, dott. R. TRIVELLINI; i nipotini e i parenti tutti, ne danno il triste annunzio e ringraziano quanti hanno partecipato alle esequie.

Non si inviano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

La Famiglia del compianto

SEBASTIANO SANTARELLI

profondamente commossa ringrazia tutti coloro che in vario modo resero tributo di stima ed affetto al caro Estinto.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21